DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 285

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 1 Dicembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Esplode un serbatoio due operai feriti
A pagina VII

L'intervista
Isgrò, il maestro delle cancellature: «Arte e poesia generano amore»
Favaro a pagina 17

Mondiali
Messi sbaglia il rigore ma l'Argentina passa Avanti anche Polonia, Francia e Australia
Angeloni a pagina 20

L'analisi

L'origine dei problemi e il nostro qualunquismo

Paolo Pombeni

Il qualunquismo è un virus storico che vivacchia, neppur tanto stentatamente, nel corpo della nostra repubblica. È il mito dell' "uomo qualunque" che sarebbe solo vittima dei regimi che si susseguono nel Paese, delle colpe di chi comanda, mentre non poteva far altro che arrangiarsi a sopravvivere nelle varie condizioni che certo non dipendevano da lui.

Per questo il passato è considerato alternativamente colpa del diavolo, quando c'era una qualche subcultura religiosa, o del "sistema" quando si è voluto metterla in termini laici.

Quel virus provoca epidemie quando ci sono catastrofi rispetto alle quali tutti vogliono sentirsi innocenti. Il caso della tragedia di Ischia è emblematico di una normalità. Si deve trovare un colpevole, anzi miticamente un capro espiatorio, per caricarci sopra i peccati collettivi e cavarsela senza pagare pegno. Se più che colpe si cercano cause, si scopre di addentrarsi in un groviglio inestricabile da cui non si sa come uscire.

C'è l'abusivismo edilizio, ma quando questo diventa un fenomeno diffuso che tocca gran parte di un Paese come fai a cancellarlo? C'è l'incuria del territorio, ma se dura da molti decenni come fai a ripristinare in tempi rapidi quel che si è perduto? Ci sono gli amministratori e le autorità che non hanno operato per far rispettare le leggi, ma te la prendi con l'ultimo? (...)

Continua a pagina 23

Lavoro, il piano per gli under 36

▶Giovani, meno contributi e assunzioni agevolate Pensioni, servono 80 milioni per Opzione Donna

▶Ingorgo, corsa contro il tempo per la manovra Salvini: «Modello Genova per le grandi opere»

Assunzioni per i giovani e Opzione donna, si cambia. L'ultima bozza di manovra potrebbe arrivare in aula alla Camera in una versione modificata. Il governo sta studiando alcuni correttivi e, in particolare, si sta concentrando su due misure fondanti del provvedimento: l'occupazione under 36, con taglio di contributi e assunzioni agevolate, e la pensione per le donne (servono 80 milioni per altre 14mila lavoratrici). Salvini invece lancia il "modello Genova" per i grandi cantieri: dai Giochi 2026 a Expo 2030, se dovesse toccare a Roma.

Di Branco, Malfetano e Orsini alle pagine 2, 3 e 4

Vicenza Il campione veneto aveva 51 anni

1971-2022 Davide Rebellin, il più longevo campione del ciclismo

Rebellin, l'ultimo colpo di pedale: ucciso da un tir

Un tragico epilogo per uno dei campioni più longevi del ciclismo italiano. Davide Rebellin è morto ieri, travolto da un camion in sella alla sua bicicletta, a Montebello Vicentino. Aveva 51 anni e aveva disputato la sua ultima gara appena un mese fa.

Pederiva a pagina 11

Il personaggio
Un milione di km in bici: aveva corso anche contro l'età
Sorrentino a pagina 11

L'inchiesta sulla Juve

Agnelli & C. verso il processo «Questa è peggio di Calciopoli»

EX PRESIDENTE Andrea Agnelli

La Juventus è di nuovo nei guai. Chiesto il processo per il presidente dimissionario Andrea Agnelli. Nelle carte dell'inchiesta i timori di un dirigente: «Questa storia sarà peggio di Calciopoli».

Di Corrado e Pederiva a pagina 19

Marta, annullata la condanna dell'aggressore: è immaturo

▶Treviso, sentenza della Cassazione. La famiglia: difficile capire

La Cassazione ha annullato la sentenza di condanna a 5 anni inflitta dalla Corte d'appello di Venezia al minorenne ritenuto responsabile dell'accoltellamento di Marta Novello, la ventisettenne di Mogliano aggredita nel marzo del 2021 mentre stava facendo jogging vicino a casa. Il processo si dovrà rifare. Le motivazioni della decisione saranno depositate nelle prossime settimane. Il difensore del sedicenne aveva impugnato la condanna sostenendo, tra l'altro, che il grado di immaturità non consentiva di sottoporlo a un procedimento penale. Il legale della vittima: «Si fa fatica a comprendere».

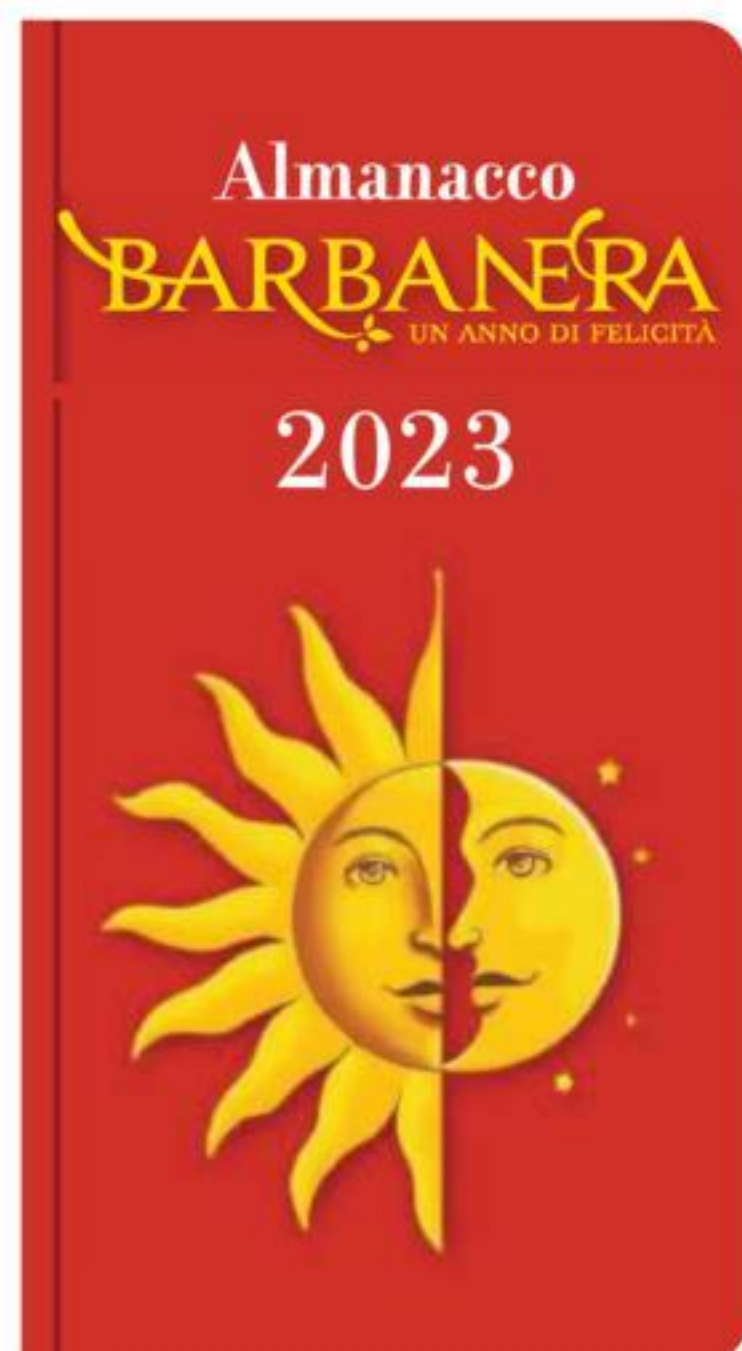
Amadori e Lipparini a pagina 10

Regione Veneto

Universitari, la borsa di studio è un sogno: mancano 26 milioni

ASSESSORE Elena Donazzan

Sono 18.530 gli universitari in Veneto che hanno diritto alla borsa di studio: gli importi e la platea di beneficiari sono aumentati grazie a un decreto ai tempi del Governo Draghi, ma non ci sono i soldi. In Veneto, dice l'assessore Elena Donazzan, mancano 26 milioni di euro.

Vanzan a pagina 9

Spezzatino di orso, polemiche e minacce

Lo spezzatino di orso fa inferocire gli internauti. Il web si scatena con centinaia di commenti contro il ristorante pordenonese "Al Puntic", a Travesio, che nel suo menù presenta la carne del plantigrado importata dalla vicina Slovenia, dove la caccia è consentita. L'articolo del Gazzettino sul piatto che attira estimatori da tutto il Nordest - anche perché non è facile trovare un ristorante che lo proponga - ha attirato anche gli odiatori. E animalisti illustri come la deputata Michela Vittoria Brambilla: «Lo spezzatino d'orso servito in un ristorante del Nord Italia è una vergogna e un'aberrazione».

Padovan a pagina 12

CACCIA Un esemplare di orso: in Slovenia si possono abbattere

La polemica
Menia: «Friulano e veneto a scuola? Si studi l'italiano»

«Non ho mai detto che voglio abolire il friulano. Ma insegnarlo a scuola, come vogliono fare anche con il veneto, che senso ha? Si studi meglio l'italiano, piuttosto». Il sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia replica alle polemiche sul suo Ddl.

Del Frate a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "I Segreti del Ciclismo - vol. 2" + € 8,80 * "Agenda del Leone 2023" + € 8,90

La legge di Bilancio

Opzione donna cambia E contributi ridotti per i giovani under 36

▶Caccia ai fondi per la pensione senza vincoli su disabilità e figli

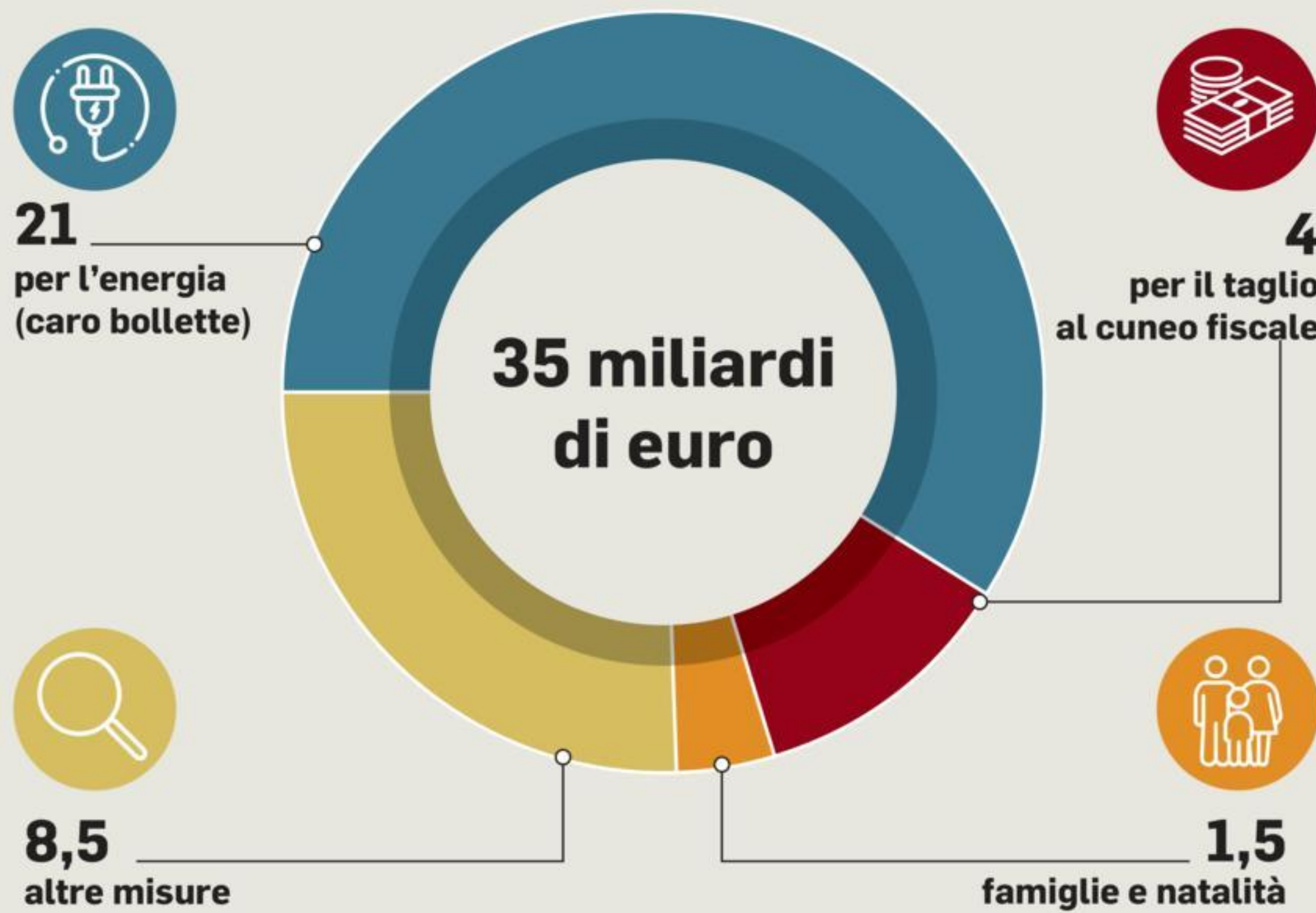
▶Allargamento della platea anche in vista delle assunzioni agevolate

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Assunzioni per i giovani e Opzione donna, si cambia. L'ultima bozza di manovra (156 articoli suddivisi in 16 capitoli) potrebbe arrivare in aula alla Camera in una versione modificata. Il governo, già in queste ore, sta studiando alcuni correttivi e, in particolare, si sta concentrando su due misure fondanti del provvedimento, al fine di potenziarle e di renderle maggiormente inclusive. A cominciare dalle politiche per incentivare l'occupazione.

IN DSCUSSIONE

In particolare, l'esecutivo è a caccia di fondi aggiuntivi per allargare la platea potenziale di lavoratori under 36 che possono essere reclutati dalle aziende grazie allo sgravio dei contributi. Con la legge di Bilancio, infatti, il governo ha confermato il taglio, riconosciuto nella misura del 100% nel limite massimo di importo pari a 6 mila euro annui, per chi assume lavoratori che non abbiano ancora superato i 35 anni e che non sono mani stati occupati a tempo indeterminato con lo stesso o con altro datore di lavoro nel corso dell'intera vita lavorativa. In pratica si tratta di un beneficio, in favore dell'azienda, pari a 500 euro mensili, che è un importo ridotto nel caso di rapporti di lavoro a tempo parziale e riproporzionato in base alla misura di 16,12 euro. E per ogni giorno di fruizione dell'esonero contributivo. Lo sgravio è previsto per un periodo massimo di 36 mesi o di 48 mesi per le assunzioni registrate nel Mezzogiorno. Inoltre sono esclusi dall'esonero i premi e contributi relativi all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Per fruire degli sgravi contributivi i datori di lavoro non devono avere proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo. In particolare nei 6 mesi precedenti all'assunzione oppure nei 9 mesi successivi. La misura esclude i datori di lavoro che abbiano effettuati licenziamenti collettivi nei confronti di lavoratori inquadrati con la stessa qualifica. E nella stessa unità produttiva. «Chiederemo alla maggioranza un impegno ulteriore sulla detassazione dei nuovi assunti, anche per offrire un lavoro a giovani che oggi vivono col reddito di cittadinanza, e per aumentare le pensioni più basse, gravemente erose dall'inflazione», ha spiegato il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. E, secondo quanto filtra da fonti di maggioranza, questo desiderio sarà realizzato.

SERVONO 80 MILIONI PER RIUSCIRE A GARANTIRE L'USCITA ANTICIPATA AD ALTRE 14MILA LAVORATRICI

Altro tema caldo sul tavolo del governo, la discussa norma su Opzione donna. Che potrebbe essere nuovamente corretta. Dopo l'iniziale modifica, che legava l'età al numero dei figli e la successiva frenata con l'ipotesi di tornare all'impostazione originale, la versione finale del provvedimento è molto restrittiva rispetto al sistema attuale (pensione anticipata con almeno 35 anni di contributi a 58 anni per le dipendenti e 59 per le autonome). L'anticipo pensionistico resta, ma selezionando le beneficiarie a tre categorie di donne: caregiver, cioè che assistono coniuge o parente con handicap; con invalidità civile superiore o uguale al 74%; licenziate o dipendenti di imprese con aperto un tavolo di crisi. A questo si aggiunge l'innalzamento dell'età d'uscita a 60 anni, che viene legata al numero dei figli: può essere ridotta di un anno per ogni figlio, fino al massimo di due (solo per le licenziate o dipendenti da aziende in crisi la riduzione a 58 anni è a prescindere dai figli). Un doppio paletto che limita così la platea da 17 mila a 3 mila uscite nel 2023 per una spesa di 20,8 milioni (contro i 110 dell'attuale versione).

LE RISORSE

La questione ha suscitato molte polemiche ed il governo è a caccia di risorse (servono circa 90 milioni solo per il 2023, molti di più nel triennio) per riuscire a garantire subito l'uscita anticipata ad altre 14 mila donne lavoratrici che rischierebbero di essere escluse con la nuova normativa. Le possibilità di successo su entrambi i fronti (assunzione giovani e Opzione donna) sono elevate ma i margini finanziari sono stretti. In una recente riunione tenuta, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è stato chiaro fissando un tetto, 400 milioni, al "tesoretto" che sarà messo a disposizione dei gruppi parlamentari per la loro lista dei desideri. La lista dei desideri non è lunghissima, ma è onerosa, tanto da preoccupare la premier Meloni, memore di quello che capitò al suo predecessore, Mario Draghi, nella manovra dello scorso anno.

Michele Di Branco

Il voto

Mes, ok alla mozione per il no alla ratifica

Il governo italiano è impegnato «a non approvare» il disegno di legge di ratifica del Mes, il fondo salva-Stati dell'Unione europea, «alla luce dello stato dell'arte della procedura di ratifica in altri Stati membri e della relativa incidenza sull'evoluzione del quadro regolatorio europeo». Lo prevede la mozione di maggioranza approvata ieri nell'Aula della Camera con 164 voti a favore e 138 contrari. Respinti gli altri documenti dell'opposizione. L'opposizione non ha votato per il testo del centrodestra, ma si è divisa sugli altri documenti. In particolare, il testo del Terzo Polo è stato sostenuto da Pd e Iv-Az ma non da M5S e Verdi e Sinistra. I 5 stelle si sono astenuti sul documento del Pd, contro cui hanno votato Verdi e Sinistra. Infine, la mozione del M5S ha registrato l'astensione del Pd e il no del Terzo Polo.

Cgil e Uil pronte alla mobilitazione La Cisl frena: «Sciopero sbagliato»

Da sinistra a destra i segretari generali di Uil, Cgil e Cisl, Pierpaolo Bombardieri, Maurizio Landini e Luigi Sbarra

IL CONFRONTO

ROMA Sindacati pronti alla mobilitazione, senza escludere lo sciopero generale, contro la manovra del governo di Giorgia Meloni. Cgil e Uil definisco sbagliate, inique e da cambiare le misure appena varate. Più cauta invece la Cisl che auspica un confronto per cercare «punti di mediazione» con l'esecutivo su pensioni, fisco e caro-bollette.

Il Comitato direttivo del sindacato guidato da Maurizio Landini ieri ha dato «mandato alla segreteria nazionale, nel confronto con Cisl e Uil, di mettere in campo tutte le iniziative di mobilitazione necessarie, nessuna esclusa, per sostenere le piattaforme unitarie e le nostre richieste tese ad ottenere le risposte necessarie ad affrontare questa fase che rischia di peggiorare rapidamente la condizione delle persone, aumentare le disuguaglianze sociali e territoriali, bloccare lo sviluppo del Paese». Nel documento della Cgil si afferma che la manovra «non risponde alle reali emergenze del Paese, a partire dalla condizione materiale dei lavoratori e lavoratrici, pensionate e pensionati, cittadini e cittadine».

LE SCELTE

«Per sostenere le piattaforme unitarie sul lavoro, fisco e welfare anche oltre la manovra e per chiedere al governo di modificare le scelte in corso di discussione in Parlamento, la Uil chiede a Cisl e Cgil di avviare un percorso di mobilitazione regionale e territoriale e di categorie sui posti di lavoro», afferma il documento approvato dall'esecutivo nazionale della Uil, che non esclude nessuno degli strumenti di mobilitazione sindacali. Secondo il sindacato guidato da Pierpaolo Bombardieri la legge di Bilancio contiene molte scelte «sbagliate» e viene giudicato «iniquo» il blocco della rivalutazione delle pensioni. La Uil ricorda poi che durante l'incontro del 9 novembre scorso a Palazzo Chigi aveva chiesto, per sostenere i redditi di lavoratori e pensionati, il taglio del cuneo fiscale, la detassazione delle tredicesime, degli aumenti contrattuali e degli accordi di secondo livello. E su queste e su altre richieste la manovra, insiste il sindacato, «non dà risposte significative».

Pronta al confronto per migliorare la legge di Bilancio invece la Cisl. Lo sciopero, sottolinea l'organizzazione di Luigi Sbarra, è la «forma ultima di conflitto che nelle condizioni date danneggerebbe i lavoratori, logorerebbe il sistema produttivo, infiammerebbe i rapporti sociali e industriali, senza che tutto ciò abbia attinenza con le finalità di una mobilitazione tesa a migliorare la qualità dell'azione politica del Governo e del Parlamento».

I SINDACATI GUIDATI DA LANDINI E BOMBARDIERI CHIEDONO AL GOVERNO DI MODIFICARE LA FINANZIARIA

Intanto, in attesa del confronto con il premier sulla manovra - previsto mercoledì prossimo a palazzo Chigi - le tre sigle sindacali vedranno il segretario del Pd Enrico Letta, che incontrerà anche i rappresentanti di Confindustria per parlare dei provvedimenti dell'esecutivo. «Spero che si mettano al tavolo e tornino a parlare con noi e credo che abbiamo bisogno di essere uniti per scavallare questo brutto periodo per l'Italia», dice il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, interpellato sulla mobilitazione annunciata dai sindacati. «Abbiamo dato una risposta - prosegue Durigon - a ciò che chiedevano le parti sociali e il caro-bollette è il tema principale che ha preso due terzi della finanziaria».

L'ORGANIZZAZIONE DI SBARRA CERCA LA MEDIAZIONE I VERTICI DELLE TRE SIGLE OGGI VEDONO IL SEGRETARIO DEL PD

Contro le scelte economiche del governo e per la pace e i diritti domani scende in piazza intanto tutta la galassia dei sindacati di base. «Giù le armi, su i salari!», è lo slogan dello sciopero generale proclamato da Confederazione Cobas, Cib-Unicobas, Cub, Sgb, Sicobas, Usb, Usi-Cit. Previste manifestazioni in tante città con le principali a Roma davanti al ministero dell'Economia e a Milano di fronte alla sede di Assolombarda.

Jacopo Orsini

Le misure

IL CALENDARIO

Decreti e rischio ingorgo la corsa contro il tempo per approvare la Manovra

▶Blitz, emendamenti e passaggi in Aula rallentano il completamento dell'iter

▶Governo al lavoro per sminare il percorso Il testo sarà a Montecitorio il 20 dicembre

ROMA Pnrr, decreti in conversione e, soprattutto, il completamento dell'iter della Manovra. Il mese di dicembre del primo governo autunnale della storia della Repubblica si annuncia come una sorta di corsa contro il tempo. Specie per quanto riguarda la Legge di Bilancio che, destreggiandosi tra i necessari passaggi in Aula, gli emendamenti da quantificare e il rischio di ingorghi in Commissione, va necessariamente approvata dalla Camera prima di Natale. Solo in questo modo infatti sarà possibile avere poi il via libera del Senato entro la fine dell'anno. Al 31 dicembre del resto, il testo dovrà aver già fatto capolino in Gazzetta Ufficiale, oppure la squadra di Giorgia Meloni si ritroverà a governare un Paese in esercizio provvisorio. Ovvero potrebbe dover fronteggiare assieme a crisi energetica ed inflazione anche il vincolo costituzionale della sola amministrazione ordinaria, con a disposizione risorse limitate. Un'ipotesi tanto remota quanto poco allettante che, se da un lato si è già verificata per ben 33 volte in Italia (di cui l'ultima nel 1988), dall'altro metterebbe il Paese in una situazione spiacevole. I legami sempre più stretti dell'Italia con il sistema europeo, l'enorme debito pubblico accumulato e l'imprevedibilità di spread e mercati finanziari, hanno infatti reso il ricorso all'esercizio provvisorio uno scenario molto più traumatico di quando a palazzo Chigi sedeva Giovanni Goria.

Un'inaccettabilità che Meloni non fatica a ricordare a chiunque gli capiti a tiro. «Tenetevi pronti - ha scandito, stando a quanto hanno riferito i capigruppo di maggioranza che ha incontrato martedì - la Manovra va chiusa rispettando i tempi, a costo di restare in Parlamento a Natale, il 26 o il 27 dicembre: deve andare in Gazzetta ufficiale il 31 dicembre». Calendario alla mano si marcerà a tappe forzate fin dalla prossima settimana. Martedì infatti il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti presenterà il testo bollinato dalla Ragioneria dello Stato e firmato dal presidente Sergio Mattarella alle Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato. Un passaggio che da il via al lavorìo dei partiti per emendare il testo. Processo che dovrà terminare entro il 7 dicembre, con l'indicazione meloniana - recapitata ad alleati e non - ad evitare blitz. L'obiettivo infatti è contingentare il più possibile le modifiche, per le quali il governo ha tra l'altro accantonato un tesoretto di "soli" 400 milioni di euro. Una tappa via l'altra, quattro giorni dopo (l'11 dicembre), l'esecutivo dovrà aver deciso quali degli emendamenti presentati sono ammissibili, per poi far approdare il testo in Aula a Montecitorio il 20 dicembre. Il 27 poi, si passerà alla bollinatura di palazzo Madama. Appena in tempo perché Bruxelles non sollevi obiezioni. L'affanno è evidente. Ma tanto il ministro ai Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, quanto il premier stesso, stanno spingendo perché tutto fili liscio.

A COMPLICARE LE OPERAZIONI I PROVVEDIMENTI IN CONVERSIONE CHE SCADONO ENTRO FINE ANNO

I DECRETI

Per quanto il rischio che i lavori inciampino sia al momento remoto, è possibile che qualche rallentamento vi sia eccome. Anche perché parallelamente Aula e Commissioni lavoreranno anche alla conversione di numerosi decreti legge. Dal decreto Rave (o Giustizia) che finirà alla Camera il 27 o il 29 dicembre, a quello per il riordino dei ministeri da licenziare entro il 31, fino al testo sulla Sanità calabra (che ha uguale scadenza) e alla necessità di avviare l'iter del Dl Aiuti Quater che, pur scadendo il 17 gennaio, dovrebbe approdare al Senato prima di Natale.

Una corsa a ostacoli resa ancor più complicata dal fatto che le energie dell'esecutivo dovranno concentrarsi sul colmare i ritardi accumulati su obiettivi e pietre miliari del Pnrr. Anche qui è atteso un decreto pre-natalizio per scongiurare che vengano alla fine impiegati meno dei 20 miliardi di euro previsti e che le gare dei progetti continuino ad andare deserte per colpa dell'aumento dei prezzi.

Francesco Malfetano

Il calendario della Manovra

6 dicembre — Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti viene audito dalle Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato

7 dicembre — Deadline per la presentazione degli emendamenti alla Manovra

11 dicembre — Si stabilisce quali delle modifiche sono considerate "ammissibili"

20 dicembre — Al via la discussione generale alla Camera. Segue il voto dei Deputati

27 dicembre — Secondo le stime del presidente del Senato Ignazio La Russa, il testo verrà preso in esame a palazzo Madama subito dopo Natale

31 dicembre — Termine ultimo per la conversione in legge

In caso di ritardo si passa all'**esercizio provvisorio** di bilancio in cui il governo esercita solo l'amministrazione ordinaria e ha a disposizione risorse limitate

Withub

LO SCENARIO

L'inflazione si raffredda ma la spesa resta più cara

ROMA Primi segni di rallentamento della volata dell'inflazione, anche se il carrello della spesa continua ad aumentare. A novembre l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, secondo le stime preliminari dell'Istat, registra una crescita dello 0,5% sul mese scorso, in netta frenata dal +3,4 di ottobre, e dell'11,8% su base annua (stabile rispetto al mese precedente). L'incremento acquisito per il 2022 invece è pari all'8,1%.

LE COMPONENTI

«Dopo la brusca accelerazione di ottobre» l'inflazione, che rimane a livelli che non si vedevano da marzo 1984, «è stabile», commenta l'Istituto nazionale di statistica. «I prezzi di alcune componenti, che ne avevano sostenuto l'ascesa, tra cui gli energetici non regolamentati e in misura minore gli alimentari non lavorati, rallentano su base annua, mentre quelli di altre componenti continuano ad accelerare, tra cui gli energetici regolamentati e in misura minore gli alimentari lavorati», prosegue l'Istat. Anche i prezzi del cosiddetto "carrello della spesa", che comprende prodotti alimentari, per la cura della casa e della persona, «accelerano ma di poco - osserva ancora l'Istat -. Se nei prossimi mesi continuasse la discesa in corso dei prezzi all'ingrosso del gas e di altre materie prime, il fuoco dell'inflazione potrebbe iniziare a ritirarsi».

La crescita dei prezzi, soprattutto degli alimentari (+13,6% l'aumento annuo a novembre), pesa però intanto sulle abitudini di consumo degli italiani. Da una indagine di Coldiretti e Censis emerge infatti che il carovita svuota le tavole del 47% delle famiglie, costrette a tagliare le quantità di cibo acquistato a causa dei rincari. E la percentuale di chi riduce la spesa, se si considera la fascia di popolazione a basso reddito, sale addirittura al 60%.

Le linee guida

L'intervista Matteo Salvini

«Primo obiettivo di governo sbloccare i grandi cantieri»

▶Il ministro: «Il modello è quello di Genova dai Giochi 2026 all'Expo 2030 per Roma»

▶«Dialogo con i sindaci, anche di sinistra: ho visto Tommasi, ora Gualtieri. Poi Brugnaro»

«Una Capitale deve vivere di grandi eventi internazionali». E, per questo, guardando oltre il Giubileo del 2025, il governo punterà forte su Roma per l'Expo del 2030, applicando il «modello Genova» per sbloccare «i cantieri e realizzare le grandi opere, senza sprechi e in tempi ragionevoli». Parola di Matteo Salvini. Il leader leghista annuncia - all'indomani dell'inserimento in Manovra di 2 miliardi di euro per la Metro C - che vedrà il sindaco Roberto Gualtieri il 6 dicembre. Sul tavolo, con o senza Expo, anche un "pacchetto Roma", o meglio "pacchetto Lazio", con dentro «400 milioni per la Salaria, altri 700 per l'acquedotto del Peschiera e un miliardo per il 2023 per la manutenzione ordinaria e straordinaria» della A24/A25.

Ministro Salvini, smentendo gli allarmi, nella Manovra sono stati destinati 50 milioni alla Metro C di Roma per il 2023 e 2 miliardi fino al 2032. Com'è andata?

«Noi abbiamo sempre rassicurato massima attenzione per le necessità degli enti locali. Conto di incontrare Gualtieri martedì 6 dicembre: il Mit è la casa dei sindaci. Da vicepremier e ministro ho il dovere di confrontarmi con tutti, indipendentemente dal colore politico: non a caso ho già incontrato molti sindaci di sinistra come Tommasi di Verona, l'altro giorno ho visto il primo cittadino di Lampedusa, dopo Gualtieri ho già in agenda di incontrare i sindaci di Arezzo e Venezia e subito dopo il presidente dell'Anci Decaro».

Questa collaborazione è la chiave che può regalare all'Italia l'Expo del 2030, a cui Roma è candidata.

«L'obiettivo, che vale per tutta Italia, è sbloccare i cantieri e realizzare opere in sicurezza, senza sprechi e soprattutto in tempi ragionevoli. Il modello è quello di Genova: in Italia possiamo fare grandi cose e lo dimostreremo anche con Giubileo, Olimpiadi 2026 ed Expo 2030».

Cosa conterrà il "pacchetto Roma"?

«Parlo con i numeri: nessun aumento delle tariffe per l'A24/A25, oltre due miliardi per la Metro C, 400 milioni per la Salaria, altri 700 per l'acquedotto del Peschiera. Peraltro, per la A24/A25 verranno impegnati 400 milioni quest'anno e un miliardo per il 2023 per la manutenzione ordinaria e straordinaria».

Parlando di infrastrutture strategiche, oggi l'Italia fa i conti con l'ennesima tragedia legata al dissesto idrogeologico. Il governo ha annunciato un piano di emergenza entro fine anno. Può anticiparci qualcosa?

«Puntiamo al coinvolgimento degli enti locali, a investimenti mirati, a nessuna tolleranza per gli abusi. Risposta concreta: nelle ultime ore il Mit ha finanziato 19 interventi contro manufatti abusivi in tutta Italia».

Su Casamicciola ora si discute del condono voluto dal governo Conte I di cui lei era vicepremier. Fu un errore?

«Fu una richiesta del Movimento 5 Stelle. In Campania c'è una situazione di abusivismo diffuso e lentezze burocratiche che va affrontata. Certo, non si possono tollerare situazioni di pericolo o di evidente danno ambientale».

Nella Manovra è presente il discusso limite all'utilizzo del pos solo per i pagamenti oltre i 60 euro. Teme il faro dell'Europa?

«Troveremo un accordo ragionevole».

Quali emendamenti presenterà la Lega?

«Pochi e mirati: anticipo che serviranno più fondi per le persone con disabilità, dobbiamo trovare i settori dove risparmiare. Ho qualche idea...»

Tornando al Pnrr, i ritardi accumulati potrebbero impedire di spendere i 21 miliardi stimati per il 2022. Come si combatte l'incapacità di utilizzare le risorse Ue?

«Sono al ministero da poco più di un mese e sto verificando che troppo spesso i fondi ci sono ma non vengono spesi. Stiamo razionalizzando e togliendo tutta la burocrazia possibile. A partire dalle 100 opere commissariate: chi se ne occupa deve essere messo nelle condizioni di incidere».

Martedì Giorgia Meloni ha incontrato Carlo Calenda, ascoltando i consigli del Terzo polo sulla Legge di Bilancio. Qualcuno ci ha visto un modo per arginare il pressing di Lega e Forza Italia. Lei è d'accordo?

«No, credo che Giorgia faccia benissimo a confrontarsi con l'opposizione. Soprattutto quando dall'altra parte arrivano proposte e non solo insulti».

In tema di alleanze a tenere banco ora è la Lombardia. Teme che la candidatura di Letizia Moratti con il Terzo polo possa farvi uscire sconfitti dalle urne? Supererà il 10%?

«Sono convinto che i lombardi sapranno riconoscere gli sforzi e il buongoverno della Lega e del centrodestra nonostante anni difficili e drammatici».

In Parlamento si è discusso del nuovo Dl per l'invio di armi all'Ucraina. La Lega voterà a favore?

«La Lega voterà coerentemente con il centrodestra, come abbiamo sempre fatto. Ovviamente, siamo molto preoccupati per l'evoluzione del conflitto. Ma sono convinto che l'Italia saprà essere protagonista del processo di pace».

Francesco Malfetano

49 anni, ministro delle Infrastrutture e Trasporti del governo Meloni, di cui è anche vicepremier. Dal 2013 è segretario nazionale della Lega

PER COMBATTERE L'ABUSIVISMO COINVOLGIAMO GLI ENTI LOCALI IL CONDONO DI ISCHIA? FU RICHIESTO DAL M5S

QUANDO ARRIVANO PROPOSTE E NON INSULTI GIORGIA FA BENE A CONFRONTARSI CON LE OPPOSIZIONI

IL CASO

Pm e giudici separati, Nordio rilancia E sui rave restano le intercettazioni

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA IL 6 DICEMBRE ILLUSTRERÀ LA STRATEGIA DELLA SUA AZIONE «IN CINQUE ANNI FAREMO GRANDI RIFORME»

MODIFICATA DAL GOVERNO LA NORMA SUI RADUNI: PASSA LA LINEA DURA CON PENE DAI 3 AI 6 ANNI MA VALE SOLTANTO PER GLI EVENTI MUSICALI

ROMA Una cosa è essere un raffinato intellettuale di stampo illuminista e garantista, autore di lucide analisi nei libri e negli editoriali del Gazzettino. Un'altra cosa è essere un politico e un ministro che ovviamente deve mediare in un ruolo delicato e complesso. Nel caso di Carlo Nordio però i due aspetti coincidono nella stessa persona. E il Guardasigilli così spiega la sua condizione: «Le aspettative e le volontà da libero pensatore sono adesso condizionate dalla mia carica. Ma non voglio annacquare le mie convinzioni, per esempio sulla separazione delle carriere dei magistrati». Le priorità del governo sono quelle economiche, e anche l'attività del ministro della Giustizia - parola di Nordio - non può ora che essere concentrata su quelle norme «che hanno diretto impatto sui problemi economici». Come la riforma dell'abuso d'ufficio, materia su cui Nordio domani incontra i sindaci dell'Anci, che serve a superare «la paura della firma», che «io chiamo burocrazia difensiva»: e queste modifiche al reato di abuso d'ufficio «avranno un impatto economico eliminando criticità che ci costano fino al 2 per cento del Pil».

Ma in prospettiva - «Il governo durerà cinque anni e c'è tempo di fare grandi riforme, secondo la linea che è sempre stata la mia e che è anche del governo sennò non sarei stato scelto come ministro» - ci sono i grandi nodi anche costituzionali da affrontare. In questa prospettiva, e ne sapremo di più il 6 dicembre quando alle Camere Nordio illustrerà le idee guida della sua azione, la separazione della carriere tra pm e magistrati giudicanti - questo il tema dell'incontro di ieri fra Nordio, Sabino Cassese e altri a cura della Fondazione Einaudi con Giuseppe Benedetto e Andrea Cangini - sarà un passaggio a cui il ministro tiene assai. Compatibilmente a quanto si potrà fare e ai compromessi connaturati alla politica. Ma alla sua convinzione Nordio non intende affatto rinunciare: «Il pm è diventato il dominus assoluto dell'indagine penale, con una discrezionalità che sconfina nell'arbitrio». Riuscirà il governo Meloni, con Nordio al centro della questione, a limitare questo abuso e a stabilire regole liberali?

Al momento, sul tavolo delle urgenze del governo ce ne sono altre e rilevanti. Non solo l'abuso d'ufficio ma anche la legge di bilancio a proposito della quale e dei tagli finanziari che riguardano il sistema carcerario, Nordio si professa in sintonia con l'esecutivo: «Scelta politica che condivido. La mia speranza è che, superata l'emergenza economica, già da prossimo anno avremo più risorse per i penitenziari».

LINEA DURA

Quanto alla norma sui rave party, il liberale e garantista Nordio considera «positiva» la correzione del decreto. Nel quale adesso si specifica che si tratta di eventi musicali e che a fare la differenza è l'eventuale spaccio di stupefacenti. Ma la linea dura originaria resta salda. Chi ha intenzione di organizzare il prossimo rave party illegale in Italia è insomma avvisato: rischia dai tre ai sei anni di reclusione. E tra una chiamata e l'altra - nel tam-tam che precede il festino a base di alcol e stupefacenti sul suolo altrui - ci potrebbe essere un pm in ascolto. Con un emendamento l'esecutivo Meloni blinda così il suo primo decreto. Senza sconti, senza (troppi) compromessi. Resta invariata la pena massima prevista, sei anni, che permette all'autorità giudiziaria di ricorrere alle intercettazioni per ricostruire la rete degli organizzatori dei rave. Un punto, questo, assai dibattuto fra alleati. Tanto che solo lunedì Forza Italia aveva presentato in Commissione Giustizia al Senato, dove il decreto ha iniziato il suo iter, un emendamento (a firma del senatore Zanettin) per rendere più "soft" la misura anti-rave: pena tra i 2 e i 4 anni e niente intercettazioni. L'emendamento governativo invece salva l'impostazione di partenza andando incontro però ad alcune richieste di Lega e Forza Italia. Per esempio, non è più indicata una soglia minima di partecipanti per definire un rave illegale. Ammontava a 50 nella prima versione, i forzisti hanno chiesto di alzarla a 100. Venti, quaranta o cento persone, non farà differenza. Spetterà al giudice decidere. Resta, oltre alla multa dai 10mila ai 100mila euro, la confisca obbligatoria degli strumenti utilizzati durante il party. Casse musicali, impalcature, furgoni.

Meno di un mese per rivedere il testo a Palazzo Madama, poi il decreto passerà alla Camera dopo Natale, tra il 27 e il 28 dicembre, stando alla roadmap tracciata dalla Conferenza dei capigruppo.

Mario Ajello

PRESENTATO IL LIBRO DI BENEDETTO

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ieri alla presentazione del libro "Non diamoci del tu. La separazione delle carriere"

Le scelte della Commissione

Imballaggi, la stretta Ue mette in ginocchio l'Italia

▶Giro di vite sul packaging: obiettivo spingere il riuso al posto del riciclo

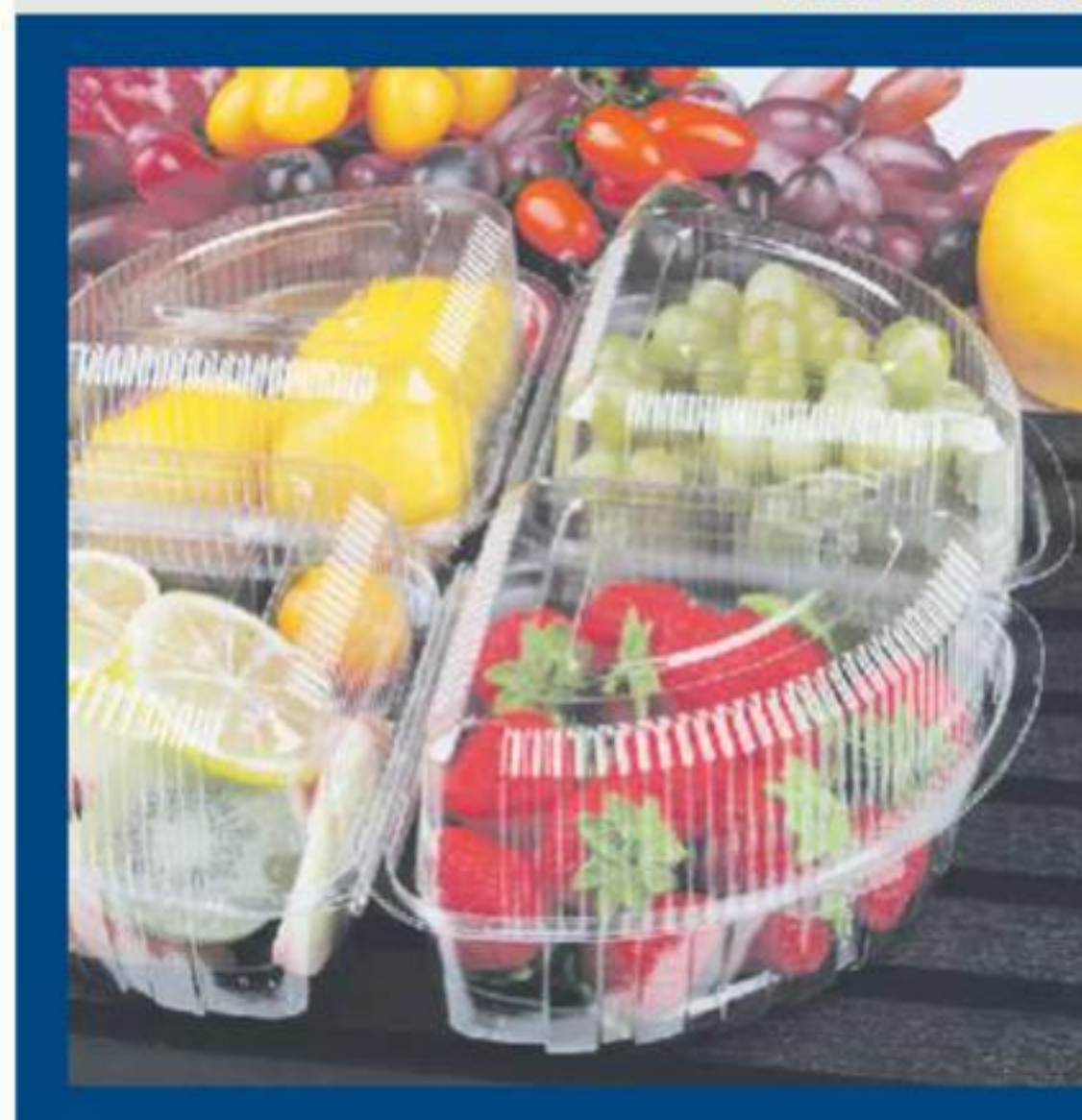
▶Il governo pronto a bloccare la proposta Contrarie anche Francia, Grecia e Polonia

IL CASO

BRUXELLES Imballaggi, anno zero. La Commissione europea ha presentato ieri un giro di vite sul packaging nell'Ue: con il secondo pacchetto sull'economia circolare, parte del Green Deal, Bruxelles vuole ridurre i rifiuti da imballaggio del 15% in ogni Stato membro nel prossimo ventennio. Per farlo, punta con forza sul riuso dei contenitori e sul sistema (popolare nel Nord Europa) del vuoto a rendere, con target vincolanti al 2030 e al 2040 che rischiano, tuttavia, di mettere fuori gioco - è l'allarme dell'industria, italiana ma non solo - le virtuose pratiche di riciclo.

GLI SCARTI

Nel 2020, spiegano i tecnici dell'esecutivo Ue, ogni europeo ha generato quasi 180 chili di rifiuti: carta e cartone sono in cima alla lista (con 32,7 milioni di tonnellate), seguiti da plastica e vetro (15 milioni). Senza un intervento normativo, è il ragionamento, gli scarti del packaging, dai box del take-away agli scatoloni dell'e-commerce, aumenterebbero del 19% prima della fine del decennio. Per questo, la Commissione si è decisa a mettere sul tavolo di governi e Europarlamento una proposta di regolamento: sostituisce una precedente direttiva, con l'obiettivo di stabilire regole uguali per tutti nell'Ue e prevedere standard comuni sui formati degli imballaggi e etichette riconoscibili per gli articoli riutilizzabili.

Il testo definisce soglie stringenti per categoria di prodotto (ma riviste al ribasso dopo una serie di pressioni): le bevande, ad esempio, dovranno essere servite in imballaggi riutilizzabili (o in tazze, bicchieri e borracce portate dai clienti) per il 20% entro il 2030 e per l'80% entro il 2040 (sono fatte salve le bottiglie di vino e dei superalcolici). Target di riuso rispettivamente del 10% e del 40% e del 10% e del 50% vengono previsti, invece, per i piatti pronti d'asporto e per le spedizioni online. La stretta Ue mette pure al bando i mini-flaconcini di shampoo monouso che popolano i bagni degli hotel e le bustine di zucchero presenti sui banconi dei bar. Nella proposta di regolamento vengono infatti espressamente vietati gli imballaggi monouso anche per lo zucchero.

In sala stampa, Frans Timmermans, il vicepresidente esecutivo della Commissione titolare del Green Deal, si è affidato al suo perfetto italiano - e non è la prima volta che accade, di fronte alla levata di scudi del nostro Paese - per dare rassicurazioni al sistema industriale: «In Italia moltissimo è già stato fatto sul riciclo, vogliamo fare ancora di più, non di meno. Non c'è competizione» tra riciclo e riuso, ha garantito. Nessuno «vuole porre fine alle pratiche che funzionano o mettere in pericolo gli investimenti» nel settore (che, tuttavia, oggi non va oltre il riciclo del 65% dei rifiuti, spiega Bruxelles). E poi, fanno di calcolo all'esecutivo Ue, «la promozione del riutilizzo dovrebbe portare a oltre 600 mila posti di lavoro nel comparto e a risparmi di quasi 100 euro all'anno per ogni europeo».

Eppure, per l'industria degli imballaggi «la proposta rischia di andare contro gli obiettivi stessi del Green Deal, riportando indietro le lancette dell'orologio del riciclo e compromettendo la funzionalità» dei contenitori nel «proteggere i prodotti», ha reagito ieri Europen, l'associazione Ue del packaging.

LA CLASSIFICA

A Bruxelles l'allarme non è isolato. Per l'europarlamentare del Pd Patrizia Toia, occorre far sì che il provvedimento «non causi danni alle imprese che producono imballaggi per varie tipologie di prodotto, alimentari compresi, perché hanno già fatto la loro parte e posizionato l'Italia in cima alla classifica dell'economia circolare».

Anche tra i governi c'è aria di battaglia: l'Italia, con il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha preannunciato il no alla misura così com'è. Posizione che sarebbe già condivisa con la Francia, ma pure Grecia e Polonia.

Gab. Ros.

NEL MIRINO DI BRUXELLES

Presto al bando in tutta Europa bustine, tubetti, vassoi e scatole e tutti gli imballaggi monouso utilizzati per condimenti, conserve, salse, zucchero e condimenti. Via anche le bottigliette di shampoo in hotel.

AL BANDO FLACONI MONO USO PER LO SHAMPOO, BUSTINE DI ZUCCHERO, E CONTENITORI PER IL CIBO

L'intervista **Antonio D'Amato**

«Un provvedimento ideologico e dannoso: va subito cambiato»

Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria e ad del gruppo Seda International Packaging, quali sono le criticità della proposta di regolamento sugli imballaggi?

«È un provvedimento caratterizzato da una visione profondamente demagogica e dirigista, che rinuncia al principio della neutralità tecnologica: sceglie di penalizzare gli imballaggi riciclabili in favore di prodotti riutilizzabili o dell'eliminazione stessa dell'imballaggio. Così facendo, però, la Commissione nega tutte le evidenze scientifiche sul migliore impatto ambientale del packaging monouso riciclabile, e ne dimentica la funzione fondamentale di protezione dell'integrità dei cibi, di tutela della salute dei consumatori».

Qual è l'impatto che stimate sul sistema produttivo?

«Estremamente pervasivo: parliamo di 800mila imprese, con 7 milioni di occupati e un fatturato di 1870 miliardi di euro. Rischiamo di disgregare un sistema che funziona, un modello virtuoso che il mondo ci invidia. Oggi l'Europa è la regione più avanzata del pianeta nell'economia circolare, grazie a migliaia di imprese e a investimenti imponenti: un quadro in cui l'Italia eccelle».

Come siamo posizionati?

«È il primo della classe: già nel 2021 aveva superato il target del 65% del riciclo degli imballaggi, un obiettivo che l'Ue ha fissato per il 2025. La logica del provvedimento presentato ieri, invece, sembra ispirata ai principi della "decrescita felice", e - cosa ancor più grave - non tiene conto dell'impatto devastante sulla tenuta industriale e, quindi, anche sociale, politica, economica delle nostre società».

Timmermans è intervenuto in italiano per provare a smontare le critiche. Cosa non la convince?

«Tutto. Il solo fatto che scelga di parlare in italiano sembra voler indicare nel nostro tessuto industriale l'unico reale oppositore di questa visione, mentre c'è una posizione critica assolutamente trasversale tra i vari Stati membri. L'Italia ha un sistema d'eccellenza, che negli anni ha sempre innovato: insomma, rappresentiamo la soluzione, non certo il problema. Siamo la seconda manifattura d'Europa: il nostro ruolo di leadership va considerato come un valore».

Cosa vi aspettate dal governo italiano?

«L'impianto del testo deve essere messo radicalmente in discussione. Rendere sostenibile il nostro pianeta è un obiettivo irrinunciabile, ma per realizzarlo serve coniugare scienza, tecnologia e investimenti».

Gabriele Rosana

INDUSTRIALE Antonio D'Amato

Aiuti all'Ucraina, solo M5S contrario E oggi in Cdm arriva il decreto armi

LA STRATEGIA

ROMA Armi, fondi e impegno Nato. Con tre mosse il governo italiano ribadisce il sostegno all'Ucraina e all'Alleanza atlantica. Oggi, in Consiglio dei ministri, è atteso il decreto contenente il sesto pacchetto di materiale militare da inviare alla resistenza di Kiev. E ieri la maggioranza ha approvato in Parlamento una risoluzione che impegna il governo a garantire la «cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari alle autorità governative dell'Ucraina». Insieme al decreto che rinnova fino al 31 dicembre l'impegno delle forze armate italiane nella Forza ad elevata prontezza (Very high readiness task force) della Nato sul fianco Est dell'Europa, 5000 soldati di cui 1300 unità italiane.

GLI INTERVENTI

Sono i tre perni intorno a cui gira la strategia di Giorgia Meloni per confermare gli impegni italiani con gli alleati e sgombrare il campo diplomatico da qualsiasi ambiguità. Ma sulla scrivania di Palazzo Chigi potrebbe atterrare un altro dossier. Ovvero il salvataggio della raffineria di Priolo di proprietà della russa Lukoil, 10mila impiegati ora a rischio. In vista dell'embargo europeo al petrolio russo, in arrivo il 5 dicembre, il governo sembra propendere per la nazionalizzazione dell'impianto.

Quanto al sesto pacchetto di armi all'Ucraina, il contenuto resta segretato. Da indiscrezioni delle scorse settimane, potrebbe comprendere sistemi di difesa aerea e missilistica chiesti da Kiev per difendere le città dai missili russi. Forse una batteria Samp-T, missili terra-aria di produzione europea. L'impegno comunque sarà rispettato, «sono abituato a non cambiare opinione e così faremo» ha detto ieri il ministro della Difesa Guido Crosetto, che in un recente vertice con l'omologo americano Lloyd Austin e in un vertice a Civitavecchia con il segretario alla Difesa inglese Ben Wallace ieri ha garantito la fermezza italiana sul sostegno (anche) militare a Volodymyr Zelensky. Decisione che sembra trovare compatto l'esecutivo: «C'è un governo e una maggioranza che sostiene i diritti dell'Ucraina - ha detto ieri il vicepremier e ministro degli Esteri di FI Antonio Tajani - giustizia significa indipendenza del territorio ucraino».

Inizialmente la nuova partita era stata inserita in un emendamento al "decreto Calabria" - il provvedimento che proroga la missione Nato - ma poi il governo ha fatto dietrofront preferendo un decreto ad hoc che dovrà passare per il vaglio del Parlamento. Sul sostegno militare a Kiev intanto si è espressa l'aula. Con una battaglia a Montecitorio terminata con l'approvazione di una mozione di maggioranza. Confermato l'invio di aiuti militari. Ma in cima al testo - su pressing di Lega e Forza Italia - campeggia l'impegno per «promuovere una pace giusta e sostenibile», «il rilancio delle Nazioni unite come strumento internazionale per assicurare la coesistenza pacifica» e la promessa di «rimuovere le minacce alla pace». Fiori e cannoni, insieme.

IL PIANO

A fine giornata Meloni può dirsi soddisfatta. Perché se sul dossier più spinoso la maggioranza ha trovato la quadra, le opposizioni sono andate in ordine sparso. Complice proprio la maggioranza: con un gioco di astensioni la coalizione conservatrice ha fatto passare due risoluzioni targate Pd e Terzo Polo che in sostanza ribadiscono il sostegno a Kiev. Di qui la furia di Giuseppe Conte: il leader del Movimento Cinque Stelle - firmatario di una mozione, bocciata, in cui si chiede di scongiurare «il rischio di un'ulteriore escalation militare» - grida allo scandalo: il governo «ingrassa la lobby delle armi». Con lui anche Verdi e Sinistra, scottati per lo stop alla mozione che richiede di interrompere subito l'invio di armi al governo ucraino. A scaldare gli animi tra le file dell'opposizione Nato-scettica è soprattutto l'impegno, rinnovato nella risoluzione di governo, a «conseguire l'obiettivo di una spesa per la difesa pari al 2 per cento del prodotto interno lordo fino al 2028», cioè il target concordato dai Paesi membri dell'Alleanza atlantica.

Francesco Bechis

Il ministro della Difesa Guido Crosetto ieri ha incontrato a Civitavecchia il Segretario di Stato alla Difesa del Regno Unito Ben Wallace

ALLA CAMERA PASSA LA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA PER INVIARE SOSTEGNI MILITARI A KIEV OPPOSIZIONI DIVISE

IL NUOVO PACCHETTO POTREBBE CONTENERE I SISTEMI DI DIFESA AEREA E MISSILISTICA CHIESTI RIPETUTAMENTE DA ZELENSKY

Offerte valide dall'1 al 14 dicembre 2022

Offerte aspettando il Natale

Braciole di suino nodino Passo Dopo Passo Despar*
4,99 €/kg Offerta

Radicchio semilungo rosso* 1ª qualità
1,99 €/kg Offerta

Formaggio Parmigiano Reggiano D.O.P. 24 mesi
15,90 €/kg Offerta

Pasta di semola Garofalo formati assortiti
500 g - 1,98 €/kg
0,99 €/pz. Offerta

Caffè Classico Splendid
2 x 225 g - 7,09 €/kg
3,19 €/pz. Offerta

Chianti Classico DOCG Poggio Rececconi
750 ml - 6,65 €/L
4,99 €/pz. Offerta

SALVO ERRORI TIPOGRAFICI. *LA CARNE E LA VERDURA SONO IN OFFERTA NEI PUNTI VENDITA PROVVISTI DI REPARTO.

Sfoglia il volantino digitale

Il valore della scelta

Gli stipendi

Colf, aumenti del 9% stangata per le famiglie

▶A gennaio gli aggiornamenti automatici delle retribuzioni legati al tasso d'inflazione

▶Fino a 2000 euro in più per una badante ma ora si punta a dilazionare la spesa extra

IL CASO

ROMA Fino a duemila euro in più all'anno per una badante. Nel 2023 l'inflazione rischia di costare molto caro alle famiglie con colf e altri lavoratori domestici sul proprio libro paga. A gennaio, infatti, scatteranno gli aggiornamenti automatici delle retribuzioni in base alla variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo, che prevedono l'adeguamento all'80% dell'inflazione. «E il pericolo è quello di vedere aumentare le busta paga di circa il 9% rispetto agli attuali minimi», avverte Fidaldo, la Federazione italiana dei datori di lavoro domestico, in rappresentanza di Nuova collaborazione, Assindatcolf, Adld e Adlc. In arrivo quindi una stangata legata proprio al continuo rincaro dei prezzi.

IL DETTAGLIO

Facciamo due calcoli: secondo le prime stime, per una badante l'incremento medio di gennaio potrebbe tradursi per le famiglie in un costo extra di 125 euro al mese. Ma l'aumento potrebbe anche superare i 140 euro in casi particolari. Come se ne esce? «Siamo molto preoccupati – prosegue la federazione dei datori di lavoro domestico – perché il tempo per intervenire è poco, considerato che entro il 20 dicembre il ministero del Lavoro deve convocare la commissione nazionale per l'aggiornamento retributivo, così come previsto all'articolo 38 del Contratto collettivo nazionale, e che in assenza di un accordo scatterà l'aumento in via automatica».

Insomma, c'è solo un mese a disposizione per disinnescare la bomba dei maxi aumenti. Il tema è stato affrontato ieri nel corso della presentazione del secondo Report di ricerca sugli interventi delle Regioni e delle città italiane in tema di lavoro domestico, denominato "Atlante Fidaldo". «L'auspicio – aggiunge Fidaldo – è che attraverso un confronto con le parti sociali si possa arrivare a uno scaglionamento nel tempo di questi incrementi che peseranno sui budget familiari, già gravati dagli aumenti del prezzo del gas e delle bollette.

I CALCOLI

Secondo i nostri calcoli, nel caso di una badante si potrebbe anche arrivare a dover pagare duemila euro in più all'anno». Un aumento solo in parte compensato dagli adeguamenti delle pensioni, i cui beneficiari sono peraltro pochi, e dal rinnovo dei contratti collettivi scaduti di altri comparti, sempre a patto che vengano rinnovati nel corso del 2023. Risultato? «Ribadiamo la necessità di una defiscalizzazione del lavoro domestico per scongiurare il rischio di incremento del lavoro nero, fenomeno preoccupante che potrebbe dilagare qualora le famiglie dovessero trovarsi nelle condizioni di non riuscire a far fronte a questi aumenti vertiginosi», ha sottolineato l'avvocato Alfredo Savia, presidente di Nuova Collaborazione, associazione nazionale dei datori di lavoro domestico. Le famiglie, già alle prese con un'inflazione all'11,8%, scontano inoltre i mini adeguamenti contrattuali e dei trattamenti previdenziali, inferiori nella maggior parte dei casi al 5%. Nello stabilire lo stipendio da corrispondere a colf e badanti, il datore di lavoro privato deve attenersi a quanto stabilito dal contratto nazionale di categoria.

IL CONTRATTO

Nel contratto collettivo nazionale vengono fissati i cosiddetti minimi retributivi dello stipendio dei lavoratori domestici. Nel 2022 le retribuzioni minime di colf, badanti e babysitter sono cresciute, sempre per effetto della variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo, meno del 3%. Oggi la paga oraria di una colf che presta servizio per 15 ore la settimana rasenta la soglia degli 8 euro l'ora. Per una colf assunta in regime di convivenza a tempo pieno lo stipendio medio è invece pari a poco più di mille euro al mese. Quanto alle badanti, quelle assunte a tempo pieno in regime di convivenza guadagnano anche più di 1.200 euro al mese.

Francesco Bisozzi

SENZA NUOVE INTESE TRA LE PARTI SUL CONTRATTO IL COSTO MEDIO DOVREBBE ATTESTARSI A 125 EURO AL MESE

L'emergenza La scelta del governo

Legnini nominato commissario per la frana di Ischia

Sarà Giovanni Legnini il commissario straordinario per la protezione civile a Ischia. E' stata trovata l'intesa tra Dipartimento di Protezione civile e Regione Campania sul nome del commissario per la gestione dell'emergenza dopo la frana di Casamicciola. Legnini è già commissario straordinario di Governo per la ricostruzione post sisma del 2017, che colpì l'isola d'Ischia e in particolare proprio il comune di Casamicciola. Il presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca, ha espresso «il pieno apprezzamento per la scelta».

La polemica

L'intervista Roberto Menia

«Non ha senso insegnare friulano o veneto a scuola»

▶Il sottosegretario triestino ha presentato il ddl per dichiarare l'italiano "lingua ufficiale"

▶«Non ho detto che l'insegnamento va abolito ma in troppi non conoscono il congiuntivo...»

Il triestino Roberto Menia non molla. Il sottosegretario all'Ambiente di Fratelli d'Italia con il suo disegno di legge sul riconoscimento dell'italiano come lingua ufficiale della Repubblica ha sollevato un polverone a fronte del fatto che il friulano non dovrebbe più essere insegnato nelle scuole. Apriti cielo. Friuli in subbuglio e forze politiche che gridano all'attentato contro specialità e autonomia.

Tra friulani e triestini non è mai corso buon sangue, ma da qui ad abolire il friulano nelle scuole ce ne corre. Non le pare?

«Ma chi ha detto che voglio abolire l'insegnamento del friulano. Io voglio ridare dignità all'italiano, la lingua più bella al mondo, la lingua di Dante. Una lingua sempre più corrotta dagli anglicismi che ora si leggono persino sugli atti pubblici. Io voglio che diventi lingua ufficiale della Repubblica per difenderla e per tutelare l'identità nazionale. Per questo ha presentato un disegno di legge costituzionale. All'articolo 12 basta aggiungere un piccolo comma: "l'italiano è la lingua ufficiale della Repubblica" ».

Però lei resta triestino e vuole cancellare il friulano ...

«Sono balle. Chi non sa cosa dire afferma che voglio cancellare la lingua friulana per la vecchia lotta fra triestini e friulani, oppure che ho presentato il disegno di legge per dispetto, perché non sono stato candidato con Fratelli d'Italia in Friuli. No! Conosco benissimo l'articolo 6 della Costituzione che tutela le lingue minoritarie. Io credo però che sia del tutto inutile insegnarla nelle scuole. Casomai c'è da imparare meglio l'italiano, soprattutto tanti parlamentari, miei colleghi, che non sanno assolutamente cosa sia un congiuntivo. Si parli friulano in casa, nelle associazioni culturali, al bar. Ma insegnarlo a scuola, proprio no».

SOTTOSEGRETARIO Il senatore triestino Roberto Menia

Ha sollevato un bel vespaio in Friuli, anche tra i suoi colleghi di maggioranza.

«Qualcuno ha detto che ci sono altre priorità (è stato il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto, anche lui deputato ndr.) ma io avrò il diritto di pensarla in questo modo? Che senso hanno i cartelli stradali scritti in friulano, ma anche in milanese o in altri dialetti? Leggere "Udin" sotto Udine. Perché? Qualcuno me lo può dire per favore? È l'italiano l'identità di questa nazione».

Però si è tirato dietro le ire di tutti i partiti, compresi quelli alleati. E persino del suo.

«La politica è fatta da un sacco di gente ignorante. Nessuno ha letto il mio disegno di legge perchè non l'ho ancora presentato, però si sono sentiti in dovere di intervenire. Parlano senza sapere, usano Facebook e tutte le altre cag... simili».

Quindi non ce l'ha solo con il friulano?

« Mi corre voce che anche il consiglio regionale del Veneto stia per approvare una legge con la quale tutelare il suo dialetto e insegnarlo nelle scuole. Sbagliato e completamente inutile. Salvaguardiamo l'italiano, casomai si studi una seconda lingua estera da parlare in giro nel mondo».

Adesso si è inimicato anche il Veneto, dopo il Friuli. Un altro sasso nella piccionaia?

«No, perché questo è il mio pensiero. E poi posso anche aggiungere che ho ricevuto parecchio sostegno. Tante mail di persone che hanno il mio stesso pensiero. La cosa che mi ha fatto più piacere è stata la mail di un friulano doc, laureato. Mi ha detto che la pensa esattamente come me e di andare avanti perché sono tanti che hanno la stessa idea. Ovviamente non vi dirò il nome».

Lei è contrario e lo ritiene inutile, però nessun divieto a insegnare friulano e veneto nelle scuole?

«A scuola c'è più del 20 per cento di studenti stranieri, cinesi, africani, moldavi, romeni e di tante altre razze. Mi dice a che serve insegnare il friulano o altri dialetti? Salviamo l'identità nazionale. Studiamo l'italiano».

Loris Del Frate

Formaggio (FdI)

«Stop immigrazione, aiuti solo alle famiglie italiane»

VENEZIA «Aiuti alle famiglie: la natalità deve essere italiana e il calo demografico non deve essere la scusa per un'immigrazione fuori controllo». Lo afferma il consigliere regionale veneto di Fratelli d'Italia Joe Formaggio, secondo il quale il Governo dovrebbe anche «togliere tutte le spese assistenzialistiche per destinare queste risorse alle famiglie italiane, così agli immigrati passerà la voglia di venire in Italia». Formaggio cita lo studio pubblicato da Orizzontescuola sul calo di studenti: 100mila alunni in meno ogni anno da qui fino al 2034 e un taglio di circa 600 istituti. «La manovra 2023 del Governo Meloni è il primo passo di un percorso che tenterà di invertire questo trend - dice Formaggio -. La sinistra, che ha distrutto la famiglia, deve capire che abbiamo bisogno di italiani e non di immigrati importati. Vogliamo che le nostre scuole siano composte per la maggior parte da alunni veneti e italiani».

I conti del Veneto

«Ci mancano 26 milioni per le borse di studio»

▶L'assessore Donazzan: «Aumentati importi e platea senza prevedere i fondi»

▶Sono 18.530 gli universitari che hanno diritto al contributo con le nuove regole

Gli studenti universitari in Veneto che hanno diritto alla borsa di studio per l'anno accademico 2022/2023

Ente	Studenti aventi diritto alla borsa di studio	Studenti aventi diritto alla borsa di studio non ancora pagati	Studenti che riceveranno la borsa di studio con la prima assegnazione grazie alle entrate della tassa regionale
UNI PD	11.305	9.143	1.003
UNI CA'FOSCARI	2.892	2.233	659
IUAV	666	520	146
UNI VR	3.036	2.076	960
ESU PD	215	102	113
ESU VE	291	242	49
ESU VR	125	113	12
TOTALE	**18.530**	**14.429**	**2.942**

WITHUB

I numeri

80,7
milioni di fabbisogno per le borse di studio agli universitari in Veneto

17,5
milioni della tassa regionale per il diritto allo studio

13
milioni derivanti dal Pnrr

17,3
milioni provenienti dal fondo statale

IL CASO

VENEZIA Quando è uscito il decreto, quasi un anno fa, gli studenti universitari avevano esultato: le borse di studio sarebbero state rimpinguate con aumenti da 500 a 900 euro. E anche i redditi minimi per usufruire di questi aiuti sarebbero stati alzati. Peccato che le disposizioni normative non siano state seguite da adeguati stanziamenti economici, sicché gli aumenti rischiano di restare solo sulla carta: per l'anno accademico appena iniziato ci saranno cioè studenti convinti di ottenere la borsa di studio ma che forse non avranno un centesimo. «Solo in Veneto ci mancano 26 milioni di euro - dice l'assessore regionale Elena Donazzan - ma la situazione è identica in tutta Italia, ne abbiamo appena parlato in commissione Istruzione della Conferenza delle Regioni. E tutti abbiamo convenuto che le possibilità sono solo due: o si cambia il decreto o ci danno i soldi. Altrimenti ci saranno aventi diritto alla borsa di studio che però non ne beneficeranno».

La ratio delle borse di studio poggia su due elementi: ragazzi bravi le cui famiglie non hanno grandi possibilità economiche. Ossia: meritevoli, ma privi di mezzi. A pagare le borse di studio sono, per legge, le Regioni e le Università con fondi anche statali. Le Regioni sono tenute a coprire almeno il 40% delle borse di studio. «In Veneto abbiamo sempre rispettato la legge coprendo la quota minima», dice Donazzan. Perché non di più come hanno fatto altre Regioni? «Perché i fondi a disposizione sono quelli che sono, si consideri poi che non ho l'addizionale Irpef perché l'ho lasciata nelle tasche dei veneti». Ma per l'anno accademico 2021-2022 non c'era un "buco" di 700mila euro? «Sì, la pandemia da coronavirus ha comportato problemi di reddito nelle famiglie e le richieste di contributo sono aumentate. Siamo comunque riusciti a raggiungere la quota di copertura del 40% con la variante di bilancio approvata l'altra mattina in giunta che destina alle borse di studio 1 milione di euro».

IL DECRETO

Il sistema, però, adesso rischia di "saltare". E il motivo, dice Donazzan, sta nel decreto del ministero dell'Università e della Ricerca numero 1320 del 17 dicembre 2021: «Il precedente Governo Draghi ha elevato il valore delle borse di studio prevedendo 900 euro in più per gli studenti fuori sede (da 5.257,74 euro a 6157,74 euro), 700 in più per i pendolari (da 2.898,51 euro a 3.598,51), 500 in più per i locali (da 1981,75 euro a 2.481,75 euro). Inoltre lo stesso decreto ha innalzato i limiti Isee (24.335,11 euro) e Ispe (52.902,43 euro) per l'accesso al beneficio. Tutto questo ha portato all'incremento del valore delle borse e all'incremento del numero di studenti idonei alla borsa di studio. Solo che le risorse rese disponibili dal Pnrr sono significativamente insufficienti a coprire i maggiori costi determinati dai nuovi criteri introdotti. Con la conseguenza che avremo moltissimi studenti idonei, ma non beneficiari di borsa di studio».

LA SOGLIA L'assessore all'Istruzione Elena Donazzan. Finora la Regione ha garantito la copertura del 40% delle borse di studio per gli universitari

«IL DECRETO DEL GOVERNO DRAGHI VA CAMBIATO OPPURE DEVONO DARCI I FONDI NECESSARI»

IL FABBISOGNO

Come mostra la tabella pubblicata a lato, in Veneto gli universitari aventi diritto alla borsa di studio per l'anno accademico 2022/2023 sono 18.530. Di questi, 14.429 non hanno ancora avuto i soldi. Il fabbisogno per le borse di studio comunicato in questi giorni dalle Università e dagli Esu ammonta a 80,7 milioni. Al netto della tassa regionale per il diritto allo studio universitario, sono 63 milioni. Come si trovano questi 63 milioni? 17,3 milioni arriveranno dal Fis (Fondo italiano per la scienza), 13 dal Pnrr, 7 scarsi dalla Regione (il bilancio di previsione 2023 stanziava per questa voce 6.172.400,00 euro cui si sono aggiunti 550mila euro trovati con l'assestamento per un totale di 6.722.400,00, comunque meno della soglia di legge del 40%). Fatti due conti, mancano 26 milioni di euro. Cioè esattamente la metà dei fondi a libera disposizione di tutti gli assessorati della Regione. Domanda: è immaginabile che dall'agricoltura al turismo passando per la viabilità gli altri assessori veneti rinuncino a parte dei propri stanziamenti per pagare l'aumento delle borse di studio deciso dal precedente Governo? E allora? «Allora - dice Donazzan - le ipotesi sono solo due: o cambiano il decreto o ci danno i fondi che servono per pagare gli aumenti delle borse di studio. Se, invece, la situazione resterà questa, non potrò che adeguare i criteri e dunque scorrere la graduatoria. Ne parlerò alla Sesta commissione del consiglio regionale, ma, va da sé, in parecchi tra gli universitari resteranno fuori». Idonei sì, ma senza un quattrino.

L'INCONTRO

Ieri, intanto, una delegazione di studenti iscritti all'Università di Padova è stata ricevuta a palazzo Ferro Fini da Francesca Scatto e Elena Ostanel, rispettivamente presidente e vicepresidente della Sesta commissione, per parlare proprio di borse di studio non erogate.

Alda Vanzan

Asse veneto anti-trivelle: emendamento Pd per il Delta

LA RICHIESTA

VENEZIA Un emendamento al decreto Aiuti quater per salvaguardare il Delta del Po da possibili nuove estrazioni di gas è stato presentato dal senatore del Pd Andrea Martella. Il documento mira a ripristinare il divieto di nuove prospezioni, ricerche e coltivazioni di idrocarburi nelle acque del Golfo di Venezia, nel tratto di mare compreso tra il 45 parallelo (Porto Tolle) e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po. «Con questo provvedimento - ha detto il senatore e segretario regionale del Pd veneto - puntiamo a correggere le nuove disposizioni del governo che consentono le trivellazioni in una delle zone d'Italia più delicate dal punto di vista ambientale e geologico con fenomeni, quali la subsidenza, che incidono pesantemente su quest'area mettendone in pericolo la stabilità e il futuro. È un emendamento che raccoglie le istanze provenienti dal territorio e che vede una forte contrarietà delle amministrazioni locali, di forze economiche e sociali, proprio in considerazione di queste legittime preoccupazioni».

Sul tema ieri è intervenuta anche Luana Zanella, capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera: «Vogliamo che il presidente della Regione Luca Zaia sia dalla parte dei territori e chieda al Governo di modificare il decreto Aiuti quater».

La commissione licenzia il bilancio: anche il 2023 senza addizionale Irpef

LA MANOVRA

VENEZIA Adesso è certo: i veneti non pagheranno l'addizionale Irpef neanche nel 2023. In compenso alcuni "grandi contribuenti", dall'Enel a Bankitalia, pagheranno di più l'Irap consentendo un gettito per le casse regionali di 10,8 milioni di euro.

L'ufficialità arriva dalla Prima commissione del consiglio regionale del Veneto dove ieri sono stati approvati a maggioranza la Legge di stabilità, il Collegato e il bilancio di previsione 2023. Con la premessa che "non è prevista una manovra emendativa riferita all'addizionale Irpef" da parte della giunta. «Sarà ancora una volta un bilancio tax free che rivolge un'attenzione particolare al sociale e che restituisce risorse agli assessorati, il che significa immettere nel tessuto economico e produttivo del Veneto energie che serviranno ad affrontare questa difficile congiuntura economica», ha detto il presidente della commissione Luciano Sandonà (Lega).

L'ELENCO

La manovra di bilancio arriverà in aula la settimana prossima: martedì 6 e mercoledì 7 dicembre il consiglio regionale si occuperà del Defr, quindi, dal 13, del bilancio. La Prima commissione ieri ha licenziato gli emendamenti dell'assessore Francesco Calzavara. Il primo, votato all'unanimità, riguarda la Legge di stabilità ed è destinato ad abbassare l'Irap delle Ipab al 3,9% (quelle pubbliche pagavano di più): il mancato gettito di 8,8 milioni sarà coperto da un aumento dello 0,92% dell'Irap ad alcune categorie produttive, il che consentirà un gettito di 10,8 milioni. Tra questi grandi contribuenti ci sono Liquigas, Enel Energia, Terna, Italgas, Tim, Wind Tre, e poi banche, da Banca d'Italia a Fideuram alla Cassa di risparmio di Bolzano. Ma anche assicurazioni, come Allianz e Generali, fino alle Poste. L'elenco completo di questi "grandi contribuenti" è disponibile sul sito www.ilgazzettino.it.

IL SOCIALE

I soldi in più chiesti ad alcuni settori produttivi non basteranno però per neutralizzare l'aumento delle rette delle Rsa. E su questo tema ci sarà battaglia in aula da parte delle opposizioni. L'altro emendamento presentato da Calzavara riguarda infatti la legge di bilancio e, grazie a 9,6 milioni trovati con un riaccertamento dell'Irap, vengono ripristinati gli stanziamenti agli assessorati. In pratica si cancellano i tagli lineari del 14% decisi con la prima bozza di bilancio lo scorso agosto. Ma resta, appunto, tutto il tema del sociale che è stato anche al centro della manifestazione dei sindacati martedì scorso a Venezia.

Al.Va.

LE CIFRE

10,8
I milioni che saranno pagati da alcune imprese con l'aumento dell'Irap

300
I milioni che avrebbe prodotto l'addizionale Irpef a favore del sociale

VENEZIA L'aula del consiglio regionale del Veneto a Palazzo Ferro Fini

ECCO CHI SONO I GRANDI CONTRIBUENTI CHE PAGHERANNO DI PIÙ L'IRAP PER ABBASSARLA ALLE CASE DI RIPOSO

Il caso Novello

Annullata la condanna all'aggressore di Marta: il processo è da rifare

▶La decisione della Cassazione sul ricorso del difensore del 16enne punito con 5 anni

▶La giovane accoltellata mente correva Il legale: immaturo per venire giudicato

LA SENTENZA

VENEZIA La Cassazione ha annullato con rinvio la sentenza di condanna a cinque anni di reclusione inflitta la scorsa primavera dalla Corte d'appello di Venezia al minorenne ritenuto responsabile dell'accoltellamento di Marta Novello, la ventisettenne di Mogliano Veneto aggredita nel marzo del 2021 mentre stava facendo jogging vicino a casa.

Il processo si dovrà dunque rifare, di fronte una diversa sezione della Corte lagunare che dovrà tenere conto delle indicazione dei giudici romani. Le motivazioni della decisione saranno depositate nelle prossime settimane e dunque al momento non si conoscono le ragioni dell'annullamento, ma è probabile che la Suprema Corte abbia accolto uno dei motivi di ricorso presentati dal difensore del sedicenne, l'avvocato veneziano Matteo Scussat, il quale ha sollevato in primo luogo la questione relativa all'imputabilità del ragazzo al momento del fatto, sostenendo che il grado di immaturità che è stato rilevato non consente di sottoporlo a procedimento penale. Il legale si è battuto anche per ottenere la sospensione della pena e la concessione della messa alla prova, la procedura che consente di avviare un percorso di recupero del minorenne e di presa di coscienza di ciò che ha fatto.

IN LIBERTÀ

Il giovane, di cui non è possibile indicare le generalità proprio per la minore età, nel frattempo si è trasferito all'estero, a Londra, dove ha raggiunto la madre: la misura cautelare a cui era sottoposto è scaduta per errore lo scorso mese di agosto e, tornato in libertà ha preferito non restare a Mogliano, come ha spiegato il suo difensore, per evitare di poter incontrare Marta, considerato che risiedevano a poca distanza. Il suo ritorno in libertà provocò non poche polemiche e il ministero decise di inviare gli ispettori per verificare l'accaduto ed accertare eventuali responsabilità. Il legale della vittima, l'avvocato Alberto Barbaro, si dichiarò sconcertato per l'accaduto e, lo scorso ottobre, annunciò di voler chiedere al ministero i risultati dell'ispezione per valutare eventuali iniziative da intraprendere. Nel rito minorile, però, alle vittime di reati non è consentito di costituirsi parte civile al processo, e dunque non sarà facile per loro far sentire la propria voce.

L'ATTACCO

Marta Novello fu aggredita nel pomeriggio del 22 marzo 2021, mentre stava facendo jogging in via Marignana. L'allora quindicenne la raggiunse alle spalle e la colpì con una ventina di coltellate a viso, torace e addome. La ragazza fu ricoverata in Rianimazione e fortunatamente è riuscita a riprendersi dopo un lungo periodo di convalescenza

Il giovane è finito sotto inchiesta con l'accusa di tentato omicidio pluriaggravato e tentata rapina aggravata. A conclusione del processo di primo grado gli fu riconosciuto un vizio parziale di mente e, il 14 dicembre 2021, il Tribunale per i minorenni lo ha condannato a 6 anni, 8 mesi e 4 giorni di reclusione. Pena poi ridotta in Appello a 5 anni, lo scorso aprile. Nel mese di luglio il Tribunale, accogliendo la richiesta della Procura, decise di collocare il minorenne, in quel momento detenuto a Napoli, «in una struttura idonea con adozione di provvedimenti provvisori al fine di evitare la reiterazione di gravi condotte illecite». Ma per un errore, pochi giorni più tardi il sedicenne è già libero e volato in Gran Bretagna per raggiungere la madre.

Il difensore del giovane imputato, l'avvocato Scussat ha espresso la propria soddisfazione per la decisione della Cassazione, che gli è stata notificata ieri mattina. «La Corte di Cassazione ha posto rimedio ad un evidente errore commesso dai giudici d'appello di Venezia. In caso di accertata immaturità del minorenne, la dichiarazione di non imputabilità è una strada obbligata. Leggeremo le motivazioni della sentenza della Suprema Corte»

Gianluca Amadori

La scheda

22 marzo 2021

Marta Novello, 27 anni, viene accoltellata vicino a casa a Mogliano Veneto, mentre fa jogging. Il sedicenne aggressore viene subito fermato.

14 dicembre 2021

Il tribunale dei minorenni condanna il ragazzo a 6 anni, 8 mesi e 4 giorni di reclusione. Pena che lo scorso aprile in appello è stata ridotta a 5 anni.

luglio 2022

Il tribunale decide di trasferire il minorenne, allora detenuto a Napoli, in una struttura in grado di avviare il percorso di rieducazione, ma per un errore durante la procedura il ragazzo, una volta liberato, ha raggiunto la madre in Inghilterra, dove lavora.

«Si fa fatica a comprendere: la risposta della giustizia non sempre è adeguata»

LA FEROCIA A DUE PASSI DA CASA

La stradina di campagna a Mogliano Veneto dove fu aggredita Marta Novello (nella foto sopra): la giovane si è ripresa dalle ferite inferte con un coltello dal minorenne

LE REAZIONI

TREVISO «Siamo stupiti, ma attendiamo di leggere le motivazioni della sentenza per esprimerci sul punto. Non sappiamo la portata e il contenuto del principio che sarebbe stato violato. E forse il tutto potrebbe anche sgonfiarsi» sono queste le prime parole dell'avvocato Alberto Barbaro, parte civile nel processo per tutelare le ragioni di Marta Novello, brutalmente aggredita nel marzo del 2021 mentre faceva jogging a due passi da casa, a Mogliano.

«La famiglia, tramite il mio contributo, ha chiesto chiarezza su quanto avveniva nelle aule di giustizia. Voleva capire, essere informata, sapere. Nel rito minorile alle vittime non è consentito, però, la costituzione di parte civile in Cassazione e non sarà un compito facile» spiega l'avvocato Barbaro. Che puntualizza: «La famiglia, purtroppo, ha ben presto capito che non sempre la risposta della giustizia è adeguata ai fatti. Anche la comunità di vicinanza ha difficoltà a comprendere. I vicini, gli amici, chi ha avuto diretta conoscenza della feroce aggressione, e sono moltissime persone, non capiscono come mai la condanna per un fatto così grave sia di cinque anni. Già, 5 anni: da un punto di vista tecnico ci stanno. Ma chi lo vede dall'esterno, con gli occhi dello spettatore e non dell'addetto ai lavori, fatica a comprendere i meccanismi giuridici del computo della pena».

LA REAZIONE

C'è, poi, la reazione della vittima. Marta ha dovuto affrontare un calvario fisico che ha brillantemente superato, tornando ad essere la giovane donna piena di vita che era prima dell'aggressione. Ma l'aspetto psicologico lascia ferite che nemmeno una condanna potrebbe lenire. Lo conferma il suo legale: «È dura sotto l'aspetto fisico ma direi di più sotto quello psicologico. Mi verrebbe da dire anche dopo una eventuale condanna. La vittima si porta dietro le conseguenze dei gesti feroci che ha subito a prescindere dalla giustizia percepita. Se poi la giustizia è questa, penso che sia ancora più difficile. Dal 21 marzo 2021 sono successe non poche cose e di non poco conto».

I TIMORI

D'altro canto Marta Novello e i suoi familiari hanno imparato presto a fare i conti con gli inciampi, i timori, le speranze e le delusioni che arrivano dalle aule di giustizia. «È successo di tutto. A partire dal rischio di scarcerazione del minorenne che l'aveva accoltellata per decorrenza di termini, alla riduzione della pena che è passata dai 6 anni e 8 mesi e 4 giorni inflitti dal Tribunale per i minorenni in primo grado ai 5 anni in Appello. Pur mantenendo intatto l'impianto accusatorio che ha contestato al minore il tentato omicidio e la rapina aggravata. Ciliegina sulla torta, il ragazzo non si trova in carcere e nemmeno in una struttura di cura. È a Londra, dove lavora la madre, libero come l'aria, per uno svarione tra i termini di scarcerazione tra l'istituto di pena per minori a Napoli, dove era detenuto, e la struttura che doveva accoglierlo. Un errore che ha determinato un'ispezione ministeriale finita, però, in un nulla di fatto. Che qualcosa non sia andato per il verso giusto mi sembra evidente. Di chi la colpa? Questo non lo ha ancora accertato nessuno». Adesso, Marta Novello attorniata dall'amore della sua famiglia, che l'ha sempre protetta, attende le motivazioni della sentenza della Cassazione che potrebbero essere note entro Natale. «Magari è soltanto una bolla di sapone che si sgonfierà davanti alla sezione della Corte d'Appello» conclude l'avvocato.

L'AVVOCATO DELLA VITTIMA ATTENDE LE MOTIVAZIONI «PER CHI HA SUBITO NON È FACILE CAPIRE I MECCANISMI GIURIDICI DI COMPUTO DELLA PENA»

Valeria Lipparini

Tragedia nello sport

Vicenza, dramma Rebellin travolto e ucciso da un Tir mentre si allenava in bici

▶Caccia aperta al camionista-pirata
Il campione trascinato per trenta metri

▶Il fratello il primo a riconoscere il corpo
Da 6 settimane aveva concluso la carriera

Nel 2008 è argento ai Giochi di Pechino, medaglia poi revocata per la sua positività all'Epo

L'INCIDENTE

VENEZIA Della sua gravel sono rimasti sull'asfalto il telaio accartocciato, due ruote fracassate, il manubrio contorto. Per identificare il suo corpo, trascinato per una trentina di metri, è stato necessario l'intervento del fratello Carlo: «Ho riconosciuto subito la bici, era lui». Così ieri a Montebello è morto, travolto da un camion-pirata, il professionista più longevo nella storia del ciclismo: Davide Rebellin, veronese di nascita, vicentino da sempre, padovano di maglia, nelle ultime due stagioni di una carriera trentennale, terminata appena sei settimane fa per i calendari, ma mai archiviata nel suo cuore di appassionato.

STRADE DI CASA

Nemmeno l'ombra del doping, che nel 2009 gli era costato due anni di squalifica prima dell'assoluzione nel 2015, era riuscito a spegnere il suo amore per la bicicletta. Lo scorso 16 ottobre, nel suo ultimo sprint per la Veneto Classic organizzata dall'amico Pippo Pozzato, lo stesso 51enne (che ormai viveva da anni a Montecarlo) aveva confidato: «Sono felice di correre tra le strade di casa». Così doveva essere anche ieri mattina, in questi giorni in cui Rebellin era ospite della famiglia a Madonna di Lonigo, dove il compianto papà Gedeone gestiva il bar "Ultima tappa", per una visita alla mamma Brigida e ai fratelli Stefano, Simone e Carlo. Ha raccontato quest'ultimo, al microfono di Tva: «Davide era qua da qualche giorno ed era uscito come al solito. Dovevo andare anch'io con lui, ma fra un impegno e l'altro non ero riuscito. Poi ho ricevuto una chiamata alle 2 del pomeriggio, mi hanno detto che c'era stato un incidente con un ciclista. Sono andato sul posto...».

IN UN FILMATO SI VEDE IL MEZZO PESANTE ENTRARE NEL PIAZZALE E RIPARTIRE: L'AUTISTA NON SI È ACCORTO O HA VOLUTO FUGGIRE?

RICOSTRUZIONE

Pietosamente coperto da un lenzuolo, il cadavere giaceva da un paio d'ore sulla Regionale 11, nei pressi dello svincolo autostradale. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, il mezzo pesante era appena uscito dall'A4 e aveva imboccato la rotatoria, diretto al piazzale del ristorante "La Padana", quando ha travolto il corridore. Stando alla testimonianza di un automobilista, il conducente del Tir rosso ha fatto manovra ed è ripartito senza fermarsi. Saranno probabilmente i filmati delle telecamere a dire se l'autista non si sia accorto dell'urto, o se abbia volontariamente tirato dritto, il che aggiungerebbe le ipotesi di fuga e omissione di soccorso a quella di omicidio stradale. Vano infatti l'intervento del Suem: il 51enne sarebbe morto sul colpo. La ricerca del camionista dunque continua.

CORDOGLIO

Vasto il cordoglio nel mondo del ciclismo. «Ci ritroveremo tutti e continueremo a pedalare sulle strade dell'infinito...», ha detto Mario Cipollini, che esordì con lui. «Non si era mai visto un ciclista correre per 30 anni: Davide era la passione per il ciclismo fatta persona», ha sottolineato l'ex ct azzurro Davide Cassani. Secondo i dati dell'Associazione sostenitori Polstrada, sono 103 i ciclisti che hanno perso la vita sulle strade italiane nei primi otto mesi dell'anno. Vincenzo Nibali, compagno di Rebellin in nazionale, sarebbe favorevole all'obbligo della distanza minima di un metro e mezzo nel sorpasso di una bici: «Anche a me anni fa è capitato di essere "stretto" dal rimorchio di un camion in una curva». Ora tocca alla politica. «Sono turbata e rattristata dalla notizia», ha dichiarato la premier Giorgia Meloni. «Spero che il suo esempio di passione possa essere seguito dai ragazzi», ha commentato il governatore Luca Zaia.

VEGANESIMO E GATTI

Ieri pomeriggio Rebellin avrebbe dovuto incontrare il sindaco Pierluigi Giacomello: «C'era da organizzare la festa di fine carriera prevista per aprile, una biciclettata con le associazioni e i ragazzini». Il campione condivideva con la moglie Fanfan Antonini la passione per il veganesimo e per i gatti. Ne aveva tre e li aveva ribattezzati in omaggio al suo personale tripletta del 2004, quando in una manciata di giorni aveva inanellato le vittorie di Amstel Gold Race, Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi, diventando così il primo ciclista in grado di conquistare le tre classiche delle Ardenne in una sola settimana. Ora lo piangono anche loro: Amstel, Flèche e Liège.

Angela Pederiva

Un milione di chilometri in sella e l'argento olimpico revocato Sui pedali il più longevo di tutti

IL PERSONAGGIO

ROMA Letteralmente, Davide Rebellin viveva in bicicletta. La passione e l'ossessione. Per tragico contrappasso, in bicicletta ha trovato la morte, su una strada che conosceva da sempre, a 10 chilometri da dove era nato. Atrocissimo destino per uno che calcolava con relativa approssimazione, da uomo preciso e rigoroso qual era, di aver pedalato per almeno un milione di chilometri, tra gare e allenamenti, e per 16 squadre diverse in carriera. Infatti è stato il professionista più longevo nella storia del ciclismo: trent'anni a mulinare le pedivelle e ad ascoltare il gracchio armonioso della catena che cambia binario sul deragliatore, suono sublime per chi va in bici, dal 1992 al 16 ottobre scorso, quando ha chiuso sui ciottoli di casa sua, a 51 anni compiuti, alla "Veneto Classic". Longevità da record, grazie alle doti naturali ma anche a un regime alimentare che Davide curava con attenzione, negli ultimi anni era diventato un vegetariano colto, che sapeva cosa mangiava e perché: iniziava la giornata con del corallo di Okinawa sciolto in mezzo litro d'acqua, si nutriva di riso, legumi, minestroni, frutta fresca e secca, olio di cocco, quinoa; cenava alle sei del pomeriggio, seguendo la lezione della civiltà contadina, e andava a letto alle 9.

È stato un campione delle corse in linea, ne ha vinte 67 in carriera, perché conosceva l'arte del *finisseur*: controllo strategico della gara, amministrazione delle energie e conoscenza minuziosa delle trappole del tracciato, il tutto per preparare la stoccata negli ultimi chilometri, o con uno scatto negli ultimi 500 metri, per andarsi a prendere la vittoria fregando sull'anticipo gli sprinter o gli scalatori. Così aveva vinto diverse classiche: tre volte la Freccia Vallone, una Amstel Gold Race, una Clasica di San Sebastian e una Liegi-Bastogne-Liegi, dove arrivò anche quattro volte sul podio. Non era uomo da corse a tappe, lì si limitava ad assistere i suoi capitani (tra cui Mario Cipollini), e nel suo palmarès c'è solo una vittoria di tappa al Giro d'Italia. Ha partecipato a nove campionati del mondo con la nazionale azzurra, massimo risultato un quarto posto.

SPECIALISTA DELLE CORSE IN LINEA, HA VINTO 67 GARE FU SQUALIFICATO PER DOPING MA ASSOLTO IN TRIBUNALE

Nel corso di una carriera durata trent'anni, iniziata nel 1992 e conclusa lo scorso ottobre, Davide Rebellin (che aveva 51 anni) ha indossato la maglia di ben sedici squadre

Poi, come nella vita di ogni uomo e di ogni atleta, c'è un punto di svolta, che dà un senso al prima e soprattutto al dopo.

LA MEDAGLIA REVOCATA

Quello di Rebellin è la medaglia d'argento conquistata alle Olimpiadi di Pechino, nel 2008, in una volata persa per un nonnulla contro lo spagnolo Sanchez. Era il giorno del 37esimo compleanno di Davide, sembrava proprio la ciliegina di una carriera. Ma 8 mesi dopo la medaglia gli viene revocata perché nel suo sangue (congelato) viene riscontrata la positività al Cera, che era una versione aggiornata dell'Epo. Rebellin ha sempre contestato la decisione, sostenendo che il sangue si fosse ormai degradato a molti mesi di distanza, ma la giustizia sportiva fu inflessibile: medaglia ritirata per doping (la prima nella storia dello sport olimpico italiano) e due anni di squalifica, anche se in sede penale, nel 2015, Rebellin fu assolto per insufficienza di prove. Quella è stata la svolta della sua vita, non solo professionale, perché poco dopo Davide si separa dalla moglie, dopo una storia iniziata da bambini. Negli anni a seguire, a fine squalifica, per reazione alla sventura e per coerenza con se stesso, con dentro un filo di disperazione e vagonate di amarezza, l'uomo ha continuato tenacemente a rimanere attaccato al meraviglioso oggetto a due ruote che è stato la sua vita, il suo pane e il suo strumento di tortura, e infine è stato la sua morte. Ha corso sempre, via via in squadre sempre più ai margini del grande ciclismo e dei circuiti principali, accettando ingaggi da team di Croazia, Polonia, Kuwait, Algeria. Negli ultimi anni, dispacci di poche righe riportavano vittorie di Rebellin al Giro dell'Iran, magari in una tappa che toccava l'Azerbaigian, o al Tour di Ijen, nell'isola di Giava. L'ultima vittoria accertata è una terza tappa al giro di Algeria, quattro anni fa.

Per Davide il ciclismo era ciclismo ovunque, l'importante era portare avanti la propria passione, e rimanere in gruppo con dignità, senza che nessuno gli potesse dare del "vecchio". Ci è riuscito in pieno, fin quando ha messo il piede a terra lo scorso ottobre, tra gli applausi. Si preparava a una strana nuova vita, non più da ciclista professionista. Ma ieri era ancora lì a pedalare, perché non poteva fare altro: le passioni e le ossessioni spesso coincidono. E a volte se ne muore, addirittura.

Andrea Sorrentino

Minacce di morte sul web per lo spezzatino d'orso nel menu del ristorante

▶Il locale pordenonese travolto da insulti e accuse, ma i gestori si difendono: «È carne acquistata in Slovenia con le carte in regola»

IL CASO

TRAVESIO (PORDENONE) Minacce di morte per lo spezzatino di orso. Per avere il polso della ferocia basta fare un giro sul web: un ciclone di odio da centinaia di commenti - in certi casi espressi con parole irripetibili - ha investito il ristorante Al Puntic in località Molevana, a Travesio. Il menù a base di orso, di cui "Il Gazzettino" ha dato conto nei giorni scorsi, proponeva carne di orso di provenienza lecita: arriva dalla Slovenia attirando commensali da tutto il Triveneto. Tra i tanti commenti che la vicenda ha scatenato anche quello della deputata Michela Vittoria Brambilla, presidentessa della Lega italiana difesa animali e ambiente. «Lo spezzatino d'orso servito in un ristorante del Nord Italia è una vergogna e un'aberrazione» ha scritto la deputata sui propri social network. «È assurdo pensare che un locale del Friuli Venezia Giulia cucini un piatto a base di orso: da parte delle autorità competenti devono essere messi in campo controlli più rigorosi e approfonditi per verificare la provenienza di queste carni». «È una specie protetta: importare la carne di orsi uccisi in Slovenia è un reato morale contro la natura che io condanno decisamente» ha proseguito Brambilla. «Gli italiani amano gli animali e non accetteranno un simile scempio».

GLI HATER

All'intervento della deputata ha fatto seguito una grande dose di odio da parte degli utenti del web nei confronti del locale. In molti casi i commenti di condanna sui social network sono sfociati in parole d'odio che vanno ben oltre il limite della civiltà, e sono arrivate recensioni negative da parte di persone che non hanno mai frequentato il locale. C'è persino chi, con nome e cognome, si è spinto fino a recensire re il Puntic con una stella scrivendo «Dico solo una cosa... se eravate a Brescia... vi mettevo voi nel piatto non l'orso... cucivano cervella di mentecatto... come antipasto i vostri pargoli». L'ondata d'odio che ha investito il ristorante ha sorpreso e intimorito la titolare, Monica Paccagnella, che non si aspettava reazioni così dure e non le ritiene giustificate. «Ci sono state scritte cose terribili. E ci hanno attribuito etichette falsissime, come il fatto che odiamo gli animali. È assurdo: abbiamo diversi animali domestici e una stalla con asinelli da latte che amiamo moltissimo» ha raccontato. La ristoratrice ha sottolineato che il locale si limita a rispondere ad una domanda del mercato, «senza fare del male a nessuno. Gli orsi non vengono abbattuti appositamente per noi, acquistiamo la carne in una macelleria slovena a seconda delle disponibilità».

LA PARLAMENTARE BRAMBILLA: «È UNA SPECIE PROTETTA». MA OLTRE CONFINE L'ABBATTIMENTO SELETTIVO È PREVISTO

Carne di orso: in Slovenia si può cacciare e mettere sul mercato

LA RABBIA

Monica, peraltro, ha fatto notare come il web abbia distorto la realtà facendo passare la carne di orso come l'unico piatto del Puntic: quello spezzatino, in realtà, è una pietanza che viene servita sporadicamente e su prenotazione, e il ristorante cucina molti altri capisaldi della cucina friulana. In risposta alle parole dell'onorevole Brambilla, la titolare del Puntic ha spiegato che secondo lei «il fatto che sia giusto o meno mangiare carne di orso rientra nella sfera morale ed è a discrezione di ognuno. Ma per quanto riguarda la legge e la provenienza delle carni c'è nulla che non va: è tutto in regola, ho la documentazione rilasciata dalla macelleria slovena che mi rifornisce». Nonostante in Italia e in Europa l'orso bruno sia un animale protetto, in Slovenia ogni anno viene autorizzata l'uccisione di una certa quantità di esemplari: tra il 5 e il 15 per cento della popolazione di orsi stimata.

Enrico Padovan

«Il lupo resta specie rigorosamente protetta»: retromarcia sulla cattura dei capi

LA DECISIONE

VENEZIA Gli agricoltori del Veneto, e una parte della Lega guidata dal presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, avevano appena esultato per la risoluzione del Parlamento europeo. Ma a distanza di pochi giorni, sempre a Strasburgo è caduto il pilastro su cui poggiava quell'apertura alla cattura dei lupi. Il comitato permanente della Convenzione di Berna, infatti, ha respinto a maggioranza la proposta di declassare il *Canis lupus* da specie "rigorosamente protetta" a semplicemente "protetta".

STRASBURGO La Convenzione di Berna ha votato per la tutela dei lupi

CACCIA

La richiesta era stata avanzata dalla Svizzera, anche se l'istruttoria era stata condotta con il supporto dell'Istituto di ecologia applicata di Roma, citando per l'Italia 3.307 esemplari stimati e 2 milioni di euro liquidati per danni. Alla fine però la modifica ha ricevuto solo 6 voti favorevoli su 30. «Una vittoria di grande importanza, che chiude peraltro ogni spiraglio al tentativo dei conservatori che siedono nel Parlamento Europeo di aprire la caccia a questa specie», ha commentato Andrea Zanoni, consigliere regionale del Partito Democratico. In aula il gruppo S&D, di cui fa parte il Pd, insieme ai Verdi aveva votato contro la risoluzione che puntava al contenimento dei lupi confidando nell'imminente decisione della Convenzione di Berna. Quest'ultima ha però scelto di mantenere la massima protezione di una specie che, rimarca Zanoni, «con la sua naturale attività predatoria, consente di mantenere un habitat sano e perfettamente in equilibrio». *(a.pe.)*

«GRANDE VITTORIA CONTRO L'IDEA DI APRIRE ALLA CACCIA»
Andrea Zanoni

Milano Soli in casa, l'aggressione dopo l'ennesima lite

INDAGINI Gli investigatori sul luogo dell'omicidio

L'accoltella e chiama il 112 «Ho ucciso mia moglie»

IL FEMMINICIDIO

MILANO È finita nel sangue, a Milano, l'ennesima lite tra due coniugi, entrambi di origine straniera, e a farne le spese, ancora una volta, è stata una donna, uccisa a coltellate dal marito, che poi si è costituito. Quando sul posto, in via Lope de Vega, intorno alle 13, sono arrivati i soccorritori del 118, per Wafaa Chrakoua, 51anni, marocchina, colpita con diverse coltellate al torace e agli arti superiori, non c'era più niente da fare. Bouachib Sidki, 59enne, di cittadinanza italiana ma marocchino di origine, incensurato, al momento disoccupato, dopo l'aggressione, avvenuta intorno alle 11, ha chiamato il 112, dicendo: «Ho ucciso mia moglie». Poi però si è allontanato dalla casa, ha vagato per un po' per le strade dirigendosi verso il centro, e alla fine ha incrociato una pattuglia dei carabinieri: appena li ha visti, ha ripetuto di aver ucciso la moglie, ed è stato trattenuto e consegnato alla polizia. Ora è accusato di omicidio volontario.

LA RICOSTRUZIONE

Il delitto, secondo una prima ricostruzione, sarebbe avvenuto al culmine dell'ennesima lite tra i due, mentre i due figli erano fuori casa, uno al lavoro, il maggiore, e l'altra, la sorella a scuola. Il coltello usato per colpire la donna è stato preso in cucina, ma l'aggressione è avvenuta in camera da letto, dove è stato trovato il corpo esanime della donna.

La coppia, senza apparenti problemi di integrazione, conduceva una vita dignitosa e viveva in un caseggiato di otto piani in un isolato popolare della zona Barona, nella periferia sud-ovest della metropoli, un quartiere multietnico in passato noto per spaccio e degrado ma oggi residenziale. Al momento non è ancora chiaro cosa abbia fatto degenerare la lite: pare che tra i due siano volati insulti e urla e poi sia scattata l'aggressione con il coltello.

Sassari Mezzi dati alle fiamme, sparatoria, poi la fuga

FUOCO I mezzi dati alle fiamme per bloccare il portavalori

Assalto a furgone blindato scene di guerra e tre feriti

LA RAPINA

SASSARI Alle 8 del mattino, al km 170 della statale Carlo Felice, la principale arteria stradale a quattro corsie della Sardegna, si scatena l'inferno. In direzione Cagliari, poco prima dello svincolo per Giave, in provincia di Sassari, un commando di una decina di banditi prende d'assalto un portavalori blindato della ditta Vigilpol. I malviventi cospargono l'asfalto di chiodi e dietro una leggera curva piazzano un furgone Daily e una Panda a sbarrare la carreggiata. Incendiano entrambi i mezzi. Nelle corsie di marcia opposte fermano un autoarticolato, minacciano l'autista con un fucile e lo obbligano a mettere il mezzo di traverso per bloccare la strada. Il blindato dell'istituto di sicurezza alla vista dei banditi accelera e cerca di sfondare il blocco, senza riuscirci. Il commando inizia a sparare ricoprendo di proiettili il furgone. Due dei tre vigilantes restano feriti alle gambe dalle schegge. Sono l'autista, Sandro Casule, 38 anni, e il capo scorta Piero Podda, 51 anni. Un terzo è miracolosamente illeso. Riescono comunque a mettersi in salvo mentre i banditi, usando forzano i portelloni e mettono le mani sui plichi con i soldi. La loro azione viene interrotta dall'arrivo dei carabinieri.

LA SPARATORIA

Si scatena un conflitto a fuoco con i militari. Il commando scappa su due auto, abbandonando buona parte del bottino sul blindato. Nella sparatoria resta ferita a un braccio anche una donna di 30 anni, colpita da un proiettile: non c'entrava nulla, si è solo trovata bloccata con la sua auto a pochi metri dall'assalto. Tutto questo in mezzo a decine di macchine ferme sulla 131, incolonnate, e decine di testimoni che riprendono le scene con i telefoni cellulari. Un paio di ore più tardi le auto utilizzate dai banditi per la fuga vengono ritrovate, in fiamme, nella foresta di Badde Salighes, in provincia di Nuoro. E parte la caccia all'uomo.

Affondo di von der Leyen «Per risanare l'Ucraina i fondi congelati ai russi»

▶«Dopo l'invasione stimati danni per oltre 600 miliardi, ne abbiamo sequestrati 300»

▶Bruxelles pensa a un tribunale speciale Il Cremlino: «Da noi risposte adeguate»

LA GIORNATA

ROMA Centomila soldati e ventimila civili ucraini uccisi. Danni per 600 miliardi di euro. Questo ha causato la guerra voluta dalla Russia da quando, il 24 febbraio, è cominciata l'aggressione dell'Ucraina. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, dopo avere illustrato il bilancio, ha presentato la risposta che la Ue intende dare a Mosca: un tribunale speciale per processare chi ha commesso crimini di guerra e la confisca dei patrimoni della Russia e dei suoi oligarchi per finanziare la ricostruzione dell'Ucraina. Già sono state bloccate le riserve della banca centrale russa. Gli Stati Uniti condividono le proposte della von der Leyen. «Sosteniamo l'idea della Ue di istituire un tribunale ad hoc per giudicare i crimini commessi dalla Russia in Ucraina. Sosteniamo l'idea di uno sforzo internazionale per mettere Mosca di fronte alle sue responsabilità», dice il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale americana, John Kirby.

SCENARIO

Le parole della presidente della Commissione europea, alle quali hanno risposto come da copione le invettive di Mosca, sono queste: «La Russia deve pagare per i suoi crimini orribili. Collaboreremo con la Corte penale internazionale e contribuiremo alla creazione di un tribunale specializzato per giudicare i crimini della Russia. Con i nostri partner, ci assicureremo che la Russia paghi per la devastazione che ha causato, con i fondi congelati degli oligarchi e i beni della sua banca centrale». Nelle prossime ore la Commissione europea invierà una proposta articolata a tutti i Paesi membri. Obiettivo: «Istituire una Corte speciale sotto l'egida dell'Onu per indagare e porre a giudizio il crimine d'aggressione della Russia. Stiamo lavorando per avere il più ampio consenso per questa iniziativa». Il secondo tassello della proposta di Ursula von der Leyen riguarda il risarcimento dei danni che la Russia ha causato in Ucraina. La risposta, su questo, sarà rappresentata dal blocco dei patrimoni russi che saranno utilizzati per la ricostruzione. Ursula von der Leyen: «Si stima che i danni subiti dall'Ucraina siano attorno ai 600 miliardi di euro. La Russia e gli oligarchi devono risarcire l'Ucraina e coprire le spese per la ricostruzione, e noi abbiamo gli strumenti perché la Russia paghi. Abbiamo bloccato 300 miliardi di euro delle riserve della banca centrale russa e congelato 19 miliardi di euro degli oligarchi russi».

Immediata la replica del Cremlino. «Adotteremo delle misure adeguate in risposta all'eventuale decisione della Ue di confiscare capitali russi. Avvertiamo ancora una volta - ha detto Maria Zakharova, portavoce del Ministero degli Esteri, citata dall'agenzia Ria Novosti - che se si arriverà a una vera confisca di proprietà di cittadini russi, imprese o riserve di Stato del nostro Paese, allora misure adeguate seguiranno inevitabilmente da parte russa». Immancabile il veleno quotidiano del vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, Dmitry Medvedev, già presidente e primo ministro della Federazione russa: «La Ue non esiste, è solo il 51esimo Stato americano. La Nato deve pentirsi davanti all'umanità ed essere sciolta come organizzazione criminale».

MISSILI

La guerra intanto continua, ma le tensioni ieri hanno interessato anche l'Estremo Oriente. Le forze militari sudcoreane hanno fatto decollare alcuni caccia per l'ingresso nella zona di difesa aerea di due caccia cinesi e sei russi, impegnati in una esercitazione congiunta. Stessa risposta anche del Giappone. Il ministero della Difesa di Tokyo ha parlato di due bombardieri cinesi e due sospetti aerei russi in azione sul mar del Giappone. La Casa Bianca ieri ha ribadito che non invierà missili a lungo raggio all'Ucraina: «Non vogliamo una escalation della guerra. L'inverno complicherà sia le operazioni di terra sia quelle d'aria nella guerra in Ucraina. Sia per Kiev sia per i russi. I russi non hanno mostrato alcun segno che fermeranno gli attacchi contro le infrastrutture civili». Negli ultimi giorni c'è stata una riduzione dei bombardamenti, ma secondo i servizi di sicurezza ucraina si tratta di una pausa destinata a non durare: «Stanno semplicemente preparando nuovi attacchi. Stanno valutando i prossimi obiettivi da colpire e gli effetti dei precedenti attacchi. Mosca ha già impiegato gran parte del suo stock di missili pronti al combattimento e ora deve tirare fuori dai depositi e rinnovare i missili dell'era sovietica. Molte di queste vecchie armi fallisce nel raggiungere l'obiettivo o rischia di esplodere in anticipo».

Mauro Evangelisti

TENSIONE IN ASIA: I CACCIA DI GIAPPONE E COREA DEL SUD SI ALZANO IN VOLO PER INTERCETTARE AEREI RUSSI E CINESI

ANCORA MISSILI SUL DONETSK

Cinque vittime nel Donetsk dove negli ultimi giorni sono proseguiti i bombardamenti dei russi: secondo Kiev nelle prossime ore il lancio dei missili si intensificherà

L'attacco degli hacker ai siti web del Vaticano

IL CASO

ROMA I siti web del Vaticano sono stati attaccati dagli hacker nelle ore in cui le parole di Papa Francesco, che ha condannato l'aggressione dell'Ucraina, hanno infastidito Mosca. Ieri pomeriggio sono sparite tutte le pagine che hanno i server nella Santa Sede, dal portale istituzionale a quello dei musei. «Sono in corso accertamenti tecnici per via di tentativi anomali di accesso al sito», ha confermato la sala stampa vaticana. Nel 2020 ci fu un tentativo di intrusione da parte di hacker cinesi. E più di recente, a fine agosto, ci fu per ore un blocco dell'aggiornamento dei siti al quale non venne data una spiegazione ufficiale. Proprio ieri il leader ceceno Ramzan Kadyrov, musulmano e fedele di Putin, aveva attaccato Papa Francesco che aveva parlato di particolari crudeltà in Ucraina dei soldati ceceni e buriati. «Tutti i combattenti ceceni sono profondamente religiosi» giura Kadyrov. Il Papa in realtà da mesi sta tentando di favorire negoziati di pace tra Russia e Ucraina.

Cina, morto Jiang Zemin: dopo Tienanmen varò le riforme dell'economia

A sinistra Xi Jinping con Jiang Zemin, scomparso ieri a 96 anni, che fu presidente della Cina tra il 1993 e il 2002

IL RITRATTO

ROMA L'ex presidente cinese Jiang Zemin, salito al potere dopo la repressione delle proteste di Piazza Tiananmen del 1989, si è spento a 96 anni nella città natale, Shanghai, per insufficienza multipla degli organi. Senza di lui la Cina, probabilmente, non sarebbe la potenza economica che è oggi. Ha accompagnato i cittadini cinesi nell'epoca del boom economico degli anni Novanta, favorendo il progressivo ingresso del Paese nei mercati internazionali e permettendo a Pechino di uscire dall'isolamento diplomatico. Da tempo era malato di leucemia e dal 2019 non si mostrava in pubblico. Nato nella provincia di Jiangsu nel 1926, Jiang non aveva una preparazione politica, si era laureato in ingegneria elettrica presso l'Università Jiaotong di Shanghai. Cominciò a lavorare come ingegnere di fabbrica in Cina e durante gli anni Cinquanta si avvicinò all'Unione Sovietica spostandosi a Mosca, per un periodo di formazione in campo industriale. Negli anni Sessanta fece ritorno a Shanghai, a seguito della rottura delle relazioni sino-sovietiche che posero la parola fine a numerosi progetti tra i due Paesi. Divenne sindaco di Shanghai nel 1985 e due anni più tardi venne nominato capo del Partito della città. Ma la svolta, per lui, arrivò nel 1989, quando per volere di Deng Xiaoping, uscì dalla semioscurità per diventare Segretario generale del Pcc, in sostituzione di Zhao Ziyang, allontanato per essersi rifiutato di ricorrere alla forza per sedare le manifestazioni degli studenti. Deng lo volle perché, come affermò lui stesso, non faceva parte di nessuna fazione politica. Jiang Zemin si era distinto per aver sedato le proteste a Shanghai senza che si trasformassero in un bagno di sangue.

AUMENTÒ LA CRESCITA MA ANCHE I DIVARI NELLA POPOLAZIONE E LE SUE APERTURE NON AMPLIARONO LE LIBERTÀ POLITICHE

COSMOPOLITA

«Non avevo intenzione di dirigere l'intero paese», confessò a Mike Wallace nella storica intervista per il programma 60 Minutes nel 2000. «Speravo che un candidato più capace accettasse il lavoro». Appassionato di tecnologia, amava la musica, il bel canto, l'arte, i film di hollywoodiani ed era considerato un cosmopolita. Ma non era certo un liberale. Troppo frivolo, secondo alcuni, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "vaso di fiori" da parte dei critici. Ma scaltro abbastanza da ricoprire la carica di presidente nel decennio compreso tra 1993 al 2002. Attuò le riforme e le aperture avviate da Deng, coniando l'espressione "economia socialista di mercato". Guidò il Paese durante la crisi finanziaria asiatica scoppiata nel 1997 e nel 2001 vide l'ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio e l'assegnazione, avvenuta nello stesso anno, dell'Olimpiade di Pechino 2008. Jiang Zemin seppe rassicurare la comunità internazionale sulla volontà della Cina di aprirsi al mondo attraverso ampie riforme di mercato. Era l'epoca in cui si pensava che il Paese comunista avrebbe intrapreso un percorso di graduale apertura anche in ambito politico. Jiang supervisionò il ritorno di Hong Kong e Macao alla Cina nel 1997, sebbene fosse stato preparato da Deng. Anche se la popolazione cinese sotto la soglia di povertà assoluta passò dal 28,4% del 1993 al 16,6% nel 2001, nello stesso lasso di tempo si ampliò il divario tra ricchi e poveri. Il decennio di Jiang segnò anche limiti più severi alle libertà politiche e un peggioramento della corruzione e dei disordini sociali. In patria, Jiang è conosciuto per la teoria delle Tre Rappresentanze, sancita nella costituzione del Partito nel 2002, che favoriva l'espansione economica, lo sviluppo culturale e la ricerca del consenso politico.

Erminia Voccia

DALL' 1 AL 10 DICEMBRE 2022

CASPITA CHE... SOTTO COSTO

VISUALIZZA IL VOLANTINO SUL TUO CELLULARE

ZUCCHI
olio extra vergine di oliva
litri 1

SOTTO COSTO **3,89**

PIRANI
prosecco DOC extra dry
cl 75

SOTTO COSTO **2,99**
al litro € 3,99

RUMMO
Pasta di Semola
g 500

SOTTO COSTO **0,79**
al kg € 1,58

SOTTO COSTO **5,99**
MAREBLU
tonno all'olio d'oliva
pz 9 x g 60
al kg € 11,09

SOTTO COSTO **3,49**
CERES
birra strong ale
3 bott x cl 33
al litro € 3,53

SOTTO COSTO **1,99**
ITALPIZZA
la Numero Uno Margherita surgelata g 435
al kg € 4,57

SOTTO COSTO **2,39**
GRANAROLO
Mozzarella Fresca di Alta Qualità
3 pz x g 100
al kg € 7,97

SOTTO COSTO **3,99**
LAVAZZA
caffè Crema e Gusto classico
pz 2 x g 250
al kg € 7,98

FERRERO
Nutella
g 750

SOTTO COSTO **4,99**
al kg € 6,65

SOTTO COSTO **1,99**
MENTADENT
dentifricio prevenzione completa
pz 2 x ml 75

PAMPERS
Baby-Dry pannolini quadripack
pz 88

SOTTO COSTO **19,90**

OFFERTA SOTTOCOSTO AI SENSI DEL DPR DEL 6 APRILE 2001 N°218. PROMOZIONE VALIDA SOLO SUI PRODOTTI SEGNALATI NEL PUNTO DI VENDITA.

NUOVA RACCOLTA PUNTI
Riservata ai titolari di carta fedeltà
FINO AL 29 GENNAIO 2023

Buonanotte con chi vuoi

Dormire è ancora più piacevole con la COLLEZIONE LETTO CALEFFI

Economia

LUKOIL, SPUNTA L'IPOTESI DI AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA

Adolfo Urso
Ministro delle Imprese

Euro/Dollaro

-0,14%   1 = 1,031385 $

1 = 0.8635 £ -0,05% 1 = 0.9805 fr -0,47% 1 = 143.7845 ¥ +0,39%

	Ftse Italia All Share	Ftse Mib	Ftse Italia Mid Cap	Ftse Italia Star
Var.	+0,58%	+0,59%	+0,62%	+0,22%
Valore	26.638,01	24.610,29	40.012,34	46.987,39

M G V L M M

WITHUB

Tim-OF, le reti restano separate e Kkr torna in campo con Cdp

▶Dal vertice fra ministri e società emersa l'ipotesi che per ora affossa l'idea di una infrastruttura unica

▶Butti non esclude l'Opa parziale ma il gruppo tlc perde in Borsa il 5% mentre il cda coopta Gallazzi

RIASSETTI

ROMA La rete non sarà unica, ma due: da una parte quella di Open Fiber, dall'altra quella di Netco, il veicolo di Tim che contiene l'infrastruttura fissa, quella secondaria di Fibercop (dove l'ex monopolista ha il 58%, Kkr il 37,5%) e Sparkle. Nella fase di rodaggio, l'assetto di Open Fiber (OF) dovrebbe restare immutato (60% Cdp, 40% Macquarie) mentre potrebbe cambiare la governance di Netco, con Cdp che potrebbe acquisire una quota di circa il 20% e Kkr avere fino al 49%, affiancati da altri fondi diversi da Macquarie per evitare l'accusa di posizione dominante dall'Antitrust italiana ma soprattutto da quella europea. Un faro che verrebbe sicuramente acceso sul piano "Rete unica" concepito nel Mou scaduto ieri e seppellito formalmente ieri con una nota di Cdp Equity, Macquarie Asset Management e OF che «manifestano sin d'ora piena disponibilità a partecipare al tavolo di lavoro» del governo, stessa disponibilità arrivata in serata dal cda Tim. «Il Mou non si è afflosciato perché non piacesse al governo - ha spiegato il sottosegretario Alessio Butti - ma perché non ha trovato le condizioni economiche», riferendosi alle pretese di Vivendi di 31 miliardi per la rete, mentre Cdp era propensa a mettere sul tavolo 16-18 miliardi, accollandosi 11 miliardi di debiti.

Il tavolo annunciato due giorni dal ministro Adolfo Urso ha lo scopo di «contribuire a definire entro il 31 dicembre le migliori soluzioni di mercato percorribili per massimizzare gli interessi del Paese». In realtà il tavolo è già operativo da lunedì 28 quando, presso una sede di governo (probabilmente il ministero delle imprese), si sono riuniti i principali ministri competenti (Urso e Giancarlo Giorgetti), Butti, al quale il premier Giorgia Meloni ha affidato le deleghe sulla rete, avocando a sé la regia («fatte salve le competenze del Mimit»), l'ad di Cdp Dario Scannapieco oltre ai massimi esponenti di Kkr, Macquarie e Open Fiber.

CALCIO D'INIZIO

Sarebbe stata una riunione di kick-off, come si dice in gergo a proposito del calcio di avvio di un progetto che nel giro di un mese dovrebbe portare alla formulazione di «una soluzione di mercato». Tra le varie opzioni esaminate a livello teorico, sarebbe spuntata quella di tenere all'inizio divisa la rete, per un periodo da definire. OF resterebbe con l'assetto attuale, il che significa che i due soci potrebbero essere costretti a ricapitalizzarla per puntellare il piano industriale, realizzato a dicembre 2021, quando la guerra in Ucraina non aveva ancora provocato il gran balzo del prezzo del gas e delle materie prime alla base della spirale che ha fatto esplodere l'inflazione.

Tim, che è appesantita da 25 miliardi di debiti netti da ridurre al più presto, procederebbe sulla strada della scissione (e non più scorporo) della Netco con una prospettiva diversa da quella che prevedeva il Mou: Cdp al 20%, Kkr (che torna sulla scena dopo l'Opa del 2021 respinta), con il 49% e il resto del capitale in mano ad altri fondi. Come arrivarci? Un'idea potrebbe passare attraverso il lancio di un'Opa parziale, cui ha fatto riferimento ieri Butti («gli strumenti vanno individuati») dopo aver escluso l'Opa totalitaria. Parole che hanno inciso fortemente sul titolo Tim che ha chiuso a 0,20 euro (-5,2%).

La fattibilità del progetto dipende dalle valutazioni degli asset e dal debito da spostare. Nella fase di partenza OF resterebbe autonoma - i soci dovrebbero però ricapitalizzarla - salvo poi in un secondo tempo, arrivare alla fusione con Netco.

E a sorpresa ieri è sceso in campo anche Aldo Bisio. «Se saremo invitati al tavolo del governo - ha detto l'ad di Vodafone Italia - ovviamente lo faremo con grande piacere e con entusiasmo per poter partecipare a una operazione che, dal nostro punto di vista, deve andare ad accelerare quello che è il rollout sulle reti di nuova generazione ad alta capacità. Siamo pronti a dare il nostro contributo, le nostre idee, affinché questa nuova fase delle tlc in Italia possa dispiegarsi al più presto».

Intanto ieri il cda di Tim, al posto di Luca De Meo, ha cooptato all'unanimità Giulio Gallazzi, imprenditore, patron di Sri Group, consigliere di MFE e Danieli, azionista di Banca del Fucino.

Rosario Dimito

STOP DEFINITIVO ALL'ACCORDO-QUADRO SCADUTO IERI BISIO (VODAFONE): «SIAMO PRONTI A COLLABORARE»

La sede di Tim a Rozzano

L'iniziativa

Terna vara un fondo da 50 milioni a favore della transizione ecologica

Terna, l'azienda che gestisce la rete elettrica nazionale ha costituito Terna Forward, una società per l'innovazione tecnologica anche attraverso investimenti di corporate venture capital, con un importo iniziale di 50 milioni. Attraverso questo veicolo, l'azienda guidata da Stefano Donnarumma investirà anche nelle startup e nelle piccole, medie e grandi imprese ad alto potenziale innovativo e di crescita, supportandone lo sviluppo di progetti innovativi, con un approccio di open innovation. L'obiettivo di Terna Forward è quello di individuare le migliori opportunità tecnologiche e trasferirle alle altre società del Gruppo, nonché di fare leva sulle proprie competenze nell'ambito del sistema elettrico, in cui Terna ha un ruolo da regista e abilitatore della transizione energetica, per creare e incubare spin off di progetti innovativi.

Powell (Fed): «Abbiamo fatto molti progressi sull'inflazione»

L'INTERVENTO

NEW YORK Il passo del rialzo dei tassi d'interesse potrebbe rallentare già alla prossima riunione della Fed prevista a metà dicembre, ha ribadito ieri il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, parlando a un evento del Brookings Institution. Per Powell, sono stati fatti «molti progressi» contro l'inflazione, ma «c'è ancora molto da fare: l'inflazione è ancora troppo alta». Il presidente ha affermato che la Fed dovrà mantenersi su politiche restrittive «per un po' di tempo». Tanto che nel 2023 i tassi dovranno essere portati a un livello «più alto» rispetto a quanto previsto a settembre. Per Powell, l'outlook sull'inflazione resta «molto incerto», sebbene ci siano buone ragioni per attenuare la politica aggressiva che la banca centrale americana ha messo in atto finora.

WALL STREET PLAUDE

Nelle ultime quattro riunioni del board, la Fed ha infatti deciso di alzare i tassi, ogni volta, di 75 punti base: quello di dicembre potrebbe dunque essere davvero di 50 punti base. Un frase di Powell, in particolare, ha rivelato i nuovi umori che si vanno imponendo ai vertici della Fed. «Moderare la velocità dei rialzi dei tassi di interesse - ha detto il banchiere - è una buona modalità per bilanciare i rischi».

La precisazione è stata accolta con favore dagli operatori di Wall Street, dove ieri sera alle 20 l'indice Dow Jones guadagnava lo 0,8%, il Nasdaq il 2,4% e lo Standard&Poor's l'1,4%.

Ita-Lufthansa, la trattativa prosegue ma sul partner italiano strada in salita

LA TRATTATIVA

ROMA Giorni cruciali per il futuro di Ita Airways. Entro il fine settimana il governo farà il punto con Lufthansa dopo lo sbarco degli emissari della compagnia tedesca sbarcati a Roma. Secondo indiscrezioni, al momento non confermate, l'esecutivo sarebbe in pressing su Fs mentre c'è chi preme anche su Msc per farla rientrare in partita. La prima potrebbe essere coinvolta nel nuovo assetto societario a trazione tedesca, la seconda attraverso un accordo commerciale ad ampio raggio per integrare cargo e trasporto passeggeri. Difficile dire al momento se il gruppo della logistica fondato da Gianluigi Aponte tornerà sui propri passi, di certo le Ferrovie dello Stato guidate da Luigi Ferraris non hanno manifestato particolare interesse per l'operazione, preferendo concentrarsi sul proprio business. La palla ora è al ministero dell'Economia che deve decidere se trovare un partner italiano o andare avanti da solo. Lo schema allo studio, tra i tanti che circolano, prevede che ai tedeschi vada una quota del 51 per cento, mentre Mef e Fs dovrebbero avere la parte restante. Sempre che Msc non decida di partecipare con una quota simbolica. Tutto il quadro è comunque in movimento anche se il governo ha fatto capire di voler chiedere il dossier entro fine anno.

I DETTAGLI

Sullo sfondo resta poi l'ipotesi della golden share. Del resto lo stesso decreto che ha stabilito il percorso della privatizzazione - e che è attualmente in vigore - fissa i paletti per la vendita, dando al socio statale poteri ben precisi per condizionare o porre il veto sulla governance e sulle future strategie di Ita. In altre parole, l'acquirente non potrà trasformare il vettore in una low cost o stravolgere l'attuale network delle rotte. Piuttosto dovrà garantire i livelli occupazionali, la tutela del made in Italy, lo sviluppo dell'hub di Fiumicino.

Nel frattempo gli emissari di Lufthansa hanno già incontrato i vertici di Ita per una expert session, ossia un incontro tecnico su vari temi: dalle rotte agli aspetti finanziari alle risorse umane. Ieri il cda della compagnia tricolore, il primo guidato dal nuovo presidente Antonino Turicchi, ha fatto il punto sui conti, ma ha evitato di entrare nei dettagli della trattativa. Di quella - ha spiegato l'amministratore delegato Fabio Lazzerini, se ne occupa solo il Tesoro.

Antonino Turicchi

LE CIFRE

Il consiglio, come accennato, ha esaminato i conti e aggiornato le stime sull'anno che sta per chiudersi: un 2022 che si chiuderà in profondo rosso dopo che la compagnia ha chiuso i primi nove mesi con un Ebitda negativo per 290 milioni di euro. Proprio i conti in rosso pesano sulla valutazione attuale di Ita. Secondo la stampa tedesca la newco vale oggi 450 milioni di euro rispetto al miliardo di inizio anno e Lufthansa potrebbe prendersi il 51% e il controllo per soli 250 milioni di euro. Da un punto di vista industriale, Lufthansa farebbe di Fiumicino un hub verso Africa e Asia, mentre a Milano punterebbe anche sul cargo e poi svilupperebbe sinergie con Air Dolomiti per completare il pacchetto. Il tempo comunque stringe ed una soluzione per Ita va trovata al più presto. La cassa della compagnia, dopo le buone performance di questi mesi, potrebbe infatti esaurirsi a marzo, costringendo lo Stato, in assenza di un partner industriale e di una nuova alleanza, ad intervenire dopo gli 1,2 miliardi già stanziati.

U. Man.

Mgm scala Rekord: nasce il polo europeo della calzatura sportiva

▶La famiglia Foglio-Congiu sbarca in Romania acquisendo il gruppo del trevigiano Alcide Giacometti e apre il 34% del capitale a 4 finanziatori capitanati da Clessidra

L'OPERAZIONE

VENEZIA La veneta Mgm sbarca in Romania e compra il gruppo Rekord, produttore di scarpe tecniche, sportive e outdoor di alta gamma fondato dall'imprenditore trevigiano Alcide Giacometti. Obiettivo: costruire un polo europeo del settore aperto ad altre alleanze che prevede di chiudere l'esercizio 2022 con un fatturato aggregato pro-forma di circa 90 milioni di euro (più del 50% realizzato all'estero), in forte crescita rispetto al 2021. Secondo fonti finanziarie, la nuova realtà ha un valore d'impresa di circa 40 milioni.

A fianco della famiglia Foglio/Congiu, che manterrà il 66% della nuova Mgm, si sono schierate con un aumento di capitale una serie di finanziarie - Clessidra Capital Credit sgr, tramite il fondo Clessidra Private Debt, più la milanese Sip e le bresciane Smart Capital e Brixia Finanziaria - che hanno acquisito il 34% della società di Vedelago. Contestualmente all'operazione è stato emesso un bond che servirà a finanziare lo sviluppo futuro del gruppo delle calzature sportive sottoscritto sempre da Clessidra, nonché da Banca Ifis, Anthilia Capital Partners e dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo in qualità di finanziatori.

«Dal 1911, quattro generazioni, la mia famiglia fa scarpe e scarponi, con questa operazione ho coronato un sogno e creato un polo calzaturiero che può raccogliere le eccellenze qui nel Trevigiano e in Italia, piccoli calzaturifici di grande qualità che non hanno la forza di crescere da soli - commenta l'Ad e azionista di Mgm, Marco Foglio, 55 anni -. Per realizzare questo progetot avevo bisogno di nuove risorse e Clessidra ha insieme a Sip, Smart Capital e Brixia Finanziaria hanno sposato questo progetto che ha ottenuto il supporto anche di altre strutture finanziarie che hanno sottoscritto un bond di nuova emissione che ci permette di avere altre risorse per crescere ancora». L'alleanza con Rekord arriva anche nel nome di una passione comune. «Alcide Giacometti è un bravissimo tecnico, tra noi c'è un grandissimo feeling. Io sono innamorato delle scarpe, lui pure. Collaborerà con me nei prossimi anni, Rekord rimane casa sua, come un po' da oggi anche Mgm. Ha deciso di vendere per far crescere ancor adi più l'azienda e resterà come presidente onorario della società rumena». L'architettura della nuova aggregazione è semplice: Mgm controlla il 100% di Rekord che rimarrà una realtà distinta da tre stabilimenti produttivi ad Alba Iulia in Romania da 700 addetti. Mgm, 26 addetti, sarà il "cervello" commerciale e ideativo della nuova aggregazione. «Le due aziende continueranno a procedere in parallelo, coltivando il proprio mercato di riferimento - spiega Foglio -. Metteremo a servizio di Rekord le capacità commerciali e creative di Mgm per poter servire al meglio i clienti che ha e acquisirne di nuovi. L'idea di fondo è fare altre aggregazioni, già nel 2023 e proprio in Italia. Vogliamo cavalcare il ritorno delle produzioni in Europa dall'Asia. E sicuramente in Veneto faremo assunzioni». «Con quest'operazione – aggiunge Alcide Giacometti, fondatore e presidente di Rekord – l'azienda ha scelto la strada del potenziamento finanziario e tecnologico. La nostra scelta si basa sulla volontà di dare coerenza e continuità al lavoro fatto in questi anni, affidandoci a partner solidi e credibili».

GRANDE ALLEANZA Una fabbrica di Rekord e l'Ad di Mgm Marco Foglio

MERCATO IN FERMENTO

«Abbiamo supportato questa operazione di acquisizione in qualità di finanziatori e di nuovi soci - commenta Roberto Ippolito, managing director di Clessidra Capital credit, società già protagonista di altre operazioni nel Nordest come il recente polo delle caramelle tra la padovana Liking e la lombarda Casa del Dolce -. Il gruppo Rekord ha ancora tante potenzialità di crescita sui segmenti in cui opera. C'è una capacità produttiva che può essere ancora sfruttata e spazi per crescere sia in Italia che all'estero mantenendo una produzione di alta gamma. Ci auguriamo che nel 2023 ci possano essere altre operazioni del genere nel Nordest».

Maurizio Crema

Unità di crisi: Veneto modello per l'Italia

LA STRUTTURA

MESTRE Un modello virtuoso quello veneto, che funziona, da esportare in tutto il territorio nazionale, per gestire le crisi aziendali e i processi di reindustrializzazione. È il proposito dell'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan, e del responsabile di questo strumento di monitoraggio e accompagnamento, Mattia Losego, che hanno presentato il bilancio di dieci anni di attività. Era infatti il 2012 quando l'Unità di Crisi affidata a Veneto Lavoro avviava un servizio rivolto alle imprese, proponendosi di sostenerle mantenendo la produzione, riqualificandola, oppure riconvertendola. «Nel 2005 fare l'assessore al Lavoro era facile – ricorda Donazzan - poi le crisi del 2008 e del 2011 cambiano tutto, anche per le imprese di grandi dimensioni. Così abbiamo deciso di organizzare questa Unità, ottenendo diversi strumenti da Roma e diventando laboratorio nazionale. Il punto è che qui non partiamo dalla difesa dei posti di lavoro, ma dalla risoluzione della crisi aziendale, la cui conseguenza è il loro mantenimento. Portiamo insomma il nostro modello veneto al nuovo Ministero dello Sviluppo Economico (delle Imprese e del Made in Italy) e al governo nazionale».

FIDUCIA NELLA REGIONE

I numeri di questo decennio parlano di 277 casi affrontati (61 in collaborazione con le strutture ministeriali) per 385 unità produttive interessate (90 in provincia di Venezia, 71 Vicenza, 69 Padova, 49 Treviso, 48 Verona, 29 Rovigo, 29 Belluno), coinvolgendo 50 mila lavoratori ai quali aggiungere l'indotto. Il settore maggiormente gestito è quello metalmeccanico, che cuba il 29% del totale. Per i 2/3 (185 casi) le situazioni di crisi sono state riconducibili a declino economico e tensione finanziaria, mentre la risoluzione è stata per il 60% riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. Per 32 volte, invece, si è proceduto alla cessione a soggetti terzi, di cui 19 negli ultimi anni, in tempo di Covid. «Questo significa che il nostro territorio è molto appetibile», commenta Losego. Il segreto del successo di questo strumento? «Gli elementi chiave sono la fiducia che riscuote la Regione da parte delle aziende, la credibilità delle parti sociali e soprattutto le relazioni umane», sottolinea l'assessore Donazzan. Che dire infine sulla delocalizzazione, seconda causa di crisi? «La legge sulla delocalizzazione è un titolo – sostiene la titolare regionale del lavoro - ma serve, nonostante sia un po' preoccupata perché potrebbe non essere risolutiva. Servono più che altro strumenti nuovi, che al tavolo di domani proporremo, oltre a trattare l'approccio con le multinazionali». L'assessore, ricordando il convegno in programma oggi a Venezia, allude proprio alla possibilità di creare unità di crisi in tutte le regioni, nonché a strategie aziendali e occupazionali vantaggiose basate sulla pianificazione. «Oggi il rischio è che ci comprino le aziende e che queste decidano di gestire le trattative senza di noi – conclude - ma la grande opportunità è quella invece di crescere, perché vogliamo migliorare i numeri di questi 10 anni, trovando sempre l'equilibrio tra le esigenze delle imprese e quelle dei lavoratori».

Luca Bagnoli

Imprese vincenti: il Nordest che innova e batte la crisi nel segno della sostenibilità

IL RICONOSCIMENTO

PADOVA Dieci aziende protagoniste del rilancio del Nordest. Ieri a Padova la tappa veneta di "Imprese Vincenti", il programma di Intesa Sanpaolo dedicato alle eccellenze imprenditoriali italiane, piccole e medie realtà impegnate in progetti di crescita. Ecco le aziende: Ard Raccanello (Padova), Brevetti Waf (Creazzo, Vicenza), Caffini (Palù, Verona), Elettrone (Verona), Marmi Corradini Group (Cavaion Veronese, Verona), MF 1 (Valeggio sul Mincio, Verona), P3 (Villafranca Padovana, Padova), Panta Rei (Fiesso d'Artico, Venezia), Starpool (Ziano di Fiemme, Trento), Tonello (Sarcedo, Vicenza).

In questa quarta edizione i filoni progettuali del Pnrr acquistano una rilevante centralità. La tappa di ieri è stata dedicata alla sostenibilità. Le imprese hanno raccontato la propria storia aziendale, le scelte strategiche che le hanno portate a consolidare il proprio percorso di sviluppo, le azioni di innovazione sviluppate. Cristina Balbo, direttore Regionale Veneto Ovest e Trentino Alto Adige: «Queste imprese si sono distinte per aver mantenuto il loro livello di competitività nonostante le difficoltà degli ultimi anni, e per aver trovato nella crescita sostenibile la chiave per distinguersi in diversi settori traino dell'economia del territorio come il turismo, la moda, la salute, la meccanica e la manifattura».

PREMIATE A PADOVA DA INTESA SANPAOLO DIECI PMI DI TRENTINO E VENETO, TRA QUESTE PANTA REI, P3 E ARD RACCANELLO

Scendendo nel particolare, la veneziana Panta Rei è un partner qualificato di aziende industriali con un'offerta caratterizzata dalla ingegneria progettuale e la fornitura di soluzioni tecnologiche ed impiantistiche innovative per il trattamento delle acque di processo e il recupero delle acque reflue depurate. La società opera in ambito internazionale dal 2007. La padovana Ard Raccanello opera nella produzione e commercializzazione di prodotti vernicianti da interno e da esterno dal 1949. La produzione è realizzata totalmente in Italia presso due stabilimenti a Padova e Castelguglielmo (Rovigo). La P3 - sede a Villafranca Padovana (PD)- ha innovato il sistema di costruzione delle condotte tradizionali in lamiera zincata, sviluppando un sistema che utilizza pannelli in alluminio preisolato.

QUATTROMILA AUTOCANDIDATI

Ben 4.000 Pmi, che complessivamente contano 150.000 dipendenti e registrano circa 35 miliardi di fatturato, si sono autocandidate sul sito di Intesa. Tra queste ne sono state selezionate 140 che spiccano per investimenti in piani di rilancio e trasformazione secondo le direttrici indicate dagli obiettivi del Pnrr. Queste realtà imprenditoriali, nonostante le dimensioni contenute tipiche del tessuto produttivo, hanno una forte vocazione all'export con un fatturato estero che in media rappresenta il 70% del totale. Si tratta di aziende dal profilo innovativo e sostenibile, spesso poco conosciute ma capaci di creare valore aggiunto per il Paese e il mercato del lavoro, che valorizzano le specificità del territorio, altro elemento chiave di questa nuova edizione.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0376**	0,10
Yen Giapponese	**144,2800**	0,64
Sterlina Inglese	**0,8649**	0,31
Franco Svizzero	**0,9854**	-0,08
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**84,4215**	-0,28
Renminbi Cinese	**7,3437**	-1,15
Real Brasiliano	**5,5063**	-0,11
Dollaro Canadese	**1,4021**	0,11
Dollaro Australiano	**1,5425**	0,07

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**54,39**	54,46
Argento (per Kg.)	**n.d.**	661,66

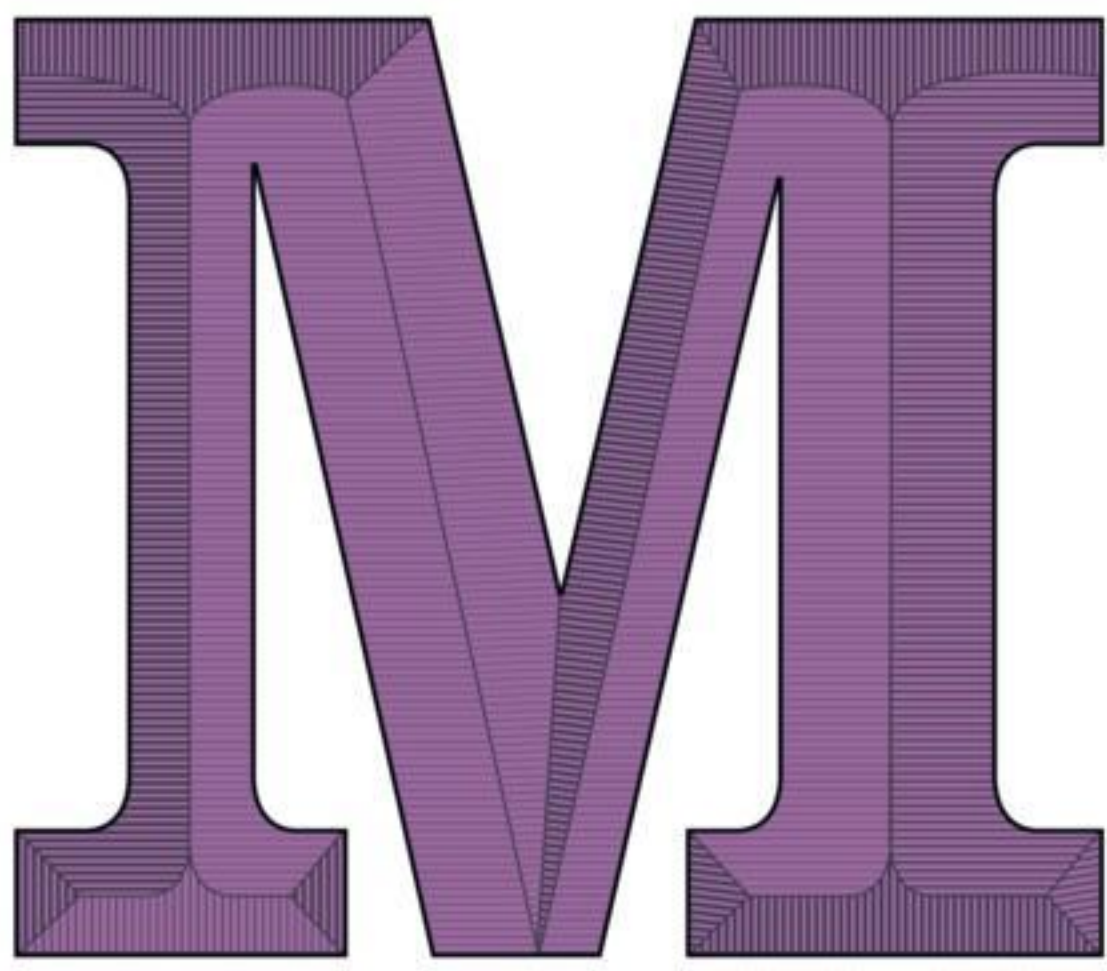
MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**420**	450
Marengo Italiano	**313,80**	330

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,277**	-1,73	0,956	1,730	11193207
Atlantia	**22,930**	0,00	15,214	22,992	1565868
Azimut H.	**19,450**	1,01	14,107	26,234	470546
Banca Mediolanum	**8,058**	2,36	6,012	9,226	2197736
Banco BPM	**3,312**	-0,03	2,282	3,654	7441346
BPER Banca	**1,972**	0,61	1,288	2,150	10642817
Brembo	**11,170**	0,72	8,151	13,385	243131
Buzzi Unicem	**18,390**	0,88	14,224	20,110	578195
Campari	**10,025**	-0,10	8,699	12,862	2851885
Cnh Industrial	**15,270**	0,46	10,688	15,521	6329562
Enel	**5,134**	0,55	4,040	7,183	47887918
Eni	**14,324**	0,90	10,679	14,464	19814215
Ferragamo	**17,010**	4,36	13,783	23,066	347709
FinecoBank	**15,440**	2,12	10,362	16,057	6758399
Generali	**16,940**	0,00	13,804	21,218	5883393
Intesa Sanpaolo	**2,122**	-0,59	1,627	2,893	109846067
Italgas	**5,605**	0,09	4,585	6,366	1922600
Leonardo	**7,664**	-1,74	6,106	10,762	3392524
Mediobanca	**9,214**	-0,45	7,547	10,568	3815918
Poste Italiane	**9,386**	-0,38	7,685	12,007	4049810
Prysmian	**33,400**	-0,95	25,768	33,747	1355679
Recordati	**40,640**	1,57	35,235	55,964	516480
Saipem	**1,025**	-2,15	0,580	5,117	26582079
Snam	**4,868**	1,48	4,004	5,567	15198430
Stellantis	**14,892**	1,24	11,298	19,155	15723912
Stmicroelectr.	**36,045**	0,84	28,047	44,766	1666880
Telecom Italia	**0,201**	-4,73	0,170	0,436	62989416
Tenaris	**16,715**	2,05	9,491	16,843	4851608
Terna	**7,310**	1,56	6,035	8,302	8022016
Unicredito	**13,024**	0,49	8,079	15,714	31615254
Unipol	**4,894**	1,37	3,669	5,344	1797635
UnipolSai	**2,442**	0,91	2,098	2,706	1576982

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**2,470**	-3,33	1,900	3,618	141857
Autogrill	**6,440**	0,31	5,429	7,206	670893
B. Ifis	**13,130**	-0,53	10,751	21,924	88210
Carel Industries	**23,750**	1,71	17,303	26,897	40233
Danieli	**21,250**	0,24	16,116	27,170	39826
De' Longhi	**21,340**	0,95	14,504	31,679	152133
Eurotech	**3,304**	-0,18	2,715	5,344	36028
Geox	**0,833**	0,00	0,692	1,124	60219
Italian Exhibition Gr.	**2,080**	-0,48	1,825	2,816	5000
Moncler	**49,050**	2,19	36,549	65,363	1342195
OVS	**2,168**	-1,00	1,413	2,701	800566
Safilo Group	**1,540**	0,98	1,100	1,676	625754
Zignago Vetro	**14,000**	1,74	10,653	17,072	118931

Ogni mese 200mila dollari per i figli

Kanye West: costa caro il divorzio con Kim Kardashian

Il divorzio tra Kanye West e Kim Kardashian (nella foto) è stato ufficializzato. I due hanno raggiunto l'accordo sulla custodia congiunta dei quattro figli North, Saint, Chicago e Psalm, rispettivamente di nove, sei, quattro e tre anni. Il rapper dovrà tuttavia sborsare 200 mila dollari al mese per il mantenimento dei figli. Sarà inoltre responsabile delle spese mediche, scolastiche e per la sicurezza. Per quanto riguarda le proprietà, ci sarà una divisione a seconda degli accordi prematrimoniali. Il divorzio è stato finalizzato nove mesi dopo che la Kardashian ha chiesto di tornare legalmente single. Inizialmente West aveva impugnato la richiesta, poi invece aveva fatto marcia indietro affermando di aver chiesto al suo team legale di accelerare lo scioglimento del matrimonio in modo da dedicarsi completante ai figli. Kim e Kanye si erano sposati nel 2014. La crisi è arrivata nel 2020, quando West annunciò la sua candidatura alla presidenza Usa. Nel 2021 è arrivata la richiesta di divorzio da parte dell'imprenditrice e reality star.

OGGI L'INCONTRO A TREVISO

Oggi alle 18.30 l'artista sarà ospite della Fondazione Imago Mundi alla Galleria delle Prigioni a Treviso. Dialogherà con Marco Bazzini. Ingresso libero e streaming sul sito di Imago Mundi.

Emilio Isgrò

Il maestro delle cancellature: «Abbiamo bisogno di un'ecologia delle parole. I sentimenti? Sono forme di disordine ammesso»

«Arte e poesia generano amore»

L'INTERVISTA

Un gioco, quasi una seduta psicoanalitica. Le leggiamo due versi di una sua poesia e lei ce li narra, e ci spiega anche il significato di alcune date: le va? Sì. Mi piace questa scelta, dice sereno e divertito Emilio Isgrò, 85 anni da poche settimane, premio Montale per la letteratura di quest'anno, uno dei maggiori artisti italiani (partecipazione a quattro Biennali), noto internazionalmente per le sue "cancellature", scrittore, caporedattore alla cultura del Gazzettino dal 1960 al 1967. È da poco in libreria il suo ultimo lavoro poetico, "Sì alla notte" (Guanda, 19 euro, 276 pagine). Un libro di sonetti. Stile antico, format moderno.

Meglio morir d'amore che vivere una vita senza forma.
«Nel nostro mondo manca l'amore inteso come rapporto tra esseri umani. Questa assenza porta alle guerre. Gli uomini, non avendo amore, sono incapaci di parlarsi. Arte e poesia devono rigenerare questo amore».

Basta farsi capire da una donna e ti capisce l'universo intero.
«Certo, anche se tutto dipende dalla biografia personale di chi legge, può non valere per tutti. Ma se hai accanto una donna che ti capisce impari il linguaggio da usare con tutte le donne; e come comportarti con loro. L'amore apre le porte del linguaggio della comprensione».

Quanta pietà per questa nostra lingua che ha cancellato la parola amante.
«Capiamoci: la parola amante usata da Torquato Tasso ha significato diverso da quella, per esempio usata in un regime maschilista negli anni del fascismo per esempio, piena di significato del proibito. Ora questa bellissima parola è purtroppo cancellata sia dalla letteratura che dalla vita sociale. Siamo impauriti dalla bellezza della lingua italiana, e allora appare la brutalità».

Non sto invecchiando male: per fortuna c'è qualcosa che ancora mi indigna.
«Ma non si vede che sta capitando? Tutto impostato sull'utilità di ciò che si dice e non sull'importanza delle cose. Non ci indigniamo davvero, urliamo per fingere indignazione. Mentre qualcosa che ti disgusta resterà sempre. Serve però un'ecologia della parole, le nostre sono inquinate. Pirandello diceva che esistono scrittori di parole (pensava a D'Annunzio) e scrittori di cose, e pensava a Verga».

La ragazzaccia madre non sa mai (...) ma è lei la ragazzaccia che vorrei.
«In ognuno di noi c'è vocazione al disordine. E non si può tenere sempre a freno l'amore: è l'unica forma di disordine ammessa, perché poi si cresce sul nostro disordine amoroso. A volte "stravolgono" anche gli amori più fortunati, l'amore ti sconquassa sempre. E via, dai, viviamo sempre di antipatie e simpatie, passioni».

Solo con lei potevo fare un figlio che mi insegnasse a ridere e pensare
«Tu puoi fare dei figli con donne positive, che guardano avanti e non si si leccano le ferite. Non con donne negative. Anche se le donne, tutte, da tempo, portano le ferite di un mondo che le ha messo per troppo tempo da parte».

Il Gino genovese dei miracoli.
«Una poesia titolata Gino Paoli? Che diranno? ho pensato a lungo. Ma in fondo Paoli è stato bravissimo: ho reso così omaggio ai tanti amici che ho e che amano il cantautore».

Milazzo, 28 febbraio 1724
«Una data inventata. Da ragazzino andavo spesso a Milazzo, conosco bene quella città. Credo che in ogni luogo resti sempre qualcosa di misterioso. Poesia e arte però percepiscono le cose sconosciute».

Lui credeva che fosse siciliana. Invece era furlana.
«zLa madre di Scilla, mia moglie, era triestina: frequentò le elementari con la madre di Pasolini. Mia moglie - che da piccola passava tutte le estate a Casarsa - si sente più friulana che lombarda. Vivendo a Venezia ho avuto molta confidenza col Friuli. Ero molto amico di Leone Comini e a Trieste conoscevo molti giornalisti».

6 ottobre 1966.
«Il 6 ottobre è il mio giorno di nascita, non l'anno 1966 che è quello nel quale mi "sono reso conto" di una Vespa rossa, quando andavo a scuola. Poi ho scoperto che mia moglie, friulana, aveva posseduto una Vespa rossa. Una rivelazione».

19 maggio 1910.
«La data di nascita di papà, di San Pier Niceto (Messina), dove andavo da ragazzo, paese di contadini e montagna. Immagino sempre quel posto. Ho solo aggiunto un fatto di sangue, un omicidio. Anche se scrivo sonetti non potevo parlare solo della petrarchesca Donna Laura. Un assassinio ci stava bene».

27 gennaio 1901.
«Muore Verdi. Amo i libretti d'opera, credo che appartengano ormai all'inconscio dell'italiano. Quella è una poesia che recupera il messaggio "alto" della scuola siciliana. Per quanto il sonetto parta da una visione cortigiana del linguaggio alla fine è diventato un linguaggio popolare. Prendo il lutto per Verdi perché ormai il melodramma appartiene interamente alla lingua italiana. Quanti analfabeti conoscevano a memoria i brani d'opera!».

LA CARRIERA
Emilio Isgrò all'inizio della sua attività artistica. Al centro una sua opera d'arte con le "cancellature". Sotto la prima pagina del Gazzettino e i segni della grafica di Isgrò

«HO VINTO IL PREMIO MONTALE. MI HANNO DETTO: "NON MOLLI LEI HA PORTATO LA LETTERATURA NELLE ARTI VISIVE"»

SÌ ALLA NOTTE
di Emilio Isgrò

Ugo Guanda Editore
19 euro

Isgrò, lei nella sua biografia, che titola "Autocurriculum" racconta che a otto anni, per entrare in un cortile e giocare con altri bimbi, risponde alla domanda dell'amico Ciccio, e tu che fai? con queste parole "il poeta". E venne ammesso ai giochi.
«Mi era scomparsa quella storia che il povero Ciccio De Francesco mi riportò alla memoria. Lui fu sbalordito dalla risposta. Ma a nove anni avevo già cambiato idea, capivo che non era bello fare il poeta».

Ma l'artista sì, e ha cominciato presto.
«Poesie, drammaturgie, tanti libri. E la pittura, le cancellazioni. Sempre adattandomi alle avversità».

Cosa vuol dire?
«Non vendevo le mie opere? Mi finanziavo col lavoro al *Gazzettino*. Ma non ho mai chiesto un soldo ad un mercante. Alla fine però le cose sono andate bene».

Quella sua lettera di complimenti a Quasimodo...
«Quando avevo 14-15 anni Salvatore Quasimodo era un mito per l'Italia letteraria. Mi rispose ringraziando; e con una copia di "È subito sera" con dedica. Sa che del mio primo libro di poesie scrisse bene Pasolini? Uno che non amava i poeti siciliani».

Isgrò sempre circondato dai poeti.
«Più che dai pittori. Vero che ci sono pittori colti, come esistono poeti ignoranti, anche se i poeti forse hanno letto di più. Ma solo i pittori veri hanno il coraggio di rischiare. Anche se nell'arte chi rischia di più sono i musicisti, perché la loro opera non ha mercato».

Ha ricevuto il premio Montale quest'anno.
«Dove mi hanno detto: Isgrò non molli la letteratura, lei ha portato la letteratura nelle arti visive. Del resto sono stati scrittori come Marinetti, Breton, Apollinaire a dare vita a nuove forme d'arte nella pittura».

Come mai ancora a tanti la sola parola poesia fa venire un senso di noia? Magari andrà meglio col rap?
«Troppo a lungo la nostra poesia è stata scrittura; e non oralità. Il rap, il pop? Ci sto. Giovanni Caccamo (Modica, 1990, ndr) che ha cantato a Sanremo mi ha coinvolto in una sua impresa. Non ho ritrosie verso nuove forme artistiche. Scrivo perché nella mia vita ne ho fatte di cotte e di crude, ho fatto l'avanguardia, le cancellature, così mi butto in cose nuove, anche se scrivo con stile sonetto. Voglio scoprire se ho ancora vitalità. Devo correre il rischio. Ah, mi fai notare che quasi in ogni mia poesia c'è la parola amore? Vero, ma evito, come qualche critico, di parlare d'amore odiando. E poi, scusa, come puoi presentarti ad una donna come Silla senza dire ogni tanto la parola amore»?

Adriano Favaro

La band bergamasca ha presentato ieri la tournèe che inizierà a Mestre al parco di San Giuliano Appuntamento il 7 luglio

LA FORMAZIONE I Pinguini Tattici Nucleari saranno a Mestre per il primo dei concerti della tournèe in Italia durante la prossima estate. Ieri la presentazione del nuovo album

Pinguini Tattici «La nostra musica senza fake news»

IL CONCERTO

Anche i Pinguini Tattici nucleari hanno dovuto fare i conti con le notizie inventate. Nel loro caso si trattava dell'immancabile segnalazione di un imminente scioglimento che, in realtà, non esisteva proprio. E proprio per questo motivo, e per questa esperienza da dimenticare, la giovane band bergamasca ha deciso di dedicare il proprio ultimo album, in uscita domani, con il provocatorio titolo di "Fake news".

Un disco che, di fatto, lancia il tour estivo negli stadi per il quale, hanno ricordato ieri mattina durante la presentazione i Pinguini, sono già stati venduti 300mila biglietti (già sold out le date di Milano e Roma). Il tour inizierà proprio da Mestre, i 7 luglio al parco di San Giuliano, e in questo caso gli organizzatori contano di far arrivare sul prato almeno 35mila spettatori. La scelta del titolo, hanno rimarcato, è stata fatta soprattutto per lanciare una sorta di avvertimento a tutti affinchè si presti la massima attenzione sul fenomeno che, inevitabilmente, può creare dubbi e inquinare il dibattito con una serie di menzogne ben assestate.

LA SODDISFAZIONE

La band, composta dal cantante e compositore Riccardo Zanotti, Elio Biffi (tastiere), Nicola Buttafuoco (chitarra), Matteo Locati (batteria), Simone Pagani (basso) e Lorenzo Pasini (chitarra), non fa poi mistero di essere un po' sorpresa di questa visibilità e del fatto che il tour venga ospitato in stadi di una certa rilevanza, come appunto quello di San Siro.

«Non ci aspettavamo questo successo - dicono molto soddisfatti - ora effettivamente percepiamo tanto interesse nei nostri confronti. Questo "Fake news" è un album vero dove si spazia tra cantautorato e pop. Siamo maturati durante questi anni di limitazioni e di covid, ma ci sentiamo ancora molto giovani. Con questa produzione riempiamo uno spazio musicale ancora poco affollato e durante i mesi della registrazione avevamo chiara la sensazione che il nostro lavoro sarebbe stato ascoltato da moltissime persone, per cui serviva un prodotto di buon livello».

«IL NUOVO ALBUM SPAZIA TRA GENERE POP E CANTAUTORATO SIAMO UN GRUPPO PIÙ MATURO»

QUATTORDICI BRANI

Va detto che il gruppo si è consolidato soprattutto nella dimensione concertistica, ma i mesi di covid hanno portato i musicisti ad un approccio più sereno e confidenziale con lo studio di registrazione. Diversi gli argomenti trattati nei 14 brani che fanno parte dalla nuova incisione. Tra questi, sempre collegato al periodo della pandemia, spicca una sorta di richiamo affinchè i più giovani non si lascino influenzare dalla solitudine provocata della rete. Quindi il disco si struttura da un tono scanzonato e leggero a tematiche più introspettive come nel brano "Zen".

Non manca uno sguardo al passato in particolare a quel 2020 che li ha visti arrivare terzi a Sanremo. «Siamo estremamente grati al Festival e ad Amadeus; hanno accelerato per noi tutto in maniera davvero incredibile - precisa Zanotti -. Tuttavia dopo aver scritto questo album in un clima difficile come quello del confinamento, del covid, noi sentiamo che sia il momento giusto per tornare. Detto ciò, amiamo Sanremo e vogliamo molto bene ad Ama e a tutti».

LO STILE

Dal punto di vista stilistico, i Pinguini hanno precisato le proprie preferenze e i vari modelli di riferimento. «In realtà - hanno concluso - siamo cresciuti nel mondo del Prog, influenzati da band storiche come la Premiata Forneria Marconi e poi abbiamo proseguito in un percorso musicale senza particolari orpelli. I Maneskin? Li seguiamo sempre ma ci pare che loro, a differenza di noi, siano più interessati all'aspetto estetico. Essendo bergamaschi siamo cresciuti con in mente l'etica del lavoro: nel mostro mondo non c'è divismo. Ecco perchè, rimanendo all'analisi di altri artisti, ci piace molto Max Pezzali che in tutti questi anni è sempre rimasto fedele a se stesso».

Gianpaolo Bonzio

La classifica

Harry Styles, le note più "scaricate"

È la superstar portoricana Bad Bunny, per il terzo anno consecutivo, l'artista più ascoltato in streaming a livello globale, mentre «As It Was» di Harry Styles (nella foto) è la canzone con il numero di stream più alto in assoluto. Tra gli italiani, i Maneskin battono tutti all'estero, Sfera Ebbasta è l'artista più popolare in Italia e «Brividi» di Mahmood e Blanco è la canzone più ascoltata. A raccontarlo è Spotify Wrapped 2022, la super classifica annuale della piattaforma di streaming più popolare al mondo, che il 30 novembre rivela gli artisti, gli album, le canzoni, le playlist e i podcast che più hanno scandito il nostro 2022, creando un caleidoscopio di 456 milioni di ascoltatori sparsi in tutto il mondo. Se Bad Bunny stravince con il record di oltre 17 miliardi di stream, sul podio salgono anche Taylor Swift (che si conferma l'artista donna più ascoltata) e Drake, seguiti da The Weeknd e BTS. Laura Pausini è invece l'artista italiana con più streaming nel mondo.

Lutto

Fleetwood Mac. Morta Christine McVie

Christine McVie, cantante, cantautrice e tastierista dei Fleetwood Mac, è morta a 79 anni dopo una breve malattia. L'annuncio è arrivato su Facebook per conto della famiglia che era con lei in ospedale negli ultimi momenti: «Se ne è andata in pace», si legge nella dichiarazione che chiede «il rispetto della privacy dei familiari in questi giorni di grande dolore». I Fleetwood Mac,

una band britannico-americana, sono nati musicalmente a Londra nel 1967 e hanno venduto oltre cento milioni di album in tutto il mondo. I membri superstiti hanno reso omaggio alla McVie: «Non ci sono parole per descrivere la nostra tristezza. Christine è stata una persona unica, speciale e piena di talento». Nata professionalmente col nome da ragazza, Christine Perfect, McVie aveva sposato il bassista della band John McVie e nel 1971 si era unita al complesso. Aveva lasciato il gruppo nel 1998, ma era tornata nel 2014 per un concerto all'insegna della nostalgia al Madison Square Garden. I Fleetwood Mac sono stati uno dei complessi rock più amati negli anni Settanta e Ottanta. Nel 1977 il loro album pop rock "Rumours" è diventato uno dei più grandi successi di tutti i tempi con oltre 40 milioni di copie vendute in tutto il mondo.

Sedici narrazioni tra donne a Padova si racconta la Bibbia

LA PRESENTAZIONE

Le 16 narrazioni prendono spunto da celebri episodi raccontati nella Bibbia. Sono state scritte da altrettante autrici e rappresentano un unicum letterario, in quanto si tratta di donne cattoliche, ebree, musulmane, o non credenti che hanno scelto di farsi interrogare dalla Parola di Dio per cercare di dare risposta a una serie di domande profonde. A raccogliere le storie è il libro "La Parola e i racconti. 16 scrittrici leggono le parabole dei Vangelo" (Libreria editrice vaticana) che verrà presentato stasera alle 21 a Padova nello Studio Teologico della Basilica del Santo, dove si confronteranno il rettore padre Antonio Ramina, e una delle autrici, Emanuela Canepa, i quali si soffermeranno sul tema "Ascoltare, o appassionarsi alla storia dell'altro", che prende spunto dal racconto "Piccole luci a Parma", ispirato alla parabola delle dieci vergini e composto dalla stessa scrittrice). Il volume è stato curato da Rita Pinci, coordinatrice di Donne Chiesa Mondo, da Ritanna Armeni e Carola Susani, mentre le illustrazioni sono di Cinzia Leone.

SCRITTRICE Emanuela Canepa

I COMMENTI

«Il libro sta suscitando un interesse davvero singolare – spiega Lorenzo Fazzini, della Libreria Editrice Vaticana – e ora "viaggia" in diverse città attraverso una serie di dialoghi tra personalità di Chiesa e scrittrici, impegnati a confrontarsi sull'universalità della Scrittura».

«È un progetto curato - annota Emanuela Canepa - nato all'interno di un periodico sulla religiosità femminile, per rappresentare una pluralità di visioni. La parabola fa da spunto per capire se oggi le Scritture parlino un linguaggio contemporaneo. Ci è stato chiesto di scegliere quella che ci colpisce di più. Io sono sempre stata sedotta da quella intitolata "vergini sagge e vergini stolte", in quanto ho avuto quasi un'adorazione per questa immagine saggia, che è una sorta di declinazione simbolica dell'amore, che per me significa anche fare silenzio e decodificare i bisogni della persona amata. Per il racconto, poi mi sono imbattuta nella storia della rappresentazione del Parmigianino nella chiesa della Steccata a Parma».

Le altre scrittrici che hanno composto i racconti sono Ubah Cristina Ali Farah, Viola Ardone, Ritanna Armeni, Camilla Baresani, Maria Grazia Calandrone, Antonella Cilento, Cinzia Leone, Tea Ranno, Evelina Santangelo, Alessandra Sarchi, Igiaba Scego, Elena Stancanelli, Carola Susani, Nadia Terranova, Mariapia Veladiano.

Nicoletta Cozza

Sport

O REI IN OSPEDALE

Ansia per il ricovero di Pelè. I familiari: «Solo controlli»

Nuovo ricovero in ospedale per la leggenda brasiliana Pelé all'Albert Einstein, a San Paolo, per una serie di controlli già stabiliti. Secondo i familiari dell'ex giocatore e l'agente Joe Fraga, che lo rappresenta, si tratta di esami di routine su consiglio dell'ospedale.

CRISI Andrea Agnelli (a sinistra) con il cugino John Elkann allo Juventus Stadium

JUVE, AGNELLI & C. VERSO IL PROCESSO

La Procura di Torino nelle prossime ore firmerà la richiesta di rinvio a giudizio

Due dirigenti intercettati: «Se scriviamo 4 o 10 milioni non ci possono fare niente»

L'INCHIESTA

ROMA «Anche se metto 4 o 10 milioni non cambia nulla, non ci succede nulla». In questa frase intercettata in un ristorante del centro del capoluogo piemontese c'è, secondo l'ipotesi accusatoria della Procura di Torino, la "pistola fumante" che dimostra il dolo con il quale i bilanci della Juventus sono stati alterati grazie a plusvalenze fittizie per circa 115 milioni di euro in tre anni, alleggeriti da manovre stipendi poi regolate da scritture e accordi privati. Secondo i pm la dirigenza del club bianconero avrebbe diffuso «notizie false circa la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società, idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo delle azioni ordinarie quotate sul mercato». Tutto questo per «nascondere l'erosione del capitale sociale» e proseguire «indebitamente la negoziazione del titolo» in Borsa.

L'INTERCETTAZIONE

Il 21 luglio del 2021 sono seduti allo stesso tavolo, a cena, il direttore sportivo della Juve Federico Cherubini (non indagato) e l'ex Chief financial officer Stefano Bertola (indagato). Il primo spiega al secondo l'avvertimento che aveva dato a Fabio Paratici, ex responsabile dell'area sportiva, anche lui finito tra gli indagati. «Io, a Fabio, gliel'ho detto: questa roba è una cosa lecita. Ma lui l'ha spinta troppo. E quando glielo diceva, mi rispondeva: "tanto se metto 4 o 10 milioni non cambia nulla, non ci succede nulla"». E invece per la Procura torinese cambia tutto. In questo magheggio di cifre, infatti, si nasconde la condotta dolosa contestata. I pm Mario Bendoni e Ciro Santoriello, coordinati dall'aggiunto Marco Gianoglio, dopo aver notificato lo scorso 24 ottobre a 15 indagati l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, ora sono pronti a chiedere il rinvio a giudizio per il presidente dimissionario Andrea Agnelli, il suo vice Pavel Nedved e gli altri dirigenti ed ex dirigenti della società. Mentre sembra che la posizione dei componenti del collegio sindacale verrà stralciata. «Al fine di conseguire un ingiusto profitto - si legge nei capi di imputazione - gli indagati esponevano fatti materiali non rispondenti al vero, omettendo fatti materiali rilevanti in modo da indurre altri in errore o celare l'erosione del capitale sociale». Come ad esempio i 49.728.000 euro alla voce "Plusvalenze da cessione diritti calciatori" nella relazione relativa al bilancio chiuso il 30 giugno 2019, nel bilancio successivo sono addirittura 78.058.000 euro. Conti che non tornano nella risoluzione consensuale di Higuain, ma anche nel trasferimento di Emre Can al Borussia Dortmund e Simone Muratore all'Atalanta.

FABIO PARATICI Ex direttore dell'area tecnica

LA CARTA RONALDO

Nel mirino dei pm anche le cosiddette "manovre stipendi" e la rinuncia in accordo con la società di una sola mensilità e non quattro, come comunicato da Juventus nel marzo 2020. Con le restanti tre mensilità differite ad esercizi successivi, anche dopo l'eventuale cessione del calciatore. Un'omissione alla voce "personale tesserato" da 62 milioni di euro, con accordi regolati da una scrittura privata tra Agnelli e il capitano Giorgio Chiellini. La carta segreta di Ronaldo non doveva saltare fuori «perché se succede ci saltano alla gola, tutto sul bilancio i revisori e tutto. E poi ci tocca fare una transazione finta», spiegava a Cherubini l'avvocato Cesare Gabasio a capo del pool legale della Juventus.

CUGINI Andrea Agnelli, a sinistra, con John Elkann. L'a.d. di Exor sta guidando la nuova fase

LA DIFESA

«Le contestazioni della Procura non paiono fondate e non paiono, peraltro, né quanto a presupposti, né quanto a conclusioni, allineate con i rilievi contenuti nella delibera Consob del 19 ottobre 2022». Lo scrive in una nota la Juventus, «sulla base di un solido set di pareri di primari professionisti legali e contabili».

Valeria Di Corrado

IL CLUB SI DIFENDE: «LE CONTESTAZIONI DELLA PROCURA NON SEMBRANO FONDATE NÉ SONO ALLINEATE AI RILIEVI CONSOB»

Nella carte i timori: «Sarà peggio di Calciopoli»

LA GIORNATA

(A.M.) «Una situazione così non si è mai vista, anzi, se mi deve venire in mente un paragone... solo con Calciopoli». Da questa intercettazione ambientale captata dai finanzieri in un ristorante del centro di Torino si capisce la portata dell'inchiesta che ha travolto la Juventus. La confidenza venne fatta il 21 luglio 2021 durante una cena tra il dirigente Stefano Bertola (ora indagato) e il direttore sportivo Federico Cherubini (non indagato), pochi giorni dopo l'apertura di una verifica ispettiva della Consob sulle plusvalenze. E adesso la Juve si ritrova impegnata su diversi fronti: da una parte si prepara alla battaglia giudiziaria per l'indagine Prisma, dall'altra consolida la posizione di Allegri al centro dell'area sportiva, con più responsabilità a livello gestionale, confermando anche il ds Cherubini. La priorità di John Elkann è ricompattare un ambiente in subbuglio: «Il calcio è un settore di grande valore e pensiamo che gli ingredienti di cui dispone la Juventus, e la leadership che la dirige, la renderanno di valore superiore a quello che ha oggi. Non c'è bisogno di un nuovo aumento di capitale». Il rosso di 254 milioni di euro, però, allarma. Ecco perché nel futuro della Juve non è da escludere un socio di minoranza che possa immettere liquidità. Nel frattempo, sulla base delle prime valutazioni degli atti da parte della procura federale, potrebbe delinearsi lo scenario di una pesante penalizzazione in classifica, da scontare nell'attuale stagione. Sul caso è sceso in campo il numero 1 della Figc, Gabriele Gravina, invitando alla prudenza: «Se vogliamo andare sul linciaggio di piazza non è un problema, ma stiamo calmi perché temo che possa riguardare anche altri soggetti».

E il presidente incontra i tifosi del Parlamento «Il club supererà tutto»

IL SELFIE E I SORRISI IN SENATO — Maurizio Paniz e Andrea Agnelli ieri durante l'incontro con lo Juve Club in Senato

IL COLLOQUIO

VENEZIA La notizia è trapelata ieri durante "Un giorno da pecora" su *Rai Radio 1*, con cui era collegato il veneziano Raffaele Speranzon. Interpellato come tifoso juventino, al vicecapogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Madama è stato chiesto cosa pensasse di Andrea Agnelli: «L'ho visto dieci minuti fa, era agguerrito ma anche di buon umore. Ha detto che nella vita di una società ci sono momenti magici e momenti difficili, ma chi si riconosce nel bianco e nel nero sa superare tutto». Ebbene sì, nel pieno della bufera per l'indagine Prisma, il presidente dimissionario della Vecchia Signora è stato a colloquio per quasi due ore con lo Juventus Club del Parlamento, che annovera un fronte trasversale di 277 fra senatori e deputati attuali o ex (dal dem Andrea Martella alla renziana Daniela Sbrollini) e dipendenti dell'istituzione. «Un incontro già fissato da una ventina di giorni, che il nostro ospite ha avuto il merito di confermare malgrado le circostanze», ha assicurato l'azzurro bellunese Maurizio Paniz, storico leader dei tifosi sparsi fra i due emicicli.

LA SCELTA

La puntualizzazione dell'avvocato Paniz vale anche a spegnere il sospetto che Agnelli abbia voluto cercare una sponda politica rispetto all'inchiesta giudiziaria: «Chi pensa questo, pensa molto male». Stando a quanto filtrato, il presidente (formalmente in carica fino all'assemblea degli azionisti fissata per il 18 gennaio) ha parlato delle dimissioni decise dall'intero Consiglio di amministrazione come di una scelta, «assunta di comune accordo con John Elkann», che guarda al futuro: «La Juve è più grande di ogni uomo che la potrà mai guidare. Io resto il primo tifoso e non cambia nulla per i programmi e gli obiettivi della squadra: è all'altezza della situazione, può vincere qualsiasi cosa».

I DUE TEMI

Agnelli era accompagnato da Bernd Reichart, amministratore delegato della Superlega. Questa è stata uno dei due temi affrontati nella relazione ai parlamentari, anche se ovviamente tutta la loro attenzione era per le contestazioni sul bilancio. «Conosco molto bene la situazione dal punto di vista tecnico-giuridico – ha commentato Paniz – e rilevo che sulla questione delle plusvalenze molte Procure hanno chiarito da tempo che non si tratta di ipotesi illecite. Quanto all'aspetto delle retribuzioni, nel mondo del diritto si scontrano due tesi: una dice che la corresponsione va contabilizzata nell'anno di maturazione, l'altra nell'anno di versamento. Entrambe hanno argomenti a proprio sostegno: la Procura di Torino e la Consob sono per la prima, la Juventus è per la seconda. Decideranno i giudici, di certo Agnelli e la dirigenza sono determinati a difendersi "fino alla fine", come diciamo noi bianconeri». Quanto alla Superlega, il presidente dimissionario ha difeso il progetto e i sostenitori parlamentari hanno apprezzato l'intento. «Il calcio ad alto livello è malato – ha osservato Paniz – tanto che molti club sono in vendita, dal Paris Saint-Germain al Liverpool, passando per il Manchester United. Anche in Italia il Milan è appena stato ceduto e l'Inter se capita è sul mercato. Insomma c'è la necessità di un intervento. Magari la Juventus non ha la sfera di cristallo, però ha ritenuto giusto aprire un confronto: bisogna avere il coraggio di innovare».

Angela Pederiva

PANIZ, LEADER DEI BIANCONERI A PALAZZO: «ANDREA CERCA SPONDA POLITICA? CHI PENSA QUESTO, PENSA MOLTO MALE»

G | Giovedì 1 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

FIFA WORLD CUP Qatar2022

I verdetti dei gironi

Dopo la sconfitta con gli Usa

Festeggia il ko dell'Iran i poliziotti lo uccidono

IL CASO

TEHERAN Festeggiare una sconfitta, per dare un ulteriore schiaffo al regime degli ayatollah. Anche il calcio spacca in due l'Iran, dove la paura della repressione non ha fermato decine di manifestanti antigovernativi dallo scendere in piazza in diverse città. Stavolta per fare festa dopo l'eliminazione dei «traditori» della nazionale iraniana ai Mondiali in Qatar, accusati di aver voltato le spalle alla causa dei manifestanti. La squadra è stata battuta per 0 a 1 dagli Stati Uniti in un match carico di molti significati extrasportivi. La sconfitta li ha eliminati, facendo esplodere la festa tra i contrari al regime. Ma le celebrazioni sono durate poco, con le autorità disposte a spargere il sangue per mettere a tacere le critiche. Ad Anzali, nel nord del Paese, il 27enne Mehran Samak è stato ammazzato con un colpo in testa mentre festeggiava suonando il clacson della sua auto, hanno denunciato le ong. L'ennesima vittima di un regime che da oltre due mesi soffoca nel sangue le proteste di piazza esplose con la morte di Mahsa Amini, la 22enne di origine curda deceduta il 16 settembre dopo l'arresto perché non portava il velo in modo corretto. Da quel giorno, centinaia di persone sono morte - tra cui almeno 50 minori - e migliaia sono state arrestate. Balli, canti, clacson e caroselli si sono moltiplicati nella notte per mandare il segnale che non c'è bandiera, nemmeno nello sport, sotto il governo di Teheran. Tra i video pubblicati sui social, decine di persone applaudono, agitano veli e lanciano fuochi d'artificio a Saqqez, la città natale di Mahsa Amini.

I VIDEO

Filmati simili sono arrivati da altre città nella regione prevalentemente curda. Da voce del popolo contro il regime, i calciatori del Team Melli - come viene chiamata la nazionale iraniana - si sono trasformati così in simbolo della Repubblica islamica e nemici del movimento di protesta. Perché dopo aver tenuto le bocche chiuse durante l'inno nazionale alla loro prima partita del Mondiale - in un'apparente espressione di solidarietà con i manifestanti - hanno cantato alla partita del Galles e nel match contro gli Stati Uniti. Un tradimento della causa, secondo alcuni manifestanti. Mentre c'è chi ritiene che la squadra sia stata costretta dalle autorità di Teheran a rigare dritto. Prima con l'arresto del celebre calciatore iraniano ex nazionale Voria Gafhouri, liberato su cauzione. Poi con le minacce di arresto e tortura contro le famiglie della squadra, secondo la Cnn.

Sconfitta indolore per la Francia

Tunisia, vittoria inutile: avanti i Canguri

Una piccola Francia, già qualificata e con una formazione stravolta da Deschamps per risparmiare energie, cede il passo, nell'ultima partita del gruppo D, a una quadrata e motivata Tunisia. Non cambia niente perchè i Bleus passano per primi e gli africani lasciano il mondiale dato che l'Australia mantiene il secondo posto battendo la deludente Danimarca. La vittoria del tunisini (1-0) matura con uno spunto da manuale dell'esperto Khazri, attaccante di movimento del Montpellier, che approfitta di una dormita collettiva della difesa. Nell'altra partita del girone l'Australia si impone di misura (1-0) grazie al gol in contropiede di Leckie al 60' su lancio centrale di McGree. È la seconda volta che i "Canguri" raggiungono gli ottavi della Coppa del mondo.

POLONIA	0
ARGENTINA	2

POLONIA (4-4-2): Szczesny 8; Cash 6, Kiwior 5,5, Glik 5, Bereszynski 5,5 (27'st Jedrzejczyk 5); Bielik 5,5 (17'st Szymanski 5), Krychowiak 5,5 (38' st Piatek ng), Frankowski 5 (1'st Kaminski 5), Zielinski 4,5; Swiderski 5 (1'st Skoras 5), Lewandowski 4. Ct: Michniewicz 4

ARGENTINA (4-3-3): Martinez ng; Acuna 6 (15'st Tagliafico 6), Romero 6, Otamendi 6, Molina 7; De Paul 6,5, Fernandez 6,5 (34'st Pezzella ng), MacAllister 7 (3'st Almada ng); Di Maria 6,5 (14'st Paredes 6), Messi 6,5, Alvarez 7 (34'st La. Martinez ng). In panchina: Armani, Rulli, Foyth, Montiel, Palacios, Correa, Gomez, Rodriguez Guido, Dybala, Li. Martinez. Ct: Scaloni 7

Arbitro: Makkelie 5

Reti: 1'st MacAllister, 23'st Alvarez

Note: Ammoniti Acuna, Krychowiak. Angoli: 1-9. Spettatori 44089.

ERRORE DAL DISCHETTO Leo Messi, si è fatto parare un rigore ma ha ispirato l'Argentina

MESSI SBAGLIA MA L'ARGENTINA VOLA AGLI OTTAVI

▶Leo si fa parare un rigore da Szczesny, ci pensano i gol di MacAllister e Alvarez: è promossa anche la Polonia

L'Argentina stavolta non ha bisogno dell'eccellenza di Messi. Le bastano due comprimari extralusso, come McAllister e Alvarez e soprattutto un avversario, la Polonia, che non fa nulla per restare in partita. Finisce - con queste premesse - come doveva finire: la Seleccion vola gli ottavi (contro l'Australia) per meriti sportivi, mentre gli avversari sono salvi e arrivano secondi (affronteranno la Francia) per differenza reti rispetto al Messico che ha battuto l'Arabia per 2-1 (Polonia differenza gol 0, Massico -1). I messicani, senza la rete saudita all'ultimo minuto, sarebbe uscito per motivi disciplinari (ha preso più gialli rispetto alla Polonia). Il risveglio dell'Argentina non è tanto nel risultato perentorio, quanto nel gioco, nell'aver ritrovato la forza psicologica di prima del Mondiale. L'Argentina vista contro la Polonia - fuori inizialmente Lautaro e dentro Alvarez, out anche Rodriguez e Fernzandez in campo - è forse la migliore fin qui, meglio di sicuro di quella che ha battuto il Messico con una giocata di Messi e una perla di Fernandez. Argentina, come detto, agevolata, forse, da una Polonia con poche idee e devota quasi esclusivamente alla fase difensiva, con il povero Lewandowski isolato là davanti, impossibilitato a rendere giocabile qualsiasi pallone, prima dei gol argentini e dopo, quando qualcosa di più la sua squadra doveva e poteva fare.

Il ritmo, la trama, sono in mano alla Seleccion, che però per tutto il primo tempo sbatte contro il muro alzato da Szczesny, il quale stoppa i desideri di Acuna, Alvarez, Di Maria (che ci prova anche da calcio d'angolo) e anche di Messi, ipnotizzato dagli undici metri (rigore discutibile, per una presunta manata in uscita alta del portiere polacco a Leo). I primi quarantacinque minuti terminano con quattordici tiri (nove nello specchio) a uno verso la porta di Szczesny, al momento il miglior portiere del Mondiale, che con quello di ieri è a quota due penalty respinti in tre partite.

LA RIPRESA IN DISCESA

Scontata la rete dell'Argentina all'alba della ripresa: non passa nemmeno un minuto e l'asse di destra pennella l'azione del vantaggio, con Di Maria, Molina e tiro sporco di McAllister che buca il portiere della Juventus. La Polonia è costretta a cambiare atteggiamento, nelle intenzioni prima ancora che negli uomini, anche perché il Messico è sul doppio vantaggio contro l'Arabia e la situazione resta in bilico. Ma i polacchi continuano ad accontentarsi, sperando più nella partita del Messico che non nella propria. Il ct Michniewicz si chiude ancora, sperando nel cielo e alla fine avrà ragione. L'Argentina si disinteressa di queste dinamiche e continua a mostrare segni di definitiva ripresa. Segna ancora, con gli uomini scelti - quasi a sorpresa - da Scaloni, Fernandez (assist) e Alvarez (gol, e che gol). In questa Polonia disarmata si continuano a vedere scelte discutibili: entra un difensore (per difendere il 2-0 dell'argentina?) e viene scelto Piatek e non Milik per provare a fare compagnia a Lewandowski, che si aspettava di poter sfruttare meglio le qualità di gente vicino a lui come Zielinski, capace di fare la differenza nel Napoli, mentre qui resta un fantasma. Scaloni tiene ancora in panchina Dybala e sceglie Lautaro, che sfiora il terzo gol. La Polonia, a suo modo, fa festa. Agli ottavi avrà davanti la Francia. Nel calcio tutto è possibile, ma giocando così è davvero dura.

LA SQUADRA DI SCALONI AFFRONTERÀ L'AUSTRALIA, MENTRE LEWANDOWSKI E COMPAGNI DEVONO SFIDARE MBAPPÉ

Alessandro Angeloni

Il mondiale

*qualificata agli ottavi

GIRONE C	
Ieri	
Arabia Saudita - Messico	1-2
Ieri	
Polonia - Argentina	0-2
CLASSIFICA	PT
ARGENTINA*	6
POLONIA*	4
MESSICO	4
ARABIA SAUDITA	3

GIRONE D	
Ieri	
Tunisia - Francia	1-0
Ieri	
Australia - Danimarca	1-0
CLASSIFICA	PT
FRANCIA*	6
AUSTRALIA*	6
TUNISIA	4
DANIMARCA	1

GIRONE E	
OGGI 20:00	
Costa Rica - Germania	
OGGI 20:00	
Giappone - Spagna	
CLASSIFICA	PT
SPAGNA	4
GIAPPONE	3
COSTA RICA	3
GERMANIA	1

GIRONE F	
OGGI 16:00	
Canada - Marocco	
OGGI 16:00	
Croazia - Belgio	
CLASSIFICA	PT
CROAZIA	4
MAROCCO	4
BELGIO	3
CANADA	0

METEO

Instabilità su adriatiche e Sud, peggiora in Sardegna.

DOMANI

VENETO
Tra notte e mattino nuvolosità compatta con pioviggine o deboli piogge diffuse a tutta la regione. Deboli nevicate in montagna oltre 700/1000 m di altitudine.

TRENTINO ALTO ADIGE
Correnti umide dai quadranti meridionali una giornata grigia, uggiosa e fredda. Nevischio e deboli nevicate oltre 700/900 m di altitudine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tra notte e mattino nuvolosità compatta con pioviggine o deboli piogge diffuse a tutta la regione. Deboli nevicate in montagna oltre 600/800 m di altitudine. Dal pomeriggio tempo più asciutto.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	7	Ancona	5	12
Bolzano	2	4	Bari	8	16
Gorizia	5	6	Bologna	6	8
Padova	6	8	Cagliari	13	18
Pordenone	6	9	Firenze	5	12
Rovigo	6	8	Genova	6	12
Trento	4	7	Milano	5	6
Treviso	6	10	Napoli	7	15
Trieste	6	10	Palermo	10	18
Udine	6	8	Perugia	4	9
Venezia	7	9	Reggio Calabria	10	17
Verona	6	9	Roma Fiumicino	5	13
Vicenza	6	9	Torino	2	8

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.30 **TG1** Informazione
15.40 **Croazia - Belgio. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
18.25 **L'Eredità Sfida Mondiale** Quiz - Game show
19.30 **Telegiornale** Informazione
19.45 **Giappone - Spagna. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
23.00 **BoboTv - speciale Qatar** Notiziario sportivo (Bobo) Vieri, Antonio Cassano, Daniele (Lele) Adani e Nicola Ventola
23.05 **Porta a Porta** Attualità
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
8.00 **Alle 8 in tre** Show
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-O** Serie Tv
19.40 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Che c'è di nuovo** Attualità. Condotto da Ilaria D'Amico. Di Jovica Nonkovic
24.00 **Bar Stella** Show

Rai 3
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.25 **Spaziolibero** Attualità
10.35 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro**
16.20 **Piazza Affari** Attualità
16.40 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Confusi e felici** Film Commedia. Di Massimiliano Bruno. Con Claudio Bisio
23.15 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario

Rai 4
6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
8.55 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.05 **Flashpoint** Serie Tv
12.35 **Senza traccia** Serie Tv
14.05 **Inheritance - Eredità** Film Thriller
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.10 **Streghe** Serie Tv
17.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
19.50 **Flashpoint** Serie Tv
21.20 **Insieme dopo la morte** Film Drammatico. Di Karen Moncrieff. Con Lee Pace, Carrie Coon, Sander Thomas
22.55 **Aliens - Scontro finale** Film Fantascienza
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Seal Team** Serie Tv
2.50 **Senza traccia** Serie Tv
4.10 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Immersive World** Doc.
6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **Immersive World** Doc.
8.00 **Appresso alla musica** Musicale
9.00 **The Sense Of Beauty** Documentario
10.00 **Il Borgomastro di Saardam** Musicale
11.50 **Visioni** Teatro
12.40 **Appresso alla musica** Musicale
13.30 **Immersive World** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il Cancelliere Krehler (1972)** Teatro
17.10 **Concerto Del Centenario Dell'Orchestra** Musicale
18.00 **Camogli - Concerto Bacchetti Marzadori** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Appresso alla musica** Musicale
20.15 **Under Italy** Documentario
21.15 **Opera - Macbeth** Teatro
23.55 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.20 **Ciak Speciale** Attualità
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Il grande cuore di Clara** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **To Rome with Love** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Passaporto Per La Libertà** Serie Tv. Con Sophie Charlotte, Rodrigo Lombardi
22.30 **Passaporto Per La Libertà** Serie Tv
23.40 **Passaporto Per La Libertà** Serie Tv
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.35 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.05 **Peter Pan** Cartoni
8.35 **New Amsterdam** Serie Tv
10.20 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.18 **Meteo** Informazione
18.20 **Tipi da crociera** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mi presenti i tuoi?** Film Commedia. Di Jay Roach. Con Ben Stiller, Barbra Streisand, Teri Polo
23.45 **Bad Moms - Mamme molto cattive** Film Commedia
1.40 **Ciak Speciale** Show

Iris
6.05 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Colpo di fulmine** Film Commedia
10.05 **Il Grinta** Film Western
12.35 **Rusty il selvaggio** Film Drammatico
14.50 **Miss Magic** Film Commedia
17.00 **I cannoni di San Sebastian** Film Avventura
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Hostage** Film Thriller
23.25 **Never Back Down - Mai arrendersi** Film Drammatico
1.40 **Rusty il selvaggio** Film Drammatico
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **I cannoni di San Sebastian** Film Avventura
5.05 **Casanova & Company** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Attrition** Film Azione. Di Mathieu Weschler. Con Steven Seagal, Rudy Youngblood, Siu-Wong Fan
23.15 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario
0.15 **Hardcore: la vera storia di Traci Lords** Documentario
1.15 **50 sfumature di grigio: una storia vera** Documentario
2.00 **Vita da escort** Documentario

Rai Scuola
10.45 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
11.45 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
13.50 **Vita dallo Spazio**
14.40 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
17.50 **Memex** Rubrica

DMAX
6.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.10 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
10.00 **Nudi e crudi** Reality
11.55 **Vado a vivere nel bosco** Reality
13.50 **A caccia di tesori**
14.45 **Trova, ripara, vendi!** Motori
15.45 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Predatori di gemme** Doc.
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Metal Detective** Doc.
22.25 **Metal Detective** Doc.
23.25 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch** Serie Tv
1.15 **Mountain Monsters** Doc.

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **The Royals** Società
17.45 **The Royals** Società
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Tutti insieme per Natale** Film Commedia
15.45 **Due matrimoni e un Natale** Fiction
17.30 **La tradizione del Natale** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **La cosa più dolce...** Film Commedia

NOVE
6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti in copertina** Società
13.20 **Famiglie da incubo** Doc.
15.20 **Delitti sotto l'albero** Doc.
17.15 **Sulle orme dell'assassino**
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Sulle tracce dell'assassino: il caso Yara** Attualità
23.10 **Il delitto di Avetrana** Doc.
1.35 **Airport Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.10 **Get Smart** Telefilm
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mondiali** Rubrica sportiva
23.30 **Immagini** Film Drammatico

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.00 **Annic Informa Magazine** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.30 **Screenshot** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12
7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
14.00 **Primedonne Att.** Rubrica
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
21.15 **Agenda Terasso 2023 Attualità** Rubrica
22.30 **Tg News 24 News Live** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Quella di oggi è una giornata piuttosto passionale per te e sembri volerla dedicare ai mille giochi dell'**amore**. Il cameriere celeste nel tuo menù del giorno propone un'ampia scelta tra corteggiamenti, fughe, gelosie e quant'altro forma parte del tuo arsenale. In un modo o nell'altro potrai divertirti e trascorrere una giornata più coinvolgente del solito. Insomma, gioca le tue carte, ti divertirai.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'opposizione tra Venere e Marte colora con le sue tinte passionali (e un po' adolescenziali) questa giornata. I giochi e i capricci dell'**amore** oggi diventano protagonisti, vivacizzando la giornata con le scaramucce che accompagnano la passione. La configurazione tende a esagerare le manifestazioni di questi amorevoli diverbi, divertendosi a confonderle le acque per rendere il gioco più stuzzicante.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi sei preso di mira dai pianeti, che si divertono a scherzare con te e a confonderti, creando situazioni contraddittorie che ti fanno battere forte il cuore. Normale, visto che di **amore** si tratta e non di un elettrocardiogramma... Ricorda però che è un gioco e che il tuo obiettivo è il divertimento. Nel lavoro si affacciano opportunità tanto interessanti quanto sfuggenti, saprai coglierle al volo?

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi il lato visionario prende il sopravvento sulla realtà, sovrapponendole miraggi fantasiosi e strampalate chimere. Sei attratto dalle nuove prospettive che, frammiste a sogni, accendono la tua immaginazione. Non sarà facile coniugarle con la realtà del **lavoro**, che oggi è più coinvolgente del solito e ti richiede molto impegno per mantenere la barra del timone. Ma tu conosci bene correnti e onde.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi i colori sono più intensi e accesi del solito, vivi la giornata con maggiore passione perché ti offre la possibilità di esprimere al meglio le tue capacità. Approfitta di questo coefficiente insolito di energia e trova il modo di servirtene in maniera creativa. L'**amore** monopolizza in parte la tua attenzione, regalandoti una dose di entusiasmo e pathos che modifica gli equilibri della giornata.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione di oggi crea una situazione estrema che per te sarà davvero coinvolgente. Sei sollecitato contemporaneamente su più fronti e questo ha qualcosa di esaltante che ti rende euforico. Ma più cresce l'eccitazione e più diventa difficile tenere a bada tutto. Accetta l'inevitabile disordine che deriva da questo eccesso di stimoli e fa in modo di divertirti, per fare ordine ci sarà tempo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione odierna crea una situazione particolarmente interessante che riguarda il **lavoro**. Si aprono nuove possibilità che hanno qualcosa di molto positivo. Ti sentirai giustamente fortunato e quasi travolto dall'improvvisa apertura, che non immaginavi sarebbe stata così impetuosa. Probabilmente non tutto quello che si prospetta andrà poi in porto, ma intanto goditi questa bella sorpresa.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi la configurazione è un fuoco d'artificio, che fa apparire davanti a te tante possibilità, ognuna a suo modo allettante. Sei percorso da una carica di entusiasmo che difficilmente potrai frenare. La situazione è contraddittoria ed emergono contrasti. Il settore in cui sei più favorito è quello dell'**amore**. Prospettive interessanti anche per quanto riguarda il denaro, ma tieni i piedi per terra.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi ben 7 pianeti su 10 vivacizzano la tua giornata e non sai più a chi dare retta tra tanti stimoli contrastanti. L'euforia che senti crescere dentro di te ti induce a vivere con grande passione gli eventi. È come se tutto fosse un po' esagerato, sopra le righe. Hai voglia di lanciarti in mille cose, ricorda però di riservare uno spazio al partner. In **amore** oggi le scintille è bene tenerle d'occhio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La tripla congiunzione di Luna, Giove e Nettuno in Pesci crea molto movimento attorno a te, favorendo i contatti e gli incontri casuali. Affronti questa giornata un po' particolare con entusiasmo e fiducia, convinto che il destino abbia deciso di favorirti. Questo atteggiamento positivo e generoso è però un po' in contrasto con la situazione nel **lavoro**: i toni un po' accesi richiedono il tuo rigore.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il tuo lato serio e distaccato dalle cose risulterà prezioso perché ti aiuterà a mantenerti sulla tua rotta senza lasciartene deviare dagli eventi, che potrebbero essere un po' più movimentati del solito. Per te ci sono prospettive molto positive per quanto riguarda il **denaro** ma è una situazione almeno in parte confusa. Anche se attorno a te c'è una certa euforia, rimani zen e mantieni la tua calma.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione è davvero un po' straordinaria. La triplice congiunzione di Luna, Giove e Nettuno nel tuo segno ti rende fortunato e ti consente di affrontare gli eventi della giornata come se avessi già vinto, persuaso di avere tutte le carte in regola per ottenere il successo. Il **lavoro** però richiede più impegno del solito, ci sono anche dei contrasti un po' spinosi. Ma tu sai come districarti.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	96	50	84	87	63	64	52
Cagliari	54	96	14	67	43	61	40	52
Firenze	82	72	49	58	26	47	81	46
Genova	24	118	61	56	47	47	62	46
Milano	59	149	75	94	11	89	46	86
Napoli	79	76	42	74	24	71	87	59
Palermo	6	62	85	61	71	61	45	58
Roma	23	95	66	69	31	59	55	52
Torino	47	60	77	58	76	55	30	55
Venezia	32	95	59	93	52	62	66	59
Nazionale	15	102	48	62	73	61	69	61

WITHUB

Lettere&Opinioni

«LA BAGUETTE È FARINA, ACQUA, SALE, LIEVITO E SAVOIR-FAIRE. DALL'UNESCO UN RICONOSCIMENTO PER LA COMUNITÀ DEGLI ARTIGIANI FORNAI E PASTICCERI»

Dominique Anract, *presidente della Confederazione della panetteria-pasticceria francese, dopo che la baguette è stata dichiarata patrimonio dell'umanità*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Gli abusi edilizi a Ischia e i "condoni che non sono condoni" dell'ex premier Conte

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
l'ex senatore Gregorio De Falco ha dimostrato sin dalla tragedia della Concordia estrema coerenza, capacità e decisione. Anche sul condono di Ischia si oppose al provvedimento del governo Conte I e ne pagò le conseguenze con l'espulsione dal Movimento 5 Stelle e l'emarginazione dalla politica.*

Gabriele Salini

Caro lettore,
se qualcuno avesse dei dubbi sull'esatto significato del termine azzeccagarbugli, gli consiglierei di ascoltare le risposte che l'ex premier Giuseppe Conte ha dato alle domande sul discusso articolo (il 25) del cosiddetto "decreto Genova" varato dal suo governo nel settembre del 2018: un provvedimento che, come ha ben spiegato l'ex senatore De Falco poi espulso da M5S per non averlo votato, allargò, rispetto alle leggi precedenti, le maglie dell'abusivismo a Ischia anziché restringerle. Conte, con un linguaggio in costante bilico tra il paternalistico e il saccente, ha cercato di spiegarci che anche se si chiamava condono, anche se la parola condono era espressamente utilizzata nel testo del provvedimento e anche se in Parlamento si discusse di condono, in realtà quello non era un vero e proprio condono. Cioè, a qualcuno (a noi per esempio che alle parole siamo abituati a dare il significato che hanno) poteva apparire un condono, ma non funzionava proprio come un condono. Magari lo sembrava, ma era un'altra cosa. Cosa esattamente l'ex premier non ha però voluto spiegarcelo, ritenendolo probabilmente un inutile dettaglio. Ci sarebbe quasi da sorridere se non stessimo parlando di una tragedia che ha provocato tanta distruzione e causato tanti morti. Di cui, per carità, non incolpiamo certamente l'ex presidente del Consiglio. Ma dopo aver ascoltato la disarmante difesa dell'ex premier, oggi capo di M5S, resta un'amara sensazione: che all'origine del disastro di Ischia, oltre alla fragilità naturale di un territorio e a tante dissennate scelte o non scelte urbanistiche, ci sia anche una cultura politica incapace di assumersi le proprie responsabilità e abile sopratutto a destreggiarsi con le parole. Che però in qualche caso, come questo, finiscono per franare loro addosso.

Energia

Bolletta di 31 euro per consumo zero

Bolletta Enel, pagamento energia di un appartamento chiuso ed inabitato, mesi settembre-ottobre: consumo kw zero, spese per l'energia euro 14,94, spese per trasporto energia e noleggio contatore euro 13,38, Iva euro 2,83. Totale euro 31,15. Ciò vuol dire che un appartamento disabitato deve pagare per un anno all'Enel 186 euro con consumo kw zero. Per forza in Italia l' energia costa cara si paga anche se non si consuma! Se si entra in un negozio e si esce senza comprare nulla il negoziante non chiede un euro per consumo pavimento. Un'esile speranza c'è: che il nuovo governo riduca o ponga fine a questa truffa.

Aldo Marinello
Mestre

L'Italia e lo sviluppo

Come sfruttare le nostre ricchezze

È noto che l'Italia sia un paese privo di materie prime, non sfruttiamo neppure quelle poche che abbiamo, tuttavia per coloro che visitano il nostro paese possiamo offrire gran parte dell'arte mondiale, oltre alle bellezze ambientali e alla migliore gastronomia: questo è il nostro petrolio, sono però necessarie le strutture, altrimenti non si va da nessuna parte. Roma non solo è la nostra capitale ma lo è stata anche del mondo intero e oggi sprofonda nella monnezza. I turisti che arrivano da noi sempre più numerosi, per ammirare quello che ancora fortunatamente abbiamo devono necessariamente disporre di strade e mezzi pubblici adeguati, in particolare nel meridione dove c'è gran parte del nostro patrimonio. Un'importante linea ferroviaria che potrebbe collegare le due sponde del Mediterraneo fino a Bari, per altro pagata in parte dai fondi del Pnrr, è stata bloccata dal solito comitato del no, che si oppone per non dover abbattere un paio di alberi di carrube, e guai disturbare i gabbiani, è follia. In Italia sono molti i comitati del no a tutto, diciamo pure che in qualche caso non hanno tutti i torti, perché le cose bisogna farle bene e magari senza la corruzione, che purtroppo spesso è inarrestabile. Il termovalorizzatore a Roma, per eliminare la monnezza nelle strade, diventata cibo per i topi e i cinghiali, serve come il pane: nelle altre capitali europee queste attrezzature ci sono e non creano nessun problema. Se il nostro paese riuscirà finalmente ad eliminare il sistema blocca tutto, chissà forse potremmo anche tornare come in quel tempo non molto lontano, che ci aveva regalato il famoso miracolo economico, quello che tutto il mondo ci ha invidiato e, se vogliamo, anche ostacolato.

Ugo Doci
Mestre

Calcio Venezia

L'ora di remare tutti insieme

Ora basta! La società del presidente Niederauer avrà anche fatto tanti errori ma va rispettata per gli investimenti proiettati verso il futuro che ha fatto e sta facendo. Basta leggere una recente intervista fatta a una "bandiera" del Venezia come Domizzi, che con equilibrio e intelligenza ha fatto una precisa disamina dei lati negativi e positivi di questa società. Una ventina di anni fa io scrissi una lettera al Gazzettino per difendere Zamparini dagli attacchi feroci di quei tifosi(?) politicizzati che volevano mandarlo via. Ora ci risiamo e spero di non dover dare ragione a chi aveva detto che a Venezia non si può fare calcio. Io ho 83 anni, vado allo stadio da circa 70 e mi ritengo un vero tifoso che soffre e gioisce con la squadra come se fossi con loro in campo. Ma non mi definirei un "tifoso sfegatato" come la vice presidente del Club Alta Marea di cui ero socio ma che ho lasciato quando ho visto mescolarsi calcio e politica. Io non pratico i social, non ho visibilità mediatica che mi consenta di farmi intervistare da un cronista del Gazzettino e per questo mi limito a scrivere al direttore, sempre molto disponibile e attento che ringrazio anticipatamente per una eventuale pubblicazione di questa lettera. Mi chiedo come si possa giustificare con un "tifo sfegatato" il tentativo "politico" di estromettere il Venezia dallo Stadio Penzo. Ricordo anche che queste stesse persone sono contrarie al progetto dello stadio a Tessera, detto anche "bosco dello sport" parzialmente finanziato con i fondi del Pnrr fortemente voluto dal sindaco Brugnaro, e forse per questo osteggiato. Proviamo a mettere sui due piatti della bilancia gli errori della società da una parte e quella di certi tifosi dall'altra. Da che parte penderà? Perché non remare tutti nella stessa direzione per l'amore dei nostri colori con un tifo genuino, vero, puro senza se e senza ma e senza protagonismi controproducenti?

Gianluigi Ratti
Venezia

Amministratori

Responsabilità e inadempienze

Il premier Meloni auspica una attenuazione degli obblighi e responsabilità ai vari livelli di coloro che ricoprono cariche pubbliche. Chiedo qual è l'arazzo di questa proposta stante che la situazione in generale non cambia, nel senso che responsabilità o meno le cose rimangono immutate. Infatti a periodi continui si registrano emergenze climatiche con danni a persone e cose, stanziamenti di soldi destinati ad opere pubbliche che giacciono nei cassetti, inchieste della magistratura che evidentemente non modificano l'andazzo generale ed altro. Chiedo: non sarebbe più utile un cambio di passo della classe politica che la smetta di illudere il popolo elettore con promesse a volte irrealizzabili citando ostacoli tipo "abuso d'ufficio" od altro?

Giuliano R.
Cittadella

Il confronto

Antiabortisti censurati

In questi giorni si sono ripetuti interventi intolleranti da parte di manifestanti pro-aborto. Al Parlamento europeo era stato organizzato un incontro dal titolo: opporsi all'aborto in Europa e negli Usa... Ebbene, numerosi parlamentari e personale vario hanno cercato di impedire l'incontro, ostacolando l'ingresso dei congressisti, apostrofandoli e deridendoli con cartelli e espressioni varie! Oltretutto, tali manifestazioni sarebbero vietate in tale luogo... Ecco, questa è la democrazia dei cosiddetti progressisti, la loro tolleranza, quella che pretendono dagli altri nei loro confronti! Per non parlare dell'ennesima aggressione (con deturpamento) alla sede di "Pro vita & famiglia" compiuta da collettivi femministi pro-aborto! Una vigliaccheria! Ciò che è più grave però, è la censura dei suddetti fatti in tutti i quotidiani e nelle televisioni nazionali... questo è il livello di ingiustizia ideologica vigente ora in Italia e non solo!

Gaetano Mulè
Udine

Fisco

Un sistema che costringa a chiedere gli scontrini

Da anni sostengo che il sistema fiscale debba essere cambiato stabilendo per ogni singolo reddito, con un criterio di progressività, l'obolo fiscale. Esempio: chi guadagna 20.000 euro deve "concorrere" alle spese dello Stato con 5.000 euro? Perfetto, quei 5.000 euro devono essere la sommatoria di tutti i quattrini che finiscono nelle casse erariali nelle loro molteplici forme, accise, Iva, bolli ed altro ancora. Un sistema simile creerebbe un colossale conflitto di interessi perché ognuno di noi pretenderebbe fatture e scontrini su ogni soldo speso, anche per un caffè o un quotidiano, mostrando il proprio codice fiscale, per farsi accreditare anche i pochi centesimi di iva gravanti su queste banali spese. Se dimostrerà di aver "concorso" con più dei previsti 5.000 euro avrà un rimborso, nel caso contrario farà un versamento a conguaglio. La classica frase, no grazie non mi serve la fattura, sparirebbe dalla lingua italiana.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - SIti: Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 30/11/2022 è stata di **44.334**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Davide Rebellin travolto da un camion mentre è in bici

Il campione veneto di ciclismo Davide Rebellin, 51 anni, è morto a Montebello vicentino travolto da un camion mentre si allenava in bici. L'autista non si è fermato

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Bonus Natale per i deputati: 5.500 euro per telefonini e tablet

Puoi cambiare finché vuoi i nomi di chi governa, i privilegi resteranno sempre quelli, se non superiori. Basta vedere quando ci chiamano «la gente comune» (GoogleUser_GZ_16764)

L'analisi

L'origine dei problemi e il nostro qualunquismo

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) E poi come dimenticare che sono istituzioni che dipendono dal voto di quei cittadini che vogliono poter prescindere dalle norme per procurarsi un interesse privato? Sono cose che sanno tutti, ma nel momento della tragedia devi dividerti fra compassione e indignazione: compassione per chi alla fine ha pagato un prezzo terribile in conseguenza di leggi infrante da lui stesso; indignazione per trovare comunque un emblema a cui farla pagare anche se non è che si risolverà nulla. È la perfetta spirale del qualunquismo. Tuttavia non si può dimenticare che come sempre il virus può attaccare in forma acuta, ma anche in forma apparentemente lieve e dunque meglio non combatterlo troppo. Così ogni volta che c'è una legge di sistema, come per esempio è ora il caso della legge di bilancio, ecco che il qualunquismo si insinua facendo leva su un presunto uomo (o donna) qualunque che va tutelato nelle sue abitudini. Prendete il caso del tetto all'uso del contante che è piuttosto emblematico. Quando si sente dire che una parte della popolazione è abituata a pagare "cash" anziché con la moneta elettronica non si dice una falsità. Lo si fa quando si sostiene che il limite di spesa deve essere portato a 5000 euro, cioè ad una cifra che copre spese per beni così importanti da essere difficilmente considerati di largo consumo. Quale elettrodomestico largamente in uso, quale spesa per beni o servizi raggiunge quella soglia e l'acquisto viene effettuato da soggetti che non hanno qualche dimestichezza con il banale bancomat? Difficile immaginare che riguardi il cosiddetto largo pubblico. Sul versante opposto è piuttosto difficile credere che la possibilità di pagare in contanti agevoli di suo l'evasione e il nero. La realtà che conoscono tutti è che in questo Paese si è continuato e si continua a pagare in nero perché c'è un interesse reciproco fra l'utente e il prestatore di un servizio: il primo ottiene uno sconto sensibile su quanto dovrebbe pagare, il secondo evade le tasse. Ciò è avvenuto a prescindere dal limite sull'uso del contante, perché di per sé se chi riceve un pagamento in contanti fa la regolare fattura non si pone nessun problema. Stesso ragionamento si potrebbe fare per l'abolizione dell'obbligo di accettare pagamenti in moneta elettronica da parte dei commercianti sotto la soglia dei 60 euro: a cosa può servire se non per favorire la non registrazione di una parte di incassi? Anche qui il problema di cui si dovrebbe discutere per uscire da questo universo è quello del costo che le banche fanno pagare ai commercianti per l'utilizzo dei Pos, ma siccome non si vuole inimicarsi né un certo settore del commercio, né le banche la si butta sul generico. C'è ovviamente spazio per esercitarsi a scovare, senza neppure gran fatica, esempi di questo modo di procedere dove il mito dell'uomo qualunque vessato dallo Stato viene assunto dalla politica per interventi lobbistici o corporativi su cui lucrare consensi preziosi in un sistema fondato sulla competizione elettorale a tutti i livelli (comuni, regioni, nazione, ecc.). Lo si può fare perché ci si rifiuta di analizzare i problemi evitando di mettere tutto sotto la stessa categoria. Che senso ha considerare "condono edilizio" sia la sanatoria di piccoli interventi di modifica di immobili esistenti, magari resi impossibili da normative poco flessibili, sia la costruzione di una casa abusiva su un terreno non edificabile? Che senso ha considerare allo stesso modo "reddito di cittadinanza" quel che si destina a chi è in condizioni di povertà e quello che dovrebbe coprire condizioni di impossibilità temporanea di trovare lavoro? (di entrambe andrebbe verificata la sussistenza...). I problemi in questo Paese ci sono e vanno affrontati, ma il qualunquismo lo impedisce, perché la sua logica è rendere nera la notte in modo che tutte le vacche risultino nere. Invece queste notti vanno illuminate, perché bisogna farsi carico di risolvere le situazioni, senza inutili giacobinismi che al massimo colpiscono qua e là a caso e lasciano intatte le situazioni, senza intollerabili falsi pietismi che trasformano sempre tutti in vittime del sistema che vanno assolte da ogni responsabilità. Sarebbe una vera rivoluzione se si riuscisse almeno a cacciare nell'angolo le tentazioni del qualunquismo e si mettesse mano con realismo alla gestione di una parte non piccola della sfera pubblica. In fondo non è impossibile, e neppure troppo difficile farlo: basta volerlo.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 1, Dicembre 2022

San Naum, profeta. Commemorazione di san Naum, profeta, il quale predicò che Dio regge il corso del tempo e giudica i popoli nella giustizia.

3°C 10°C
Il Sole Sorge 7.26 Tramonta 16.22
La Luna Sorge 13.31

TRA CORDOVADO E BAGNARIA ARSA IN SCENA IL FRIULI INDIMENTICABILE MA DIMENTICATO

A pagina XIV

Al Teatrone
Diana Del Bufalo porta il musical sul palco con "Baz"

A pagina XIV

Udine
Mense scolastiche più care Altri 300mila euro di spesa

Ma l'opposizione va subito all'attacco: «Il conto dei rincari non sia sulle spalle delle famiglie e dei cittadini».

Pilotto a pagina VI

Pontebbana, sicuri solo 2mila metri

▶La statale 13 è la più pericolosa della regione: su 165 chilometri di asfalto solo in 163 non si è verificato almeno uno schianto

▶Negli ultimi tre anni ci sono stati 1.345 incidenti e quasi trenta morti: i feriti superano quota 1.400

Sono 165 i chilometri della Pontebbana da affrontare in auto con estrema cautela. Già, perché la Statale 13 conferma il suo record: è la strada più pericolosa della regione. Ma c'è di più. Nei 165 chilometri di asfalto, gli incidenti sono avvenuti in 163 chilometri. In pratica ci sono solo 2mila metri in cui non c'è stato uno scontro tra automobili o una fuoriuscita di strada, una caduta in moto, un incidente con una bici coinvolta o un pedone investito. Negli ultimi tre anni ci sono stati 1.345 incidenti con poco meno di una trentina di morti e oltre 1.400 feriti.

Del Frate a pagina II

Nel capoluogo
In viale Venezia torna la polemica: «Corrono troppo»

Ancora polemiche sulla riorganizzazione di viale Venezia, accusata di essere diventata una "pista da rally". A muovere critiche è il Comitato Salviamo viale Venezia, nato contro il progetto delle rotonde. Proprio gli incroci ancora nel mirino.

A pagina VI

Serbatoio esploso Due operai ustionati e momenti di terrore

▶Botto improvviso in una cisterna a Visco L'azienda si occupa di idrocarburi a rischio

«Un fortissimo botto che mi ha fatto tremare la casa, poi il fumo nero». Grande paura e momenti di vera apprensione ieri a Visco, nella bassa friulana, dove c'è stata una forte esplosione in un serbatoio di acque reflue che ha provocato due feriti. La testimonianza di quanto accaduto l'ha fornita una residente del paesino, la cui abitazione dista alcuni chilometri dal luogo dell'incidente. Due operai sono rimasti ustionati non gravemente e sono stati ricoverati.

A pagina VII

Il vertice
L'estate dei roghi Boschi devastati e un futuro nero

Ben 9 milioni di metri quadrati di area boschiva bruciata in tre mesi e mezzo. Questo il contro presentato dagli incendi dell'estate in Friuli.

A pagina IX

Calcio Prende quota il mercato dei bianconeri

Udinese, serve un rinforzo per puntellare la difesa

Con Nuytinck (a sinistra, di spalle, nella foto) in partenza, Masina infortunato ed Ebosse non ancora pienamente inserito nei meccanismi di squadra, l'Udinese sta cercando almeno un rinforzo sul mercato. Si trattano due brasiliani: Reis e Beraldo.

Alle pagine X e XI

Il caso
I migranti inquinano i boschi della "rotta"

Le emergenze neppure si contano più, di questi tempi. Ma c'è dell'altro. E a occuparsene è stato ieri il Wwf Italia sezione del Fvg, spintosi a definire «insostenibile dal punto di vista ambientale» ciò che i migranti provenienti dalla rotta balcanica lasciano nei boschi del Carso triestino. Proprio qui, l'associazione ambientalista domenica scorsa ha organizzato una raccolta di rifiuti.

Lanfrit a pagina VII

Pronto soccorso
Ruba farmaci e si barrica nel bagno: arrestato

Ruba farmaci in Pronto soccorso e poi si nasconde nel bagno. È finita con l'arresto il tentativo di furto di un 25enne, fermato la notte di giovedì 24 novembre, verso le 3, dalle volanti della Questura di Udine, intervenute al Santa Maria della Misericordia, dove un uomo stava dando in escandescenze e stava creando non pochi problemi al personale sanitario.

A pagina VII

Basket A2
La sorpresa Fantoma rilancia l'Oww

L'Oww si rilancia con un giovane talento: Tommaso Fantoma. «Contro Ravenna, la cosa di cui sono stato più contento è che sono riuscito a dare una mano concreta alla squadra - racconta -. Non solamente segnando 7 punti, ma anche difendendo, facendomi trovare pronto, prendendo qualche rimbalzo. È un buon inizio, che in quanto tale prevede anche un seguito di crescita».

Sindici a pagina XIII

Biathlon
Lisa Vittozzi sul podio di Coppa

La sappadina Lisa Vittozzi a Kontiolahti, in Finlandia, ha ottenuto ieri il 14° podio in carriera, a distanza di quasi 21 mesi da quello precedente. È una vera e propria rinascita per la biathleta, reduce da due stagioni molto difficili ma pronta a riconquistare il ruolo che le spetta nel circuito. Non dimenticando che quattro anni fa sfiorò la conquista del trofeo, chiudendo seconda.

Tavosanis a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'atlante della Regione

PORDENONE
UDINE

LE STRADE STATALI E REGIONALI

Km pericolosi	N.	Strada
163 km pericolosi	1	SS Pontebbana (165 km totali)
76 km	5	SR 251 Val Cellina (82 km)
65 km		SS 14 Venezia Giulia (66 km)
44 km		AR 464 di Spilimbergo (46 km)
41 km	2	SR di Palmanova (44 km)
36 km	4	SR di Grado (41 km)
27 km		SR 17 Cimpello-Sequals (27 km)
26 km		SR 352 Bassa friulana (27 km)
21 km		SR 512 lago di Cavazzo (22km)
23 km	3	SR di Cervignano (26 km)

EX STRADE PROVINCIALI PIÙ PERICOLOSE

Km pericolosi	N.	Strada
58.6 km		SP1 Val D'Arzino (76 km)
23 km		SP 49 Osovana (26 km)
19 km		SP 19 Monfalcone Grado (21 km)
14 km		SP Sandanielese (17.8 km)
10 km		SP 35 Opitergina (10 km)
10 km		SP 21 di Bannia (10.2 km)
7.3 km	5	SP Pieris Monfalcone (7.3 km)

Il dossier sulle strade

La mappa dei tratti più pericolosi in Fvg

▸Il record di incidenti resta alla Pontebbana: solo due chilometri senza schianti I due terzi delle strade con più sinistri si trova nel pordenonese e in Friuli

IL CASO

Sono 165. Sono i chilometri della Pontebbana da affrontare in auto con estrema cautela. Già, perchè la Statale 13 conferma il suo record: è la strada più pericolosa della regione. Ma c'è di più. Nei 165 chilometri di asfalto, gli incidenti sono avvenuti in 163 chilometri. In pratica non c'è un incrocio, un rettilineo, una curva o un dosso dove non ci sia stato, seppur nel tempo, uno scontro tra automobili o una fuoriuscita di strada, una caduta in moto, un incidente con una bici coinvolta o un pedone investito. La conferma, dopo il report dell'Aci, arriva anche dall'atlante regionale delle strade del Friuli Venezia Giulia. Un'opera dettagliata che mette una dietro l'altra sul fronte del livello di pericolosità le strade statali, regionali ed ex provinciali.

LA SITUAZIONE

C'è subito da dire che fatta salva la provincia di Gorizia dove le cose vanno un po' meglio anche per il numero complessivo delle strade (ce ne sono di meno) nel resto della regione la situazione non è certo rosea. È vero che cala il numero degli incidenti, ma crescono i cantieri, gli ostacoli e soprattutto diminuisce la manutenzione ordinaria. Il "degrado" maggiore, infatti, è iniziato da quando sono cessate le Province che avevano tra i loro compiti quello di mettere a posto le strade, correggere i punti critici, sostituire semafori e inserire rotonde.

LA PRIMA CLASSIFICA

Detto della Pontebbana che oramai detiene da anni immemori il record della strada più pericolosa in assoluto (negli ultimi tre anni gli incidenti sono stati 1.345 con poco meno di una trentina di morti e oltre 1.400 feriti) sul fronte delle strade di Statali e regionali subito dietro si pone la regionale 252 di Palmanova. In questo caso i chilometri complessivi sono 44, ma la caratteristica è che si trovano lunghi rettilinei e quindi in molti pigiano forte sull'acceleratore. Non a caso, quasi come accade sulla Ferrata che da Portogruaro arriva a Orgnano, gli incidenti quando accadono sono quasi sempre gravi. Insomma, spesso ci scappa il morto perchè gli scontri o le fuoriuscite sono ad alta velocità. Al terzo posto c'è un'altra strada in provincia di Udine, la regionale 351 di Cervignano che inizia a Gorizia . Anche in questo caso la pericolosità oltre ai diversi attraversamenti che la caratterizzano è sempre legata all'alta velocità. In provincia di Pordenone c'è la Val di Zoldo e Valcellina. In tutto 82 chilometri di cui almeno 78 caratterizzati da incidenti. Strada di montagna con curve secche, utilizzata in particolare dai motociclisti che magari dopo aver visto un gran premio vanno di Moto Gt vanno a emulare i campioni. A volte (diverse) finisce male. In tre anni i morti sono stati 7 di cui quattro in moto. Per restare in provincia di Pordenone ci sono nella classifica che non piace la Cimpello - Sequals con 8 morti e almeno una quarantina di incidenti nel triennio e infine la regionale 464 di Spilimbergo che parte da Maniago, tocca la città del mosaico e arriva a Udine. In se è una strada piacevole, solo che la velocità generale è alta e la disattenzione non giova. In tutto 5 morti e più o meno 260 incidenti. Sempre nel triennio.

MOTOCICLETTE Sulle strade montane a maggior rischio sono le moto

LA SECONDA CLASSIFICA

In questo caso ad essere esaminate sono state le strade ex provinciali. Ebbene, la più a rischio è un budello di 7.3 chilometri, tempesta di incidenti, la Pieris - Monfalcone. Nonostante il tratto molto breve si registrano oltre 130 incidenti. La provinciale sandanielese, invece, è al secondo posto con circa 80 incidenti. A farla diventare pericolosa l'alta velocità che viene tenuta. Ben cinque le strade nella provincia di Pordenone che sono in classifica: quella della Val D'Arzino, la provinciale di Tamai, quella di Pasiano, quella di Aviano e di Bannia. In tutto in tre anni ci sono stati oltre 500 incidenti con 22 morti e circa 270 feriti.

Loris Del Frate

LE PROVINCIALI DA AVIANO FINO A TAMAI HANNO IL NUMERO PIÙ ALTO DI SCONTRI

PONTEBBANA L'80 per cento degli incidenti lungo la Statale 13 avvengono in centri urbani e si tratta di tamponamenti o investimenti di ciclisti

Gli esperti sono certi: «La colpa è di chi guida non è mai dell'asfalto»

▶Chi fa i rilievi sul posto spiega che non esistono strade pericolose ma gli errori sono umani. Velocità e distrazione le cause principali

PLATANI Lo schianto notturno è quasi sempre fatale

GLI ESPERTI Chi vigila sulle strade non ha dubbi: sbaglia sempre chi guida

LE CAUSE

Partiamo subito da un presupposto: non esistono strade pericolose e nel 99 per cento degli incidenti stradali la responsabilità è di sta alla guida. A dirlo in maniera chiarissima, sono i responsabili delle forze dell'ordine che arrivano sul posto dove ci sono stati gli incidenti. Non è tutto. Sempre secondo gli esperti in divisa non esistono più strade in regione costruite in maniera progettualmente sbagliata, come una volta. Casomai ce ne sono un po' più complesse perchè hanno un numero elevato di curve, oppure ci sono tante intersezioni con altre strade che ovviamente aumentano il rischio. Praticamente tutti i punti neri, però, sono stati sistemati, così come sono state aggiustati quei tratti in cui mancava la viabilità creando maggiori rischi. Questo significa che gli errori sono sempre responsabilità di chi è alla guida. "Non ci sono strade pericolose - ricorda un ufficiale - casomai sono pericolosi quelli che sin trovano alla guida".

GLI INCIDENTI

Intanto una buona parte degli schianti, soprattutto i tamponamenti, sono legati a casi di distrazione. Chi guida è al telefono o sta mandando un messaggio, oppure sta parlando con chi è a fianco. Una percentuale altissima delle uscite di strada, invece, sono legate alla velocità e al modo di affrontare le curve. Non ci sono dubbi sul fatto - spiega chi solitamente arriva in caso di incidente per fare i rilievi - che nel 90 per cento dei casi non c'è stato il rispetto dei limiti di velocità. Non solo. Le gomme sono lisce e sempre più spesso la distrazione la fa da padrone. In più quando si verificano le lunghezze delle frenate e altri parametri, gli agenti si accorgono immediatamente i 50 chilometri all'ora non li rispetta praticamente nessuno.

LE PECULIARITÀ

Paradossalmente la Pontebbana che è la strada con il maggior numero di incidenti e la più pericolosa a livello regionale dovrebbe essere, invece, una delle più sicure. Il perchè è presto spiegato. Intanto è sempre carica di traffico, quindi la velocità è mediamente più bassa. Primo indicatore che dovrebbe essere abbastanza "forte" per avere una riduzione sostanziale degli incidenti. Il secondo parametro è invece legato alle strade che intersecano la Pontebbana. I punti di contatto, dunque, sono parecchi, ma pure in questo caso sono la distrazione e le mancate precedenze (errori del guidatore) a fare la differenza. In più sono state realizzate parecchie rotonde che mitigano i punti di contatto. Se in in incrocio, infatti, ci possono essere fino a 36 punti, con una rotonda si riducono a un massimo di otto. Analizzando gli incidenti sulla Pontebbana, inoltre, l'80 per cento avviene all'interno dei centri abitati e coinvolge in maggioranza l'utenza debole, ciclisti e pedoni. In più per mitigare gli impatti sono stati realizzati diversi miglioramenti sia sul tipo di asfalto che sui punti in cui c'era minore visibilità.

DI NOTTE

Discorso diverso, invece, se l'incidente avviene di notte. In quel caso, l'assenza di traffico "invita" a correre e la velocità aumenta ben oltre i limiti compresi. Anche per questo quando accade un incidente sulla Pontebbana durante le ore notturne è quasi sempre molto grave.

«SISTEMATI QUASI TUTTI I PUNTI NERI E CORRETTI I POSTI DOVE MANCAVA LA VISIBILITÀ»

CIMPELLO - SEQUALS

Anche per questa strada gli esperti in divisa non hanno dubbi. Se è vero che avrebbe dovuto avere quattro corsie e il divisorio in mezzo, è pur vero che se venissero rispettati i limiti sarebbe sicura perchè non esistono intersezioni. Gli incidenti quasi sempre sono frontali. Sorpassi quando non si poteva.

Loris Del Frate

La statistica

Nel tardo pomeriggio le ore peggiori Durante la notte più schianti fatali

Le ore del giorno con la maggior frequenza di incidenti sono quelle del tardo pomeriggio, dalle 16 alle 19 e della tarda mattinata, dalle 10 alle 13. Le ore più pericolose sono invece tra le 17 e le 19. Tra le 17 e le 18 si verificano, solitamente, invece, il maggior numero di incidenti, mentre tra le 18 e le 19 è un altro orario critico per gli scontri sulle strade urbane ed extraurbane. Gli incidenti notturni, verificatisi tra le 22.00 e le 7, sono stati l'11,4% del totale. Tali incidenti sono tuttavia caratterizzati da una maggior lesività e mortalità: ogni 100 incidenti di notte contro i 132,6 degli incidenti diurni e 3,2 morti ogni 100 incidenti notturni contro 1,9 per gli incidenti verificatisi di giorno. La peggio solitamente tocca alle due ruote. Su questo fronte il numero di incidenti è caratterizzato in gran parte da mancate precedenze, quasi mai da parte dei motociclisti.

Rotta balcanica Il Wwf contro i vestiti lasciati dai migranti

▶Gli ambientalisti puntano il dito: «Situazione insostenibile dal punto di vista ambientale, abbandono privo di motivazione»

L'INTERVENTO Il Wwf si è impegnato nella raccolta di vestiti e zaini e poi ha parlato di abbandono ingiustificato e non ragionevole

LA PRESA DI POSIZIONE

Le emergenze neppure si contano più, di questi tempi: dalle bollette salate alle aziende che rischiano di chiudere proprio a causa di consumi energetici non più sostenibili. Ma c'è dell'altro. E a occuparsene è stato ieri il Wwf Italia sezione del Friuli Venezia Giulia, spintosi a definire «insostenibile dal punto di vista ambientale» ciò che i migranti provenienti dalla rotta balcanica lasciano nei boschi del Carso triestino e, in particolare, entro il perimetro di San Dorligo della Valle. Proprio qui, l'associazione ambientalista domenica scorsa ha organizzato una raccolta di rifiuti e indumenti lasciati dai migranti che transitano in queste aree e che invece dovrebbero portarseli con sé. «È insostenibile dal punto di vista ambientale l'abbandono nei boschi, privo di ragionevole motivazione, di indumenti, zaini e altro», scrive in una nota la presidente Martina Felician. Una situazione complicata sì ma che, tuttavia, potrebbe comunque trovare «immediato rimedio». L'idea del Wwf, infatti, è di attivare, «magari in via sperimentale, luoghi di raccolta che consentano il più agevole asporto dei rifiuti». Resta però da capire come attivarle e, soprattutto, se in questo frangente il pensiero di chi deve affrontare di un flusso pressoché costante di migranti possa pensare a rispondere anche a questo aspetto. Compresa una forma di sensibilizzazione nei confronti di coloro che arrivano, affinché imparino sin dal loro ingresso in regione a comportarsi come si deve. Magari prendendo ad esempio chi, pur non avendo alle spalle chilometri e chilometri di viaggio non proprio agevole, lascia rifiuti ingombranti, o anche solo il sacco di indifferenziata, nei boschi o nei fossi friulani. Provare a fare i volontari nella Giornata ecologica, di solito in primavera, per avere un riscontro dell'entità del fenomeno generata dagli stanziali. Inserita nel progetto «Ri-Party-amo» promosso da Wwf Italia, l'iniziativa ha mobilitato socie e simpatizzanti che hanno ridato nuovo aspetto agli ambienti boschivi in località Prebeneg, con una partecipazione molto importante, tanto che sono stati raccolti ben trecento sacchi di rifiuti e, contestualmente, si è posto l'accento sulle cause ultime di una simile situazione: la crisi climatica e le migrazioni.

«BISOGNEREBBE ATTIVARE IN VIA SPERIMENTALE DEI LUOGHI DI RACCOLTA CHE CONSENTANO L'ASPORTO PIÙ AGEVOLE»

IL CLIMA E LE MIGRAZIONI

Quasi che, accanto alla proposta della soluzione istantanea – i punti di raccolta rifiuti lasciati dai migranti di passaggio -, si volesse sollecitare interventi di ben altra portata per non continuare a trovare i boschi pieni di zaini e scarpe dimenticate, addossando anche quella responsabilità agli uomini e alle donne in fuga. Il punto è cioè, che il clima sta giocando la sua partita e la migrazione per questioni economiche verso aree più promettenti rischia di essere solo all'inizio. Nel processo comunicativo, però, sulla crisi climatica e la migrazione ha prevalso la questione dei rifiuti lasciati indebitamente tra i boschi.

IL SINDACO DI TRIESTE

Tanto da sembrar portar acqua al mulino del sindaco di Trieste che ieri se l'è presa con i migranti ospiti al campo Scout di Prosecco. «Hanno distrutto tutto e a questo punto io non faccio più nulla per loro», ha affermato il primo cittadino Roberto Dipiazza, mostrando in un videomessaggio su Fb le condizioni del campo. Parole subito stigmatizzate da Furio Honsell, consigliere regionale di Open Fvg, che ritiene «molto grave che un sindaco non si preoccupi di aiutare le persone che si trovano sul territorio che amministra, ma che invece le denigri pubblicamente. Far ricadere su tutti la responsabilità di pochi non è mai corretto». Critiche anche dal M5S: «Non giustifichiamo atti di vandalismo, ma non si possono nemmeno prendere a pretesto per lasciare degli essere umani al freddo», hanno sostenuto i consiglieri regionali Andra Ussai e Ilaria Dal Zovo.

Antonella Lanfrit

Gibelli: «Un milione pronto per l'abbattimento dei costi dell'energia nei musei»

IL BILANCIO

TRIESTE Sono 60 i milioni destinati alla famiglia e 30 quelli per il diritto allo studio e alla formazione. Trenta milioni garantiranno la gratuità del nido per le famiglie del Friuli Venezia Giulia con Isee fino a 50mila euro mentre la Dote Famiglia verrà rimpinguata con 20 milioni. Sono solo alcune delle cifre contenute nella manovra di Bilancio 2023, ancora al vaglio delle Commissioni consiliari. Il comparto della Autonomie locali "vale" 771 milioni di euro mentre ulteriori 67 milioni e 445 mila euro sono destinati alla Cultura e Sport. «Abbiamo previsto lo stanziamento di un milione di euro – ha detto l'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli - per l'abbattimento dei costi energetici per i luoghi della cultura, musei, biblioteche e teatri e di un milione di euro per gli impianti sportivi». Il prossimo anno verranno regolarmente pubblicati i bandi per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti sportivi e per le attrezzature sportive per un totale di 1,5 milioni di euro. Prosegue l'iter per la realizzazione del Museo etnografico di storia sociale (Mess) che vede un finanziamento nel 2023 di 450mila euro e un milione e 350mila euro complessivi nel triennio. La Regione continuerà inoltre a fare la sua parte anche in vista di GO!2025 con uno stanziamento di 1 milione e 250mila euro per il Gect e per la valorizzazione dei beni culturali e 1,5 milioni per la conclusione dei lavori del Pala Bigot, struttura destinata ad ospitare eventi al chiuso. Prevista anche un'anticipazione di cassa al Comitato organizzatore di Eyof Fvg 2023, Festival olimpico della gioventù europea, pari a 5 milioni di euro. Ed ancora 600mila euro per le sezioni regionali dei Tiri a segno nazionali. Sul fronte degli Enti locali, a sostegno degli investimenti da concertare con la Regione vanno 99 milioni e 768mila euro.

Elisabetta Batic

Prefetti e diocesi assieme: «Per aiutare chi vive nel disagio»

LA SOLIDARIETÀ

UDINE Meno di 40 anni, con figli minori a carico. Sono cambiate le caratteristiche di chi chiede un aiuto economico alle Caritas del Friuli Venezia Giulia; famiglie giovani, in difficoltà economiche, colpite negli ultimi mesi dai rincari di bollette e spesa alimentare. Un aumento di richieste che si aggira attorno al 20% in più rispetto allo scorso anno, che a sua volta era già cresciuto se parametrato al 2020. Proprio alla luce di questi dati allarmanti che ieri in Prefettura a Udine è stato stipulato il protocollo d'Intesa tra la Fondazione Friuli e le Caritas dell'Arcidiocesi di Udine e della Diocesi di Concordia Pordenone, unitamente alle prefetture di Udine e Pordenone nel ruolo di soggetti facilitatori, per la costituzione di un fondo a sostegno delle persone del territorio che si trovano in situazione di fragilità e vulnerabilità. Grazie al protocollo, la Fondazione Friuli, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, metterà a disposizione una somma di 300 mila euro destinata all'erogazione di contributi a favore di quelle famiglie residenti nelle due province che, a causa del recente rincaro generalizzato dei prezzi, non riescono a far fronte alle primarie esigenze di vita. Un aiuto pratico e immediato. Non una forma di assistenza, ma uno strumento eccezionale per riportare il bilancio familiare a un livello di sostenibilità è stato specificato dai promotori. Saranno direttamente le Caritas a individuare le situazioni di disagio economico e a intervenire con l'erogazione di somme che potranno servire al pagamento delle bollette, all'acquisto di strumenti per il risparmio energetico, all'acquisto di alimenti, al pagamento dell'affitto e delle spese connesse all'attività lavorativa (biglietto mezzi pubblici, assicurazione e riparazione auto), come anche a forme di microcredito.

I PREFETTI

Alla conferenza stampa, oltre al prefetto di Udine, Massimo Marchesiello, erano presenti il prefetto di Pordenone, Domenico Lione, il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, e i direttori delle Caritas diocesane di Udine e Concordia Pordenone, don Luigi Gloazzo e Andrea Barachino. «Grazie a Fondazione Friuli e alle Caritas con questo documento è stato compiuto un primo passo per andare incontro a quelle persone che stanno vivendo una situazione di disagio – ha spiegato il prefetto udinese Marchesiello - Ora ci auspichiamo che anche associazioni dei consumatori, enti gestori di servizi e altri importanti soggetti del tessuto economico vogliano attivare ulteriori forme di collaborazione per offrire ai più svantaggiati non solo azioni di sostegno economico ma anche di orientamento legale». Per il Prefetto Lione «l'iniziativa testimonia ancora una volta la vicinanza della Fondazione Friuli a sostegno delle esigenze delle famiglie del territorio. Una presenza, accanto alle Istituzioni territoriali, che si esplica a 360° sostenendo iniziative importanti per il benessere della comunità, spaziando dall'aspetto sanitario, a fianco alle eccellenze come il Cro di Aviano, al profilo sociale, a fianco della Caritas, in aiuto ai soggetti più deboli in questo momento di grave difficoltà». L'iniziativa riveste particolare importanza anche perché vede la collaborazione di due Prefetture sullo stesso progetto. «Questo sostegno si aggiunge e si integra a quanto stiamo già facendo sia noi sia le Caritas – ha spiegato il presidente Morandini – si tratta di un accompagnamento economico finalizzato a rimettere in equilibrio e quindi rendere nuovamente sostenibile il bilancio di quelle famiglie più colpite dall'impennata dei prezzi e che da una condizione dignitosa rischiano oggi di essere trascinati in situazioni di povertà reale».

LA FONDAZIONE FRIULI CON INTESA SAN PAOLO HA MESSO A DISPOSIZIONE 300 MILA EURO DA EROGARE COME CONTRIBUTI

IL PATTO Le istituzioni assieme per aiutare le famiglie in crisi

«SIAMO A DISPOSIZIONE»

È un'esigenza già evidenziata dal Tavolo di confronto sui prezzi dei beni di prima necessità istituito dalla Prefettura di Udine e a cui partecipano le associazioni dei consumatori, le categorie economiche e le organizzazioni del Terzo Settore, tra cui le stesse Caritas. «Mettiamo a disposizione la capillarità della nostra presenza sul territorio attraverso i centri di ascolto e il volontariato organizzato», ha chiarito don Luigi Gloazzo. «Gli interventi che realizzeremo grazie al sostegno della Fondazione Friuli saranno indirizzati a coloro che si sono finora arrangiati, perché hanno energia e magari anche un proprio lavoro, ma che l'eccezionalità dei rincari rischia ora di gettare nella povertà strutturale». «Vorremmo che questa iniziativa – ha aggiunto il direttore Barachino – possa anche stimolare la riflessione su un tema più ampio, che è quello del modello di consumo e del risparmio in un'ottica di difesa dell'ambiente».

Mense più care di 300mila euro Rischio stangata per le famiglie

▶Ristorazione scolastica, Comune costretto ad alzare l'appalto
L'opposizione: «Non si faccia pagare il conto ai cittadini udinesi»

IL CASO Le mense scolastiche saranno più care per il Comune di Udine

IL CASO

UDINE Le mense scolastiche a Udine saranno più care. Colpa del carovita, che influisce ovviamente su ogni settore e che su quello degli alimentari ha fatto segnare un più 15,6 per cento in un anno, e con cui il Comune deve fare i conti.

I NUMERI

Già quest'anno erano stati necessari diversi ritocchi al bilancio per far fronte all'aumento dei costi della ristorazione scolastica e per il prossimo bando triennale (2023-2025), la situazione sarà ancora più complicata: se inizialmente era stato previsto uno stanziamento di 2,65 milioni di euro per il 2023 e di 2,85 per il 2024 e il 2025, la spesa è stata poi corretta, ad agosto, con un'aggiunta di altri 300mila euro per il prossimo anno. Un aumento di fondi che a quanto pare non basta, perché gli uffici stimano un ulteriore innalzamento del capitolo di spesa per circa 300mila euro, cosa che porterà l'importo del servizio a 3 milioni e 300 mila euro per essere adeguato agli attuali prezzi. Soldi che in qualche modo vanno trovati e, per quanto la volontà espressa sia di non alzare le tariffe dei servizi, un ritocco in questo campo molto probabilmente ci sarà. Non è ancora stato quantificato; la giunta Fontanini, comunque, ha sottolineato che le tariffe del servizio sono contenute: per le scuole dell'infanzia, merenda e pranzo costano dai 5,20 ai 6 euro al giorno (rispettivamente per i residenti e i non residenti); per le scuole primarie e secondarie di primo grado, i costi variano dai 5,40 euro al giorno per i pasti di categoria A (preparati cioè in cucine interne alle scuole), ai 4,80 per i B e ai 4,45 per quelli di categoria C (monoporzioni) per i residenti mentre i non residenti pagano rispettivamente 6,20, 5,70 e 5,45 euro al giorno. A questo si aggiunge la possibilità di abbonamenti (che garantiscono uno sconto tra il 15 e il 20 per cento), lo sconto del 10 per cento in caso di due o più fratelli iscritti al servizio e diverse forme di agevolazioni come le tariffe ridotte in base all'Isee con una scontistica che va dal 70 per cento (con Indicatore fino a 3mila euro) al 6 per cento (con Indicatore tra i 16 e i 20 mila euro). Ora non resta che attendere il nuovo bando per la ristorazione scolastica (in ritardo rispetto al cronoprogramma previsto) che servirà a fornire 700mila pasti all'anno a circa 3.500 bambini distribuiti tra i 2 nidi a gestione diretta, le 18 scuole dell'infanzia, le 22 primarie e le 4 secondarie di primo grado comunali e dei centri estivi. Per quanto riguarda gli altri servizi a domanda individuale, Palazzo D'Aronco punta a mantenere le tariffe invariate, nonostante sia un'impresa ardua far quadrare il prossimo rendiconto economico, che deve fare i conti con le bollette alle stelle e i rincari generalizzati.

L'OPPOSIZIONE

«Il sindaco Fontanini proceda subito a una ricognizione delle risorse, non faccia pesare sulle spalle delle famiglie udinesi l'aumento dei costi per il servizio mensa. In un momento di grande difficoltà economica per le famiglie, l'amministrazione comunale ha il dovere di ricercare ogni via possibile per aiutare i cittadini, a partire da quelli più piccoli e beneficiari di un servizio di primaria importanza. Difficile capire una giunta che spende decine di migliaia di euro per Ein Prosit ma non si riesce a trovare i fondi per coprire gli aumenti. Se Fontanini trova i soldi per le cene stellate, li trovi anche per le mense dei bimbi». Lo chiede la consigliera comunale Eleonora Meloni (Pd), reagendo all'annuncio di un possibile aumento delle tariffe delle mense scolastiche. «Purtroppo sono moltissime le famiglie che fanno fatica – spiega la consigliera dem - a portare carne e prodotti alimentari freschi in tavola. Addirittura ci sono casi in cui l'unico vero e sostanzioso pasto nella giornata viene consumato proprio a scuola. Bisogna trovare immediatamente una soluzione alternativa».

Alessia Pilotto

Dal calamaio alle prime penne a sfera Un viaggio nella scuola che fu al museo

COLLEZIONE

UDINE C'erano una volta l'abbecedario e il sussidiario; c'erano pennini e calamai al posto delle penne a sfera; niente cartelle o zaini: si usavano un sacco di tela o due assi di legno tenute assieme da cinghie: memorie di un tempo passato che ora si potranno rivivere, anche per capire com'è cambiata la scuola in Friuli Venezia Giulia nel tempo.

Al Museo Etnografico del Friuli, infatti, è stata inaugurata ieri una nuova sala espositiva permanente dedicata all'istruzione scolastica regionale, denominata "Tra il banco di legno e il calamaio. La scuola di una volta". Il nuovo spazio contiene i materiali donati dal maestro Gaetano Vinciguerra che nel corso degli ultimi anni ha portato avanti un'operazione di salvataggio degli oggetti più rappresentativi dell'istituzione scolastica in Friuli ed in particolare delle scuole urbane e rurali dell'area di Udine. Una raccolta eccezionale, frutto di una sistematica attenzione alla salvaguardia del patrimonio scolastico altrimenti destinato all'oblio. L'allestimento della sala permette un viaggio in un periodo della storia che segnò il passaggio di gestione delle scuole elementari dai Comuni allo Stato.

Una parte rilevante dell'esposizione è costituita da materiali dell'epoca, come l'arredo delle aule, il corredo dell'alunno, le pagelle, i registri e persino i quaderni dove si usava la lingua friulana e si studiava la cultura regionale. Si trovano i dettati delle maestre, i componimenti illustrati degli alunni, i loro diari e le pagine di cronaca della vita del tempo, il tutto riportato nei quadernetti dei ragazzi. Il richiamo all'obbedienza e l'uso della bacchetta ricordano la severità della scuola di allora. I reperti esposti provengono dalle scuole udinesi e del Friuli. Il percorso espositivo consentirà quindi un confronto con la realtà di oggi, così diversa per metodologie didattiche, approcci e contenuti. La sala sarà anche al centro di dibattiti e conferenze che coinvolgeranno i docenti in formazione e in servizio, diventando luogo di discussione e di confronto tra presente e passato per cogliere gli orientamenti futuri dell'educazione e dell'istruzione.

LA MOSTRA La scuola del passato al Museo etnografico

Al.Pi.

Viale Venezia di nuovo sotto accusa: «È più pericoloso»

▶Il comitato torna all'attacco: «Le rotatorie hanno peggiorato il quadro»

VIABILITÀ

UDINE Ancora polemiche sulla riorganizzazione di viale Venezia, accusata di essere diventata una "pista da rally". A muovere critiche è il Comitato Salviamo viale Venezia, nato contro il progetto delle rotonde. «Chi frequenta abitualmente il viale si sta rendendo conto della pericolosità di attraversarlo – ha detto Irene Giurovich, che fa parte del gruppo di cittadini e ha inviato una comunicazione anche alla polizia locale -. Da quando è stato snaturato il viale napoleonico, con il taglio degli alberi e la realizzazione di due rotonde al posto dei semafori, la percorribilità diventa un autentico percorso ad ostacoli». Secondo il comitato le rotatorie, volute dall'amministrazione per risolvere l'annoso problema di sicurezza dell'asse, non ha risolto le criticità, anzi: i mezzi, dicono i cittadini, viaggiano ancora a velocità sostenuta e tendono a non dare la precedenza nelle nuove intersezioni. «Non possiamo esimerci dal segnalare con forte preoccupazione le ricadute sul piano della sicurezza e dell'incolumità – ha continuato Giurovich -: pochi automobilisti rispettano le precedenze nelle rotonde che, di fatto, diventano un mulinello costante dove le auto, anziché rallentare, accelerano, determinando così un alto tasso di rischio di incidenti visto che molti si buttano in rotonda premendo sul gas; in prossimità delle rotonde la maggior parte degli automobilisti non riduce la velocità come dovrebbe. Inoltre, anziché procedere in incolonnamento, come la legge prescrive, la quasi totalità degli automobilisti guida in affiancamento dentro le rotonde provocando un incremento del rischio di tamponamenti. Per non parlare poi del salto ad ostacoli quando ci si deve immettere sul viale dalle laterali (via Mazzucato, via Firenze ad esempio): spesso si formano ingorghi e si resta bloccati per parecchio tempo, anche a causa dell'alta velocità che caratterizza la marcia sul viale, fatto che impedisce le presunte immissioni graduali». Il comitato solleva criticità anche per quanto riguarda le immissioni create dai controviali in entrambe le direzioni: «Pochissimi, fra automobilisti e ciclisti, rispettano lo stop. Per non parlare poi degli stop alla fine delle immissioni che si trovano nei pressi della svolta a destra riservata a chi deve entrare nei vari condomini – ha proseguito Giurovich -: la sottoscritta ha già rischiato diverse volte di essere tamponata. Infine, le recenti piste ciclabili create fronte cancelli condominiali rappresentano un serio rischio in quanto le bici e i monopattini rendono più complicato evitarli».

LA STRADA Il tratto di viale Venezia che a Udine si trova a pochi passi dal Policlinico

Al.Pi.

Esplode il serbatoio, paura e feriti

▶Il botto improvviso in una cisterna che fa parte di un deposito di prodotti petroliferi a Visco: due operai in ospedale a Palmanova

▶Gli addetti che lavoravano all'impianto hanno riportato ustioni di secondo grado. Nel contenitore c'erano acque reflue

L'INCIDENTE

VISCO «Un fortissimo botto che mi ha fatto tremare la casa, poi il fumo nero». Grande paura e momenti di vera apprensione ieri a Visco, nella bassa friulana, dove c'è stata una forte esplosione in un serbatoio di acque reflue che ha provocato due feriti. La testimonianza di quanto accaduto l'ha fornita una residente del paesino, la cui abitazione dista alcuni chilometri dal luogo dell'incidente.

I FATTI

Erano circa le 13.30 quando si è udita l'esplosione, seguita da una colonna di fumo e da un forte odore di bruciato. Subito è scattato l'allarme, facendo mettere in moto i protocolli del pronto intervento medico gestito dalla Sores; si è trattato di una chiamata che riferiva dell'esplosione di una cisterna di deposito (dalla prima indicazione pareva che il serbatoio contenesse idrocarburi) a Visco, in un impianto di stoccaggio e movimentazione di prodotti petroliferi, la K.r.i. Spa, situata lungo via Gorizia sulla strada regionale 252 che da Palmanova e Visco porta verso San Vito al Torre e Versa. Secondo le prime informazioni era emerso che potessero essere rimasti coinvolti cinque lavoratori. Sul posto sono stati quindi inviati l'elicottero sanitario e le ambulanze. Fortunatamente il serbatoio conteneva acque reflue, con gli idrocarburi presenti solo come deposito di superficie. Due le persone coinvolte nell'esplosione, le quali mentre stavano operando nei dintorni del silos sono state sbalzate a terra e hanno riportato traumi e ustioni di secondo grado, con estensioni giudicate tuttavia non preoccupanti. Sono state trasportate in ospedale a Palmanova. Sul posto anche i vigili del fuoco, i carabinieri, gli agenti della polizia locale e i tecnici dell'Arpa.

IMMEDIATO L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO CHE HANNO MESSO TUTTA L'AREA IN SICUREZZA

L'AREA

All'interno del deposito di prodotti petroliferi, comunque, erano già scattati prontamente i protocolli interni di sicurezza. Su quanto accaduto anche l'amministrazione comunale di Visco ha fatto sapere che la situazione è assolutamente sotto controllo tranquillizzando la popolazione: «Non c'è da preoccuparsi e non ci sono conseguenze per la comunità - è stato sottolineato -. Sono già intervenuti sul posto tutti gli enti preposti che hanno monitorato la situazione, provvedendo a quanto necessario».

I DETTAGLI

Lo scoppio è avvenuto durante dei lavori di manutenzione, da parte di una ditta esterna, ad uno dei serbatoio contenente le acque reflue. Giunti sul posto i vigili del fuoco hanno trovato la squadra antincendio aziendale che stava operando per contenere l'incendio e il personale sanitario che stava prestando le prime cure a due operai che avevano riportato ferite giudicate non gravi dai sanitari stessi. I vigili del fuoco, utilizzando l'autoscala, hanno iniziato ad irrorare di schiuma la sommità del serbatoio spegnendo le fiamme. Successivamente i pompieri hanno provveduto alla completa messa in sicurezza del serbatoio riempiendolo di schiuma antincendio e verificando con la termocamera che le temperature, sia esterne che interne, della struttura fossero rientrate nei valori normali. L'intervento si è concluso alle 16.30 circa di ieri.

A GORIZIA

Nella nottata tra martedì e mercoledì altro infortunio sul lavoro invece a Gorizia, dove un operaio di 36 anni è rimasto vittima di un grave trauma in una fabbrica nella zona dell'autoporto del capoluogo isontino. Per cause in corso di accertamento è rimasto schiacciato al torace da una pressa. Immediata la chiamata di aiuto da parte dei colleghi al Nue 112. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto gli equipaggi di un'ambulanza e l'automedica. L'uomo è stato assistito sul posto e, quindi, trasportato con l'ambulanza con medico a bordo all'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del Comando di Gorizia e le forze dell'ordine per quanto di competenza.

LO SCOPPIO I vigili del fuoco in azione a Visco dopo l'esplosione a seguito della quale sono rimaste ferite due persone

Ruba medicine e siringhe al Pronto soccorso di Udine Arrestato, torna ai domiciliari

L'EPISODIO

UDINE Ruba farmaci in Pronto soccorso e poi si nasconde nel bagno. È finita con l'arresto il tentativo di furto di un 25enne, fermato la notte di giovedì 24 novembre, verso le 3, dalle volanti della Questura di Udine, intervenute al Santa Maria della Misericordia, dove un uomo stava dando in escandescenze e stava creando non pochi problemi al personale sanitario. Giunti sul posto, gli agenti sono stati informati da un medico che l'uomo si era chiuso in un bagno da circa un quarto d'ora. I poliziotti, entrati nella stanza, poiché lo stesso non rispondeva alle loro esortazioni ad uscire, lo hanno sorpreso con una siringa in mano, intento probabilmente ad iniettarsi qualche sostanza: è stato bloccato dopo che aveva gettato in un bidone, tra le immondizie, alcune scatole di farmaci, blister e fiale in vetro. Dagli accertamenti effettuati sul posto, gli agenti hanno appurato che il soggetto, un cittadino italiano di 25 anni domiciliato in provincia di Udine ed affidato in prova ai servizi sociali, aveva poco prima sottratto vari medicinali da alcuni cassetti di un carrello dei farmaci, dal quale era stato tolto il sigillo di sicurezza, e da un frigorifero, posto in una stanza vicina al bagno: il giovane è stato quindi arrestato con l'accusa di furto aggravato. Nei confronti del 25enne, nella stessa giornata, il magistrato di sorveglianza ha sospeso l'affidamento in prova ai servizi sociali e ha ripristinato la detenzione domiciliare.

A Codroipo invece è stata riproposta da due malviventi la truffa del finto tecnico dell'acqua. Due soggetti, con la scusa di dover controllare la tubatura a causa di una presunta contaminazione dell'acqua, sono riusciti a introdursi nella casa di una donna di 80 anni. È successo attorno all'ora di pranzo di martedì 29 novembre, quando i due uomini, uno spacciatosi per agente della polizia locale, l'altro appunto come tecnico, una volta all'interno dell'abitazione, approfittando di un momento di distrazione della pensionata, sono riusciti a sottrarre una cassetta che conteneva dei monili e gioielli d'oro, per un valore di 10 mila euro, e 60 mila euro in contanti. La donna ha sporto denuncia ai carabinieri di Codroipo. Subito sono scattati tutti gli accertamenti per ricostruire i dettagli di quanto accaduto.

POLO SANITARIO L'ingresso dei mezzi al Pronto soccorso di Udine

Una rotonda in omaggio all'ex ministro Mario Toros

IL RICORDO

UDINE Sarà una rotonda (quella che da Udine, lungo viale Tricesimo, interseca le strade verso Molin Nuovo e Feletto Umberto, località in cui ha vissuto sino alla sua morte nel 2018), ad essere dedicata sabato all'onorevole Mario Toros in occasione del centenario della nascita. Strade che il parlamentare e ministro ha percorso sin da ragazzo quando iniziò, a 14 anni da operaio, a lavorare alle Officine Bertoli fino ad essere da sindacalista tra i fondatori della Cisl. Durante la resistenza militò da partigiano nella Osoppo. Mario Toros, classe 1922, non aveva mai nascosto di «avere la politica nel sangue» al punto da iniziare la sua giovanissima militanza nella Dc tra i banchi dei consigli comunali di Tavagnacco e quindi come consigliere prima e assessore poi della Provincia di Udine e Pordenone. È stato certamente tra i più longevi politici ad aver portato le istanze del Friuli in Parlamento, dal 1958 da deputato e dal 1972 da senatore. Fu per ben nove volte sottosegretario e ministro, dapprima agli Affari Regionali nei due governi di Mariano Rumor, poi ministro del Lavoro e della Previdenza sociale nei governi presieduti da Aldo Moro. In tale veste di fronte alla tragedia del terremoto del Friuli si dimostrò determinante nel contribuire al processo di ricostruzione. La cerimonia di intitolazione del piazzale, prevista alle 10.30, sarà preceduta da una messa celebrata alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Molin Nuovo. La figura di Mario Toros sarà poi oggetto di un incontro dal titolo "Mario Toros, sindacalista e politico friulano", che avrà inizio alle 11 nella sala conferenze dell'Hotel Là di Moret. Interverranno e porteranno il loro saluto il sindaco di Udine Pietro Fontanini, il sindaco di Tavagnacco Moreno Lirutti, il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin, il vicepresidente dellaRegione Riccardo Riccardi, la vicepresidente della Fondazione Pittini Simona Ferri Pittini e il consigliere delegato della Fantoni spa Giorgio Barzazi. Seguiranno quindi le testimonianze di Loris Basso Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, presieduto per oltre vent'anni dallo stesso Mario Toros, di Roberto Volpetti Presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, Renata Della Ricca Segretaria della Cisl Fvg e di Paolo Gnesutta, nipote di Mario Toros.

IL POLITICO Mario Toros percorreva la strada che ospita la rotonda che gli sarà intitolata fin da ragazzino

SABATO L'EVENTO IN VIALE TRICESIMO PER RICORDARE UNO DEI POLITICI PIÙ IMPORTANTI DEL FRIULI

moltoeconomia.it

In diretta dalle Scuderie di Palazzo Altieri, Roma

Oggi 1 dicembre ore 10:00
(9:55 Apertura Webinar)

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

La recessione che verrà

Siamo ad un passaggio decisivo dal punto di vista politico e sul piano delle riforme e delle decisioni in campo economico ed energetico, a livello nazionale e sovranazionale: in gioco c'è il contrasto alla recessione che verrà e il necessario avvio di un percorso di crescita.

10.00 Introduzione

Antonio Patuelli
Presidente ABI

10.10 Le sfide e le prospettive per l'Europa

Paolo Gentiloni
Commissario UE all'Economia

10.30 Il contesto europeo e gli scenari globali

Veronica De Romanis
Docente di European Economics Luiss, Roma e Stanford University, Florence

Marta Dassù
Direttore di Aspenia and Senior Advisor, European Affairs, The Aspen Institute

10.45 Politica economica: investimenti e progettualità per il futuro

Dario Scannapieco
AD e DG CDP

Franco Bernabè
Presidente del consiglio di amministrazione Acciaierie d'Italia

11.10 La ripresa: il Mezzogiorno come leva di sviluppo

Bernardo Mattarella
AD Invitalia

Mauro Macchi
AD Accenture Italia

11.35 L'agenda delle priorità

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia e delle Finanze

12.00 Le reti: dove passa la crescita economica

Stefano Antonio Donnarumma
AD e DG Terna

Giampiero Massolo
Presidente Atlantia

Moderano

Costanza Calabrese
Giornalista

Osvaldo De Paolini
Vicedirettore Vicario Il Messaggero

Si ringrazia

In collaborazione con

Si ringrazia l'ABI per l'ospitalità

Il Messaggero

IL GAZZETTINO Corriere Adriatico

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: moltoeventi@ilmessaggero.it tel. 06 88801158 / 339 4670045

Il conto degli incendi Devastazione nei boschi

▶Nei tre mesi estivi le fiamme in Friuli hanno bruciato 9 milioni di metri quadri

▶L'allarme lanciato dall'assessore Riccardi «Nei prossimi anni il rischio può crescere»

L'EMERGENZA PASSATA

PALMANOVA Ben 9 milioni di metri quadrati di area boschiva bruciata in tre mesi e mezzo. Questo il contro presentato dagli incendi che hanno caratterizzato l'estate in Fvg, costituendo tra luglio e agosto una vera e propria emergenza quotidiana, portando ad evacuazioni di paesi e al blocco della circolazione stradale e ferroviaria.

IL QUADRO

La cifra è stata resa nota ieri dal vicepresidente Riccardo Riccardi, in occasione del tavolo inter-istituzionale di Palmanova guidato dalla Dipartimento nazionale della Protezione civile: un vertice organizzato per fare il punto sulla situazione incendi in tutta Italia nel 2022. «Dal 15 giugno al 30 settembre nella nostra regione i metri quadrati di area boschiva interessati dal fuoco sono stati quasi 9 milioni, a fronte di 1,4 milioni di metri quadrati dal primo gennaio al 14 giugno – ha reso noto Riccardi -. Sono stati 1.927 i volontari della Protezione civile scesi in campo per l'emergenza roghi estiva, e 166 tra uomini e donne del Corpo forestale regionale. La flotta aerea di cui disponiamo è composta da tre elicotteri con tre diversi tempi di attivazione: quindici minuti, un'ora e 12 ore. Le ore di volo effettuate dal primo gennaio di quest'anno al 15 giugno sono state 116 per l'attività di antincendio boschivo; dal 16 giugno e fino al 30 settembre hanno raggiunto invece il tetto di 465 ore». L'incontro non è servito solo a dare le cifre dell'attività ma anche ad analizzare l'attualità della procedura del cambio dell'equipaggio della flotta aerea e l'eventuale revisione della sua dislocazione sul territorio nazionale, prendere in esame interventi per una migliore manutenzione delle vie di accesso ai luoghi dove possono propagarsi gli incendi, così da domarli velocemente, e valutare interventi di protezione da eseguire lungo la rete ferroviaria per scongiurare eventuali connessioni tra il transito dei convogli e l'innesco delle fiamme. «Fruttuosi e importanti il confronto e il lavoro del tavolo – ha specificato Riccardi - l'analisi complessiva ha riguardato misure e interventi correttivi da adottare ed eseguire rispetto alle procedure che sono in corso, per permettere di potenziare le attività di prevenzione da questo tipo di rischio e per intervenire in maniera sempre più efficiente ed efficace quando si renda necessario - ha sottolineato Riccardi -. Per molti dei temi esaminati abbiamo raccolto l'interesse del Dipartimento nazionale e alta è stata l'attenzione dimostrata per la nostra Regione; in particolare sulla disponibilità di presenza più vicina della flotta aerea, nella consapevolezza che l'impiego dei mezzi sia determinante per domare un rogo rapidamente».

DURANTE I GIORNI PEGGIORI IMPIEGATI FINO A 1.927 VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

L'EVOLUZIONE

È stato constatato come questo tipo di fenomeno critico, l'incendio boschivo, fino a oggi molto conosciuto nella parte meridionale dell'Italia, «abbia visto invece quest'anno una presenza molto importante pure in Fvg, anche a cavallo con la Slovenia per quanto riguarda il Carso – ha riferito Riccardi -. Le previsioni sul lungo periodo, 2040-2070, indicano una tendenza allo svilupparsi di roghi nel nord della Penisola e in estate. L'attività di prevenzione e quella di sviluppo delle procedure di spegnimento vanno quindi ulteriormente potenziate, in piena sinergia con tutti i soggetti coinvolti».

IL TAVOLO DI LAVORO È STATO CONVOCATO A PALMANOVA PER TRACCIARE UN BILANCIO DELL'ANNO

L'EMERGENZA ESTIVA L'incendio in Val Resia di quest'estate

Ricerca persone

Soccorso alpino, 14 nuovi "laureati"

Si è concluso domenica il corso di formazione e mantenimento per tecnici di ricerca del Soccorso Alpino del Fvg. Laureati 14 nuovi operatori specializzati in ricerca persone. Una formazione che si è articolata in due mesi, con otto giornate di formazione in presenza e sei da remoto con lezioni online durante le quali i partecipanti hanno approfondito aspetti legislativi, tecnologici, di cartografia e gestione delle grandi emergenze. Al corso hanno preso parte anche dieci tecnici di ricerca già operativi dal 2009 che ogni tre anni devono sottoporsi al "mantenimento", con eventuali aggiornamenti e verifiche. La figura del tecnico di ricerca persone - che a partire dal 2020 è stata riconosciuta dalla legge per competenze specifiche e mirate - opera sia su terreno impervio e montano sia nel contesto di grandi emergenze dove è chiamata a operare a fianco e a supporto della Protezione Civile o di altri enti deputati al soccorso. I quattordici nuovi operatori garantiscono una copertura quasi totale di ciascuna delle dieci stazioni del Soccorso Alpino presenti sul territorio regionale.

Si fermano gli autobus domani sciopero a Udine: «Troppi turni massacranti»

AGITAZIONE

UDINE Sciopero del trasporto pubblico domani a Udine. La segreteria provinciale Ugl Fna lo annuncia con una nota che parla di una «pesante situazione legata a una forte carenza di personale viaggiante, causata da una politica regionale miope e deleteria mirata esclusivamente ad un presunto risparmio, che ha creato le condizioni di aver aumentato gli utili di bilancio delle aziende e causato la fuoriuscita di lavoratori anche con importanti anzianità di servizio». Attaccate le aziende, «le quali aumentano i carichi di lavoro non concedendo ferie e aumentano il livello di stress psicofisico del personale, inducendo nei lavoratori che si avvicinano alla professione a fare una immediata rinuncia a posti di lavoro che, inspiegabilmente, fino a tre anni fa erano ambiti». «Quello che ci lascia sconcertati questa è l'aver assistito a come nell'ultimo biennio non ci sia stata una presa di coscienza nei segnali di quanto stava accadendo sul territorio. Nonostante tutte le richieste di intervento e di attenzione, la politica si è disinteressata completamente di una situazione che ha avuto come naturale conseguenza quella di erogare e garantire un servizio pubblico che, quotidianamente, causa forti disagi e numerosi disservizi all'utenza». Si parla di «soppressioni di turni interi» e di «lavoratori dimenticati». «Quelli che, durante la pandemia, hanno fatto i sacrifici per mantenere efficiente il servizio pubblico anche rischiando la loro salute e quella delle loro famiglie, garantendo così la mobilità dei cittadini. Mentre ora si vedono costretti a subire l'ingratitudine di questa politica smemorata e a dover proseguire nella loro attività con paghe non propriamente in linea con i parametri europei, sopportando carichi di lavoro notevolmente appesantiti, e talvolta oltre ai limiti di legge». Pertanto è stata dichiarata un'astensione di 24 ore dal lavoro del personale viaggiante di Arriva Udine SpA ed organizzato un presidio statico di protesta davanti ai cancelli dell'Azienda in via del Partidor 13.

TRASPORTO PUBBLICO Un autobus cittadino in centro a Udine: domani indetto lo sciopero

L'iniziativa di Intesa Sanpaolo

Venti borse di studio consegnate agli studenti in difficoltà economiche

Venti borse di studio del valore complessivo di 35 mila euro sono state assegnate dalla Fondazione Intesa Sanpaolo onlus a studentesse e studenti dell'Università di Udine in situazione di svantaggio fisico, psichico, sociale, familiare o in difficoltà economica. Il bando prevedeva l'erogazione di contributi a favore di studentesse e studenti regolarmente iscritti ai corsi di laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico. Sono state presentate 83 domande. «Siamo grati alla Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus – afferma il rettore Roberto Pinton – che ha voluto istituire delle borse di studio a favore di studentesse e studenti svantaggiati in un momento in cui si registra un aumento delle difficoltà economiche e sociali in cui versano le famiglie. In tal senso, l'intervento della Fondazione è importante e significativo in quanto, oltre ad aggiungersi e integrare le misure intraprese dal nostro Ateneo per aiutare persone meritevoli e prive di mezzi ad accedere ai più alti livelli dell'istruzione, rappresenta soprattutto un concreto investimento nel diritto allo studio a favore dell'intera società».

Il futuro dell'intelligenza artificiale

IL PROGETTO

UDINE Assistenti elettronici che offrono ai medici un aiuto nella definizione delle diagnosi, robot che possono fungere da supporto e ausilio domestico alle persone anziane, ma anche strumenti capaci di riconoscere in anticipo eventuali malfunzionamenti di un impianto o l'insorgenza di un tumore nell'organismo. Sono alcune applicazioni più recenti dell'intelligenza artificiale, focus della 21. conferenza internazionale AixIa, associazione italiana IA, in corso fino al 2 dicembre, organizzata dall'ateneo del Friuli in collaborazione con il Cnr, con la presenza di 300 studiosi ed esperti da tutto il mondo. «Nel primo giorno - ha spiegato Angelo Montanari, docente di Scienze informatiche dell'Università di Udine e prorettore vicario - una delle domanda poste all'attenzione degli studiosi è stata se si può vivere senza intelligenza artificiale. Una domanda che si può definire retorica - ha aggiunto - perché è un parere condiviso che ormai già viviamo tutti immersi nell'intelligenza artificiale, basti pensare a funzioni come gli assistenti o i traduttori automatici che usiamo ogni giorno».

Sotto la lente degli esperti le innovazioni presentate da ricercatori e aziende, «alcune delle quali pongono dei quesiti anche etici - ha affermato Montanari - altre invece che comportano indubbiamente vantaggi pratici ed economici in termini di riduzione dei tempi e dei costi». Tra le prime, Montanari ha segnalato, «quelle che possono invadere alcuni campi dove la presenza umana è necessaria, insostituibile»; quelle vantaggiose senza condizioni sono «l'esito di processi di machine learning che hanno prodotto risultati molto interessanti». «Ad esempio - ha concluso il docente - ci sono alcuni strumenti utili in campo medico e anche per le aziende, come quelli in grado di anticipare la possibile insorgenza di malattie tumorali, o potenziali guasti negli impianti e nei macchinari dei diversi settori produttivi».

L'UNIVERSITÀ OSPITA LA CONFERENZA INTERNAZIONALE: LE SCOPERTE IN CAMPO MEDICO

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

La rotta balcanica sotto esame con Agenda Terasso

A Udinese Tv, stasera alle 21.15, nuovo appuntamento con gli approfondimenti legati all'Agenda Terasso 2023. Nell'occasione si parlerà di "Un'altra Lampedusa sulla rotta balcanica", con lo stesso Alberto Terasso, la partecipazione di Tommaso Cerno e il contributo degli ospiti.

IAQUINTA: «DEULOFEU E PEREYRA ILLUMINANO»

Parla l'ex attaccante: «Anche Beto migliorerà, mi rivedo nel suo modo di "aggredire" gli spazi in profondità»

PARLA IL BOMBER

Là davanti l'Udinese è ben fornita, non ha problemi di sorta. Lo dicono anche i numeri, ovvero i gol segnati non solo nelle ultime 15 gare, ma in tutto l'anno solare 2022. Un giudizio che condivide in pieno un ex bianconero che resta tra i migliori bomber di sempre della storia ultracentenaria del club friulano: Vincenzo Iaquinta. Lui continua a seguire con particolare interesse le vicende della squadra di Sottil, con cui ha militato a Udine dal 2000 al 2003.

PARAGONI

«L'Udinese è una gran bella realtà del nostro calcio, peccato sia incappata in un momento di appannamento tra ottobre e novembre. Però intanto si trova nella parte sinistra della classifica e ha 24 punti – le sue parole -. Spero che torni a disputare una Coppa europea: la qualità non manca e l'organico è valido pure quantitativamente. Forse manca un difensore, ma i Pozzo in queste cose non hanno bisogno di essere consigliati: sono proprio bravi». Sull'attacco Iaquinta è sin tropo esplicito: «In fase conclusiva, nell'ultimo passaggio o cercando direttamente il gol, l'Udinese dispone di due elementi che a me piacciono in maniera particolare. Sono Pereyra e Deulofeu, la "luce" della squadra. Poi Sottil può alternare indistintamente Success e Beto da punte centrali. Il portoghese, reduce da un lungo stop, migliorerà nel 2023 ed è bravissimo ad andare in profondità, come piaceva a me. Ci somigliamo come modo di giocare e di "aggredire" gli spazi». C'è qualche aneddoto da citare in proposito? «Recentemente Luciano Spalletti mi ha telefonato per ricordarmi che 20 anni fa erano in pochi a saper cambiare passo come facevo io quando venivo lanciato - sorride -. "Eri l'Osimhen dell'Udinese", mi ha detto. Un complimento che mi fa piacere, devo molto al mister, come ai Pozzo e al ct Marcello Lippi, grazie al quale sono diventato campione del mondo». Paragone azzeccato? «Non scherziamo - puntualizza -: nemmeno il miglior Iaquinta di allora poteva valere l'Osimhen di oggi. Il nigeriano è potente, tecnicamente valido: un campione. E Spalletti giustamente se lo coccola».

EUROPA

Sulle possibilità che la sua ex squadra vada in Europa: «Auguro all'Udinese, con cui mi sono sempre trovato bene, le migliori fortune - sottolinea -. La squadra è forte, lo ripeto, ma il campionato è particolare, difficile, ricco d'insidie. Può farcela, anche se la concorrenza è agguerrita. Sono convinto che, dopo la flessione accusata nelle ultime 7 gare, ripartirà con il piede giusto, decisa a farsi rispettare e a giocarsi le sue carte, che non sono poche. Il gruppo ha nel suo Dna il bel gioco e vittorie importanti. Ha già partecipato alla Champions League, andando poi vicina in altre due occasioni a questo obiettivo di prestigio. Devo molto all'Udinese, mi spiace ancora molto l'atteggiamento avuto con i tifosi friulani nel settembre del 2010. Dovevo comportarmi da professionista. Lo ripeto ancora: mi dispiace».

CURRICULUM

A proposito di Champions, proprio Iaquinta nel 2004-05 diede un contributo importante per centrare il quarto posto, segnando 13 reti. Poi nel playoff andò a bersaglio sia a Lisbona con lo Sporting che a Udine nel ritorno. Al Panathinaikos, nella gara inaugurale della fase a gironi, segnò tutti e tre i gol che decretarono il successo. Nella storia bianconera è lui il calciatore che ha realizzato più gol in A, dopo l'inarrivabile Totò Di Natale (227) e Lorenzo Bettini (71). Per lui 69 reti, 58 in campionato, 5 in Coppa Italia e 6 nelle Coppe eeropee. Complessivamente Iaquinta ha disputato 261 gare in A, con Udinese, Juventus e Cesena, con 89 centri (58 con l'Udinese, 30 con la Juve e uno con il Cesena). In Nazionale, dove debuttò il 30 marzo 2005 a Padova contro l'Islanda (il match finì 0-0) insieme agli altri bianconeri De Sanctis, Pinzi e Di Michele, vanta 40 presenze, impreziosite da 6 gol. Tra i migliori bomber di sempre è quinto dietro Di Natale, Bierhoff, Balbo e Bettini.

Guido Gomirato

ARIETE D'ATTACCO La tipica esultanza di Vincenzo Iaquinta

Le donne del calcio si raccontano

IL DIBATTITO

Prosegue con successo la terza edizione della "4 Weeks 4 Inclusion", il più grande evento interaziendale dedicato ai temi dell'inclusione e della valorizzazione delle diversità. Come spesso accade, l'Udinese in queste iniziative si trova in prima fila, pronta a dare il suo apporto. Nell'evento organizzato dalla Lega di serie A, Magda Pozzo sarà tra le relatrici principali, in rappresentanza dell'Udinese Calcio. Parteciperanno al webinar anche Sara Gama, calciatrice della Juventus e della Nazionale femminile; Stefania Ginesio, responsabile dell'ufficio di Giustizia sportiva della Lega di serie A; Lella Golfo, presidentessa della Fondazione Bellisario; Giulia De Marco Violante, ex presidente del tribunale per minorenni di Torino; Maddalena Boffoli, Equity partner di Grimaldi Studio legale; Emilia Conoscenti, dell'ufficio Competizioni della stessa Lega; Maria Sole Ferrieri Caputi, prima donna ad aver arbitrato una gara di serie A Tim. Il webinar, intitolato "Le donne nel calcio di serie A", si terrà oggi, dalle 19 alle 20, vertendo sul tema dell'empowerment femminile. Nel corso dell'evento, moderato da Paola Severini Melograni, saranno raccontate storie di donne che ricoprono incarichi di primo piano nel mondo calcistico di serie A, delle istituzioni italiane e in realtà impegnate nell'attuare una vera e concreta parità di genere, con un focus sul loro percorso lavorativo, sulle difficoltà incontrate e sui risultati conseguiti. L'evento sarà trasmesso in diretta sul canale YouTube della Lega di serie A, per poter ascoltare le testimonianze di queste grandi donne del calcio, in tutti i sensi.

S.G.

I bianconeri preparano la Cena di gala Pozzo emozionato: «Facciamo la storia»

IL CLUB

Per l'Udinese quella di ieri è stata una giornata davvero particolare, coincidente con un compleanno importante e con una serata di gala. Nel giorno del 126mo compleanno del club si è tenuto, infatti, l'evento "Udinese Gala" nella Club House della Dacia Arena. Una serata speciale per festeggiare, insieme a mister Andrea Sottil, lo staff ed i calciatori della prima squadra e con le loro mogli e compagne, una ricorrenza storica come quella dell'anniversario della fondazione dell'Udinese. Il gala ha visto la presenza del patron Gianpaolo Pozzo e di tutta la dirigenza in una serata che ha visto riunita tutta la grande famiglia bianconera all'insegna del senso di appartenenza e della convivialità per ripercorrere i momenti esaltanti della prima parte di stagione e guadare avanti al 2023 con consapevolezza verso obiettivi sempre più ambiziosi. A margine di questo evento che si è tenuto alla Dacia Arena, ha parlato ai microfoni di Tv 12 il patron Gianpaolo Pozzo, che ha mostrato un pizzico di commozione per la longevità di un club ormai faro nel panorama italiano, e non solo. «Diciamo che un terzo di questi lunghi 126 anni li abbiamo fatti noi, e siamo molto soddisfatti di questo. Ci fa sempre molto piacere essere qui a festeggiare questo momento importante. È una società, l'Udinese, arrivata qui ovviamente anche per merito dei miei predecessori, ma adesso ci godiamo i nostri risultati». Una festa che vuole ricordare anche gli importanti risultati collezionati nel corso di un'ottima prima parte di stagione, che ha fatto maturare una classifica molto interessante, che parla di 24 punti e ottavo posto in graduatoria, sempre da cercare di migliorare. «In effetti possiamo essere soddisfatti della prestazione che hanno dato questi giocatori e lo staff - ha proseguito Gianpaolo Pozzo -, perché è merito di tutto il team se siamo arrivati a una classifica buona. Siamo ancora al primo tempo di una lunga partita, perché abbiamo giocato solo 15 partite su 38. Il cammino è ancora molto lungo, ma resto sempre fermamente fiducioso che faremo una buona seconda parte, e quindi un grande campionato». Tutti i giocatori sono stati presenti all'evento di gala in maniera assolutamente impeccabile, con la maggior parte di loro accompagnati dalla dolce metà, con l'unico assente, giustificatissimo, che è stato Enzo Ebosse, impegnato in Qatar con il suo Camerun in attesa di giocarsi la qualificazione contro il Brasile.

OSPITI Il brasiliano Walace con la compagna alla Cena di gala bianconera

Nella lunga storia di 126 anni della società friulana, sono anche tanti gli ex che hanno indossato la maglia dell'Udinese. Tra questi anche Sulley Muntari, che nella giornata di ieri ha definitivamente appeso gli scarpini al chiodo, dopo un primo tentativo a cui aveva ripensato. All'età di 38 anni, infatti, Muntari ha detto basta, e questa volta l'annuncio sembra essere definitivo, dopo un primo "addio" avuto nel 2019 dopo la parentesi all'Albacete. Invece Sulley era tornato nel febbraio del 2022 per giocare con i campioni di Ghana, Hearts of Oak, per esaudire un desiderio di suo figlio. "Ho giocato qualche mese con la squadra locale - ha rivelato l'ex centrocampista bianconero ai microfoni di Sky Sport -. Mio figlio voleva che giocassi con questa maglia, l'ho fatto, ma adesso ho finito". Finisce quindi qui la carriera di un centrocampista rude e sopra le righe, dentro e fuori dal campo, ma sempre molto prezioso.

Stefano Giovampietro

DIFESA DA PUNTELLARE A CACCIA DI RINFORZI

▶Il reparto ha i giocatori contati e anche Nuytinck è in partenza. La Viola e il "Tucu"

▶Trattative ben avviate per i brasiliani Reis e Beraldo. Se parte Nestorovski c'è Martins

I MOVIMENTI

La Fiorentina continua a tentare il "Tucu" Pereyra. Il club viola fa leva sul fatto che l'argentino a giugno avrà la possibilità di svincolarsi, e quindi spera che i Pozzo lo cedano alla riapertura delle liste, per poter monetizzare. In realtà per il centrocampista le possibilità di restare a Udine sono decisamente superiori a quelle di un'anticipata partenza. E non è nemmeno da escludere un tentativo da parte della proprietà di cercare di allungare il contratto del numero 37 per un paio di anni.

REBUS

In casa Udinese tiene comunque banco l'argomento difensore. Le ultime gare del 2022 hanno dimostrato che serve un supporto dietro, dove gli uomini sono contati. Se poi come sembra Nuytinck se ne andrà a breve, l'acquisto di un "puntello" diventa prioritario. L'olandese ha capito che nella squadra di Sottil non avrà particolare spazio e, tramite il suo procuratore, sta analizzando alcune offerte. In primis quelle del Monza e soprattutto della Salernitana (Nuytinck piace molto all'allenatore Nicola), ben sapendo che l'Udinese non si opporrebbe alla sua partenza, come ha affermato il direttore Pierpaolo Marino a Udinese Tonight. Senza Nuytinck l'Udinese avrebbe in organico Becao, che si è ripreso da un malanno muscolare, Bijol, Perez ed Ebosse, oltre ai due diciottenni Abankwah e Guessand, bravini ma ancora "acerbi". È vero che Masina (il suo infortunio già alla quarta giornata ha generato non pochi problemi) sta cercando di bruciare le tappe per mettersi entro poche settimane a completa disposizione di Sottil, ma ben che vada il marocchino prima della fine di febbraio difficilmente verrà giudicato abile. A parte questa considerazione, coloro che sono reduci da un lungo stop per gravi problemi fisici sono soggetti - una volta recuperati - a vari problemi e problemini muscolari. Così l'Udinese si sta cautelando, considerato pure che Ebosse (ai Mondiali con il Camerun) abbisogna del tempo necessario a completare il processo di ambientamento, indispensabile per migliorare la resa. Sinora non è che abbia convinto granché, anche se Sottil proprio due giorni fa lo ha elogiato, dichiarandosi sorpreso del fatto che non sia stato ancora utilizzato dai "Leoni indomabili" in Qatar. Insomma: uno o due nuovi puntelli sono indispensabili.

MANCINO Il difensore camerunense Enzo Ebosse (a destra) è l'unico bianconero impegnato ai Mondiali Il mercato invernale può portare novità nel reparto arretrato

BERALDO

Si è fatto spesso il none di Andrea Cistana, 25 anni, del Brescia, ma all'Udinese interessa relativamente, anche se in passato lo aveva più volte sfatto seguire dal proprio scouting. I veri obiettivi sono altri due difensori brasiliani: Lucas Beraldo e Matheus Reis. Beraldo, 19 anni compiuti il 24 novembre, è in forza al San Paolo che lo valuta 1,5 milioni di euro. È corteggiato pure dalla Fiorentina, perché ha personalità, buona tecnica e sa ricoprire tutti i ruoli della difesa a tre, ma anche agire da mediano metodista. La trattativa prosegue, però non sarà facile vincere la concorrenza della società toscana. L'altro papabile, a sua volta seguito da tempo dagli emissari del club bianconero, è Matheus Reis, 27 anni, in forza allo Sporting di Lisbona, ma di proprietà del Rio Ave. Rispetto a Beraldo, Reis ha il vantaggio di poter di poter essere utile da subito utile alla causa, dato che è un atleta non più giovanissimo, ma di spiccata personalità. Morale: Sottil può stare tranquillo, dal mercato di gennaio non uscirà un'Udinese indebolita, questo è pacifico, bensì una squadra con una rosa più equilibrata e valide alternativa in ogni settore. Attacco compreso, che sarà impreziosito da un altro brasiliano, Matheus Martins, 19 anni. Potrebbe rimpiazzare Nestorovski (anche lui sinora ha trovato poco spazio in bianconero: appena 93' diluiti in 6 presenze), che è richiesto dallo Spezia.

G.G.

FANTOMA, CHE RIVELAZIONE «MI FACCIO TROVARE PRONTO»

BASKET A2

▶Il classe 2003 dell'Old Wild West si gode la prova: «Minuti importanti»

▶«Domenica contro Chieti vorrei vedere un Carnera pieno di tifo»

Gli anni di carriera sono a questo punto diventati per lui parecchi, ma non si può certo dire che l'head coach dell'Old Wild West Udine, Matteo Boniciolli, non sappia come sorprendere. Contro Ravenna, per esempio, lo ha fatto in maniera addirittura clamorosa, lasciando in panchina alcuni dei giocatori solitamente impiegati nelle rotazioni e schierando in quintetto un talentuoso ragazzo del 2003, che prima di quel momento aveva accumulato appena nove minuti d'impiego in SuperCoppa, e ancora di meno, ossia quattro, nella stagione regolare. Emozionato? Forse sì. O magari lo sono stati ancor di più i tifosi bianconeri, quando dopo tre minuti di partita lo hanno visto salire in cielo per schiacciare prepotentemente a una mano, chiedendosi: forse Superman? No, lui è Tommaso Fantoma, esterno della Pallacanestro Trieste, società della massima categoria. Il club giuliano lo ha fatto firmare fino al 2026 e, per la stagione in corso, lo ha ceduto in prestito all'ApUdine affinché con la canotta bianconera possa farsi, come si suol dire, le ossa nella cadetteria.

L'UOMO NUOVO Tommaso Fantoma dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

BOOM

Insomma, dopo la prestazione nell'ultimo turno di campionato, è davvero il caso di fare una chiacchierata con lui. A Cesena, contro l'OraSì Ravenna, siete partiti ancora una volta fortissimo. Poi però avete dovuto rispondere ai tentativi di rimonta della formazione di casa. «Lo sapevamo sin dal principio, che Ravenna è una squadra che non molla mai, proprio perché ci era stata presentata in questo modo - sorride il ragazzo -. Una formazione che tecnicamente aveva qualcosa in meno rispetto a noi, ma anche un quintetto di combattenti. Noi siamo stati molto bravi a imporci all'inizio, chiudendo il primo quarto in vantaggio 23-9. Vero è che abbiamo ancora qualche problema nel riuscire a mantenere i vantaggi creati e che cercheremo di risolverlo. Però tutto sommato abbiamo disputato un quarto iniziale che, anche a detta dello staff tecnico, è stato da incorniciare. Ed è proprio da quello che dobbiamo ripartire». Fino al match contro i romagnoli lei aveva giocato molto poco, invece a Cesena è partito addirittura in quintetto: quali sensazioni ha provato? «Tutte molto positive - risponde Fantoma -. Chiaramente mi è piaciuto, perché di fatto è stato per me un esordio vero e proprio, poiché non avevo mai disputato dei minuti così rilevanti in questo campionato. È stata una bella assunzione di responsabilità, ma la cosa di cui sono stato più contento è che sono riuscito a dare una mano concreta alla squadra, non solamente segnando sette punti, ma anche difendendo, facendomi trovare pronto, prendendo qualche rimbalzo, facendo qualche passaggio. Un buon inizio, che in quanto tale prevede quindi anche un seguito».

FUTURO

Adesso, dietro l'angolo, avete la gara interna contro la Caffè Mokambo Chieti. Cosa dobbiamo aspettarci da voi domenica al palaCarnera? «È importante mantenere alta la concentrazione, perché anche Chieti è una squadra che non molla mai e, come peraltro tutte quelle di A2, è un avversario insidioso - avvisa -. Durante queste partite non si sa mai cosa possa succedere. Di conseguenza occorre tenere sempre il livello della concentrazione molto alto e inoltre supportare la squadra dalla panchina, ma soprattutto dagli spalti». La spinta dei vostri tifosi è basilare? «Certo - garantisce -. Infatti mi piacerebbe vedere domenica un Carnera abbastanza pieno per questa partita, che sulla carta magari non ha il fascino di altre, però è comunque molto importante per noi e per il prosieguo della nostra stagione». La prevendita per il prossimo match interno dell'Old Wild West Udine nel frattempo procede. I biglietti d'ingresso possono essere come al solito acquistati tramite il circuito di VivaTicket Italia, sia online che nelle rivendite autorizzate, il cui elenco completo è consultabile sul sito ufficiale dell'ApUdine.

Carlo Alberto Sindici

Basket A2

Gesteco, una famiglia sotto canestro Enrico Micalich: «Papà lotta con noi»

Alla Ueb Gesteco Cividale l'unione fa la forza. Ancora di più se tutto nasce in famiglia, con padre presidente e figlio giocatore. Il "pres" è il vulcanico Davide, il figlio è la guardia classe 2004 Enrico. Il "piccolo" di casa Micalich è riuscito a trovare il suo spazio, senza mai sentire il peso di papà. «Sono molto contento di poter dare un mano alla squadra - dichiara - e mi alleno forte ogni giorno per guadagnarmi minuti in campo. Quando coach Pillastrini mi chiama, cerco di farmi sempre trovare pronto. Tre anni fa ho intrapreso un percorso di crescita e ora stanno arrivando i primi risultati. Devo continuare così, con umiltà, senza pensare di essere arrivato». Separare la famiglia dalla squadra è possibile: «Con papà ho un rapporto speciale. Lui mi tratta come qualsiasi altro giocatore, senza mai fare preferenze, e questa è la cosa che apprezzo di più. Quando vesto la casacca della Ueb anche per me è il "pres", poi a casa mi dà i consigli giusti. So che è il mio primo tifoso. Al palazzetto butto sempre l'occhio verso il suo angolino, vederlo "lottare" con noi è qualcosa d'incredibile. Non posso che essere orgoglioso di avere un padre così». Enrico è anche una delle colonne portanti dell'altra famiglia, quella ducale: «Alla base della Ueb c'è un gruppo solido, che è cresciuto insieme in questi anni, credo sia questo il vero segreto dei nostri successi. Mi piace il ruolo che mi sono ritagliato all'interno dello spogliatoio, quando arriva qualcuno di nuovo in famiglia cerco di fare il massimo per inserirlo al meglio». Si è sentito subito a casa anche Clarke, l'ultimo arrivato. «Rotnei è incredibile, una "macchina" - garantisce -. Fa impressione vederlo tirare in allenamento, non sbaglia mai. Si sta rimettendo in forma, ci darà una grande mano». Domenica i Pilla Boys saranno impegnati sul parquet di Rimini. «La sconfitta contro Ferrara ci ha fatto male - ricorda -. Siamo dispiaciuti per aver buttato via una partita che per lunghi tratti avevamo dominato e vogliamo subito riscattarci. Avremo di fronte una squadra in fiducia, sarà una bolgia, però vogliamo provarci. La classifica è buona ma noi pensiamo solo ad arrivare più in alto possibile». Per il futuro, invece, c'è ancora tempo: «Mia madre mi ammazza se non completo gli studi, quindi dopo il diploma mi vedo intanto all'università. Cestisticamente, invece, penso soltanto a migliorare».

Stefano Pontoni

FIGLIO D'ARTE
Enrico Micalich, guardia della Gesteco Cividale (Foto Fulvio)

La riscossa di Lisa Vittozzi terza in Coppa del Mondo

BIATHLON

Non poteva iniziare meglio la stagione di Coppa del Mondo per Lisa Vittozzi, che a Kontiolahti, in Finlandia, ottiene il 14° podio in carriera a distanza di quasi 21 mesi da quello precedente. Una vera e propria rinascita, per la biathleta sappadina, reduce da due stagioni molto difficili ma pronta a riconquistare il ruolo che le spetta nel circuito. Non dimenticando che quattro anni fa sfiorò la conquista del trofeo, chiudendo secondo nella classifica generale alle spalle dell'altra azzurra Dorothea Wierer.

Nella 15 chilometri individuale di ieri Vittozzi si è piazzata terza, commettendo un solo errore nella prima sessione a terra, per un complessivo 19 su 20. La carabiniera è giunta a 39"7 dalla vincitrice, la svedese Hanna Oeberg, anch'essa autrice di un errore al tiro, e a soli 3"4 dalla seconda, la norvegese Tandrevold.

«Sono molto contenta, in gara mi sono divertita senza pensare a niente, se non a sciare e sparare al meglio, senza paura - racconta Vittozzi -. Ci sono riuscita e questo mi regala una grande soddisfazione. Il cambio dei materiali mi ha dato fiducia, la scelta è stata azzeccata. Mi sono sentita molto tranquilla, sia sugli sci che al poligono. Direi che il lavoro svolto in estate si è fatto sentire, ma sinceramente non mi aspettavo questa prestazione, anche perché nell'ultimo mese sono stata un po' malata. Dedico il terzo posto a me stessa: questi sono stati due anni difficili, che però mi hanno insegnato molte cose, rafforzandomi caratterialmente».

Oggi sono in programma le staffette: alle 11 la 4x7.5 km maschile con Daniele Cappellari, alle 13.35 la 4x6 km femminile con Vittozzi ma senza la raffreddata Wierer. Diretta tv su Eurosport e in streaming su eurovisionsports.tv/ibu.

Bruno Tavosanis

Roma, giorno di gloria di Jalmicco I palmarini premiati all'Olimpico

CALCIO

Gli Amatori Jalmicco, campioni d'Italia, allo stadio Olimpico di Roma sono stati tra i protagonisti della grande Festa dello sport organizzata dalla Libertas, l'Ente di promozione sportiva al quale la Lega calcio Friuli Collinare è collegata. Per premiare giocatori, staff e dirigenti c'erano i vertici dello sport italiano, con il presidente del Coni Giovanni Malagò, quello di Sport e Salute Vito Cozzoli e il numero uno della Libertas nazionale Andrea Pantano. La società biancazzurra ha ricevuto due prestigiosi riconoscimenti: la Medaglia d'oro e il certificato d'Eccellenza, in quanto campioni Libertas 2021-22, ossia primi classificati nel Campionato nazionale di calcio a 11 organizzato dall'Ente.

«Sono orgoglioso di questa realtà calcistica: Jalmicco Calcio ha raggiunto un grandissimo traguardo. A nome di tutta la comunità li ringraziamo per aver portato il nome del nostro territorio alla ribalta nazionale», è il commento di Giuseppe Tellini, sindaco di Palmanova.

La comitiva dello Jalmicco, guidata dal presidente Marangoni e dal vice Volpetti, si è presentata all'evento con oltre 20 "paladini". È stato un riconoscimento che rappresenta un tributo pubblico non soltanto agli atleti, ma anche a chi sostiene e promuove l'attività durante tutto l'anno e in ogni contesto, con sacrificio e impegno.

Nel complesso, oltre tremila persone, tra atleti e appassionati, da tutta Italia e di tutti gli sport, hanno vissuto nella Capitale un pomeriggio di gloria, in un palcoscenico eccezionale come la tribuna d'onore del celebre stadio. «La scorsa stagione è andata oltre ogni più rosea aspettativa - commenta il presidente Mario Marangoni -. Sapevamo di avere una squadra molto valida, ma non avrei mai immaginato di ritrovarmi a Roma a ritirare il titolo nazionale. Tutto questo è il frutto di 20 anni di sacrificio e dedizione. Grazie a tutta la dirigenza e agli oltre 120 giocatori che sono passati da noi dal 2005, anno di fondazione, fino a oggi».

Gli fa eco il vice, Massimo Volpetti: «È stata un'esperienza straordinaria e questa trasferta ci permetterà di cementare ulteriormente il legame di amicizia fra tutti noi, un aspetto fondamentale che va oltre il campo di gioco. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo traguardo storico».

Il team di Jalmicco si era imposto alle finali nazionali Over 18 Libertas amatori di Rimini. Dopo aver vinto il campionato regionale, aveva sfidato e battuto (4-0 e 7-0), nel concentramento a tre, il Fortezza Savona e i Diavoli Rossi di Sant'Arcangelo di Romagna. In questo modo la squadra si è laureata campione d'Italia Libertas 2022.

I COMPLIMENTI DI MALAGÒ E PANTANO DOPO IL TITOLO NAZIONALE LIBERTAS CONQUISTATO TRA GLI AMATORI

L'organico della compagine "targata" Jalmicco. Calciatori: Ferruccio Tomaselli, Andrea D'Argenio, Luca Vicenzino, Simone Basile, Stefano Bergamasco, Daniele Zompicchiatti, Antonio Cuoco, Qendrim Beqiri, Antonio Iurlaro, Mattia Paolucci, Francesco Colautti, Luca Liberale, Nicola Visintini, Marco Mancini, Alberto Fabris, Fabio Cettolo, Andrea Fiorillo, Massimo Micalizzi. Alla guida del gruppo c'è mister Stefano Paviotti. La dirigenza è composta da Mario Marangoni, Salvatore Gorza, Marino Mingardo, Stefano Birri, Dario Franco, Massimiliano Liberale, Cristian Battistutta, Fiorenzo Battistutta ed Enzo Fabris.

I campioni regionali incoronati sul Carso nella sfida a Monrupino

ORIENTAMENTO

La stagione dell'orientamento regionale si è conclusa a Monrupino, in occasione del Campionato long, presenti anche atleti provenienti da Slovenia e Veneto. Gli oltre 200 iscritti hanno apprezzato i percorsi ricavati nel comune giuliano, compresi bambini e ragazzi con poca esperienza ma ricchi di entusiasmo. Ovviamente c'erano anche gli atleti più esperti, che hanno faticato non poco su un terreno pieno d'insidie e di dislivelli accentuati.

Questi i vincitori del titolo regionale: Giorgia Sessi (Gaja) in W12, Sofia Dainese (Semiperdo) in W14, Marta Canal (Friuli mtb&O) in W35, Nadia Van Buuren (Gaja) in W45, Cristina Ruini (Punto K) in W55, Chiara Rajgeli (Gaja) in W65, Gabriele Giudici (Or. Trieste) in M12, Rado Kalc (Gaja) in M14, Elia Oleotto (Friuli mtb&O) in M18, Andrea Foschian (Semiperdo) in M45, Andrea Rivetta (Semiperdo) in M55, Mark Sylvester (Uwc Adriatic) in M65. Particolarmente significativi i risultati dei regionali nella prova Èlite: secondo posto nella gara e oro Fvg per Pietro Sergas (Punto K), preceduto da Luka Seljak, e Lisa Rivetta (Semiperdo), superata dell'esperta Vassileva.

Nelle categorie che non assegnavano il titolo vincono Beatrice Sessi nella W10, Tusar Bacnar in M10, Andrea Camerini negli Esordienti, Nicolò Venuti nella Direct, Alessia Albano in WB e Borut Seljak in MB. I premi sono stati scelti in funzione di riciclo e riuso, ovvero bottiglie e borracce riutilizzabili e libri di seconda mano come invito alla lettura e all'eventuale successiva buona pratica del bookcrossing. Anche le medaglie di campione regionale (portachiavi di legno con l'indicazione) sono apparse meno gloriose ma più utili.

B.T.

Cultura &Spettacoli

LA PROGRAMMAZIONE

Sabato tocca al pop: mini festival con Lovely kids, Ormai, Lacray e Chaze. Il 7 dicembre c'è capovilla

Il Pordenone Blues Festival e Capitol Pordenone assieme per una serata che promette grande musica
Il "Fingerstyle Rock virtuoso" vanta oltre 200 milioni di visualizzazioni dei suoi video online

Stricagnoli è Blues

IL CALENDARIO

Pordenone Blues Festival e Capitol Pordenone assieme per una serata che promette grande musica. Sul palco dalle 21 didomani. Luca Stricagnoli - Fingherstyle Rock Virtuoso, è un talento Made in Italy ma di fama globale che grazie al suo "fingerstyle" vanta oltre 200 milioni di visualizzazioni dei suoi video online e che lo hanno portato ad esibirsi dal vivo in ogni angolo del pianeta, tanto da essere considerato, nel suo genere, uno tra i migliori chitarristi della scena mondiale. «Il suo notevole stile creativo - spiegano gli organizzatori - ma soprattutto le numerose ore di studio e sperimentazione, lo ha portato ad inventare strumenti come la "Chitarra a Tre Manici Invertita" ed il "Manico Slide Invertito", con i quali ha largamente contribuito all'evoluzione della chitarra acustica mentre intensifica una piacevole collaborazione con sua moglie, la nota cantautrice tedesca Meg Pfeiffer». Insieme hanno vinto gli "European Songwriting Awards", 10 premi ai "German Rock & Pop Awards" e a dozzine di concorsi internazionali, oltre ad intraprendere un'attività concertistica esibendosi insieme sul palco, riscuotendo un notevole successo anche dalla critica musicale.

POP FESTIVAL

Sempre il Capitol, dal 3 al 9 dicembre ospiterà "Pop Festival", una rassegna dedicata alla nuova musica italiana, giunta quest'anno alla sesta edizione, promossa e curata dalla direzione artistica del Capitol, con il sostegno dalla Regione, del Comune di Pordenone e della Fondazione Friuli. Il Pop Festival è un viaggio musicale alla scoperta dei cantanti e band emergenti, dedicata ad un pubblico prevalentemente giovane. Quattro Concerti che vedranno protagonisti giovani rappresentanti della nuova musica italiana, Leonardo Zaccaria, Ormai, Lacray, Chaze, Laika nello Spazio, Enula, Ceneri, Blindur e Debora Petrina. Ospiti speciali del Pop Festival Pierpaolo Capovilla e I Cattivi Maestri. I concerti, tranne la data del 7 dicembre con Pierpaolo Capovilla e i Cattivi maestri, saranno ad ingresso gratuito.

IL FESTIVAL POP

Il 3 Dicembre sarà una data speciale, un mini festival all'interno del contenitore Pop festival: Lovely Kids, ovvero Leonardo Zaccaria, Ormai, Lacray e Chaze. Leonardo Zaccaria è un cantautore romano di 24 anni. Ha scritto per Marco Mengoni, Gianna Nannini, Rosa Chemical, Annalisa e Deddy, per il quale ha scritto "Il cielo contromano" certificato disco di platino nel 2021. Ormai nasce in Brianza nel 1997 e muove i suoi primi passi verso la musica dal 2016. Partecipa nel 2022 nel disco di Michele Canova collaborando con Fabri Fibra e Giorgia. I Lacray nascono durante il lockdown. Il progetto parte come un esperimento, una grande jam di scrittura tra amici, e, dopo un anno arriva la firma con Epic/Sony Music. Le loro canzoni si portano dentro la noia della provincia, di un posto dove non c'è nulla, dove il McDonald's più vicino è a più di un'ora di macchina e dove l'inerzia di una vita monotona fa più danni di una scelta sbagliata. Simone Tosco, in arte Chaze, è un produttore e cantante romano classe 2003. La sua musica nasce da influenze molto varie che spaziano dal panorama Jazz - e dai generi da esso derivati - al genere urban, sonorità che vengono da lui concretizzate con un sound elettronico sperimentale e ricercato, caratterizzato da rigorosa contaminazione musicale.

LUCA STRICAGNOLI Sarà sul palco del Pordenone Blues festival domani. Il 3 dicembre invece la scaletta prevede il pop (Instagram/Luca Stricagnoli)

LAIKA

Il 7 Dicembre protagonista del palcoscenico del Pop Festival sarà Laika nello Spazio, ospiti speciali della serata Pierpaolo Capovilla e I cattivi Maestri, padrini dell'edizione 2022 del Pop Festival.

Attesa finita: sul palco di Fazioli sale Louis Lortie

MUSICA

Un grande ritorno alla Fazioli Concert Hall, venerdì 2 dicembre: dopo la data annullata causa infortunio lo scorso 11 marzo, il pianista franco-canadese Louis Lortie torna a calcare il palco sacilese con un programma dedicato ai preludi di Chopin e Skrjabin, oltre a una densa pagina di César Franck. Il recital sarà introdotto da Roberto Calabretto. La sua voce interpretativa è capace di proiettare nuova luce su un vasto repertorio e i suoi programmi concertistici, così come le pluripremiate incisioni discografiche, testimoniano una rara poliedricità. Louis Lortie dopo la formazione a Montreal con Yvonne Hubert, allieva del leggendario Alfred Cortot, ha studiato a Vienna con lo specialista di Beethoven Dieter Weber e, in seguito, con Leon Fleisher, discepolo di Schnabel. Nel 1984 ha vinto il Primo Premio al Concorso Busoni e nello stesso anno si è distinto al Concorso di Leeds.

Diana Del Bufalo e Baz: Sette spose per sette fratelli

MUSICA

Il grande musical è in arrivo al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Ad aprire la serie di appuntamenti dedicati a questo genere sempre amatissimo del pubblico sarà, domani (ore 20.45) Sette spose per sette fratelli. Con la regia e le coreografie di Lucio Cannito, lo spettacolo vede Diana Del Bufalo e Baz capitanare una freschissima compagnia di 22 ballerini, cantanti e attori, fra scenografie accattivanti e meravigliosi costumi progettati e creati secondo i canoni estetici e spettacolari di Broadway e del West End.

Oregon, 1850. In una fattoria sperduta fra le montagne vivono i sette fratelli Pontipee. Per Adamo, il primo della nutrita schiera, è giunto il momento di trovare moglie: giusto il tempo di conoscere Milly, la cameriera della locanda del villaggio, ed ecco che scatta il colpo di fulmine e il matrimonio diventa realtà!

Il Friuli indimenticabile che abbiamo dimenticato

▶Bagnaria Arsa e Cordovado ospitano le tappe della rassegna

LETTURE

Dopo il successo di Latisana e Majano prosegue la tournée del reading "Il Friuli indimenticabile che abbiamo dimenticato" con Paolo Patui, Monica Mosolo ed Elvis Fior: un progetto pensato e promosso dall'Associazione Bottega Errante e possibile grazie al sostegno di Fondazione Friuli e dell'associazione Leggermente.

LE DATE

«Il Friuli indimenticabile che abbiamo dimenticato» torna infatti in scena giovedì 1° dicembre a Bagnaria Arsa (20.45 alla sala parrocchiale, in via Vaat 1) e venerdì 2 a Cordovado (20.45 alla sala civica di palazzo Cecchini, in piazza Cecchini 27). Un incontro, quest'ultimo, organizzato in collaborazione con la Biblioteca, e tappa conclusiva di «Oltre - Biblioteche Fuori Luogo», rassegna di Letture sceniche promosse dal Sistema Bibliotecario Tagliamento Sile.

Paolo Patui nel ruolo di narratore (ma anche ispiratore del progetto con due dei suoi volumi "Scusate la polvere" e "Alfabeto friulano delle rimozioni", entrambi pubblicati dalla casa editrice Bottega Errante), l'attrice Monica Mosolo, lettrice, ed Elvis Fior, che creerà la colonna sonora, daranno nuova vita a sportivi formidabili come Armando Filiput; impresari lungimiranti come Marco Volpe o Carlo Lualdi; donne coraggiose come Virginia Tonelli; e intraprendenti come Cora Slocomb, artisti seducenti come Adriana Ferrarese, architetti innovativi come Ottorino Aloisio o Antonio Berlam, geni eclettici come Luigi Rapuzzi. Figure e personaggi ormai dimenticati, a volte rimossi, che però hanno saputo dare nel tempo e nella storia un contributo fondamentale allo sviluppo e all'evoluzione dell'uomo e della società.

GLI "INDIMENTICABILI"

Intanto le storie straordinarie e poco note dei friulani sono entrate nelle scuole superiori di secondo grado del territorio, un percorso che coinvolgerà a fine progetto oltre 200 studenti. Paolo Patui ha incontrato gli alunni di Latisana il 24 novembre e incontrerà i ragazzi di Majano (il 12 dicembre), Bagnaria Arsa (il 15 dicembre) e Cordovado (il 21 dicembre). Racconterà loro chi sono questi personaggi, focalizzandosi sulle figure che possono calamitare maggiormente l'interesse delle generazioni più giovani.

TEATRO

SANDRELLI IN TOURNÉE

Dopo le due date al Comunale di Monfalcone – la seconda stasera alle 20.45 – prosegue la tournée nel Circuito ERT di Lisistrata, commedia di Aristofane con Amanda Sandrelli nel ruolo della protagonista. Il libero adattamento di Ugo Chiti – anche regista dello spettacolo – sarà domani, giovedì 1 dicembre, all'Auditorium Alla Fratta di San Daniele, venerdì 2 dicembre al Teatro Sociale di Gemona, sabato 3 dicembre al Teatro Verdi di Maniago e, infine, domenica 4 dicembre all'Auditorium Biago Marin di Grado. Tutte le repliche avranno inizio alle 20.45, con l'eccezione di Gemona dove Lisistrata inizierà alle 21.00.

IL DOSSIER

VALORIZZAZIONE SOCIO TURISTICA

La valorizzazione socio-culturale, turistica, ambientale ed economica del complesso monumentale di Villa de Claricini Dornpacher di Bottenicco di Moimacco è in programma domani alle 11. a Villa de Claricini Dornpacher, via Boiani 4 – Bottenicco di Moimacco (UD) Saranno presenti: Giuseppe Morandini, Presidente Fondazione Friuli; Gianfranco Favaro, Presidente Sinloc Spa; Oldino Cernoia, Presidente Fondazione de Claricini Dornpacher.

PIANOFORTE

ERT GLI APPUNTAMENTI DI TOLMEZZO E PALMANOVA

I pianisti Luca Trabucco e Matteo Bevilacqua sono protagonisti di due serate musicali per il Circuito Ert. Il Maestro e l'allievo, questo il titolo del concerto, è in programma domani a Palmanova e sabato 3 dicembre (fuori abbonamento) a Tolmezzo; entrambe le serate avranno inizio alle ore 20.45.

TEATRO

DOPPIO APPUNTAMENTO AL FESTIVAL EPICENTRICO

Sono due gli spettacoli con cui si chiuderà, all'Auditorium San Zorz di San Giorgio di Nogaro, la prima edizione del festival teatrale "Epicentrico": progetto socio-culturale per il territorio della bassa friulana ideato dalla compagnia Brat e realizzato con il sostegno di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Pietro Pittini, Fondazione Friuli, i Comuni di San Giorgio di Nogaro, Gonars, Porpetto, Torviscosa, Kemira Italy spa; e in partenariato con Teatro e Critica, Artisti Associati, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Slovensko narodno gledališce Nova Gorica, Comune di Castions di Strada, cooperativa PuntoZero, Università della Terza Età 'Paolo Naliato'. Domani sera, alle 20.30, il cartellone prevede la pièce dedicata al pubblico di adulti: "(Quale) Inferno Instrumental", sabato, l'incontro con Angela Forti di Teatro e Critica. Sarà invece "Antonton", spettacolo per l'infanzia del teatro nazionale sloveno di Nova Gorica, a chiudere, domenica 4 dicembre alle 16, Epicentrico.

Le colonne sonore di Anzovino "ammaliano" il Teatro Verdi

L'EVENTO

Serata da tutto esaurito, standing ovation e dieci minuti di applausi al Teatro Verdi di Pordenone: il compositore e pianista Remo Anzovino torna a suonare dopo dieci anni nel teatro della sua città in un'atmosfera da grandi occasioni.

ARTE E MUSICA

È stata una serata magica – fortemente voluta dall'Accademia Musicale Naonis che lo ha scelto come special guest, dopo Fresu e Cristicchi, del 5° Memorial Beniamino Gavasso, il fondatore della Naonis – in cui Arte e Musica si sono fuse, dando vita a nuove possibilità di interpretazione dei quadri e delle vite di Van Gogh, Frida Kahlo, Picasso, Monet e Gauguin. E dell'Arte millenaria di Pompei Antica. Così come di un personaggio iconico e senza tempo come la Regina Elisabetta II. Anzovino ha presentato al pubblico che ha gremito il Teatro il concerto spettacolo multimediale che celebra dal vivo le sue colonne sonore composte per i film-evento dedicati all'Arte, che gli sono valse il Nastro d'Argento e la fama mondiale, che a fine gennaio lo riporterà in tour in Giappone. "La Grande Arte in Concerto" è stata una lezione di musica e di stile e un viaggio totale, attraverso il quale gli spettatori sono stati immersi nel suono che Anzovino ha inventato per tradurre le opere e le storie dei più grandi artisti. Il tutto arricchito dall'esecuzione dell'Orchestra Sinfonica dell'Accademia Musicale Naonis, diretta dal maestro Valter Sivilotti, che con Anzovino ha curato anche le orchestrazioni, anch'esse straordinarie.

Dalla regale eleganza delle note di Portrait of the Queen – tema dell'ultima colonna sonora uscita nei cinema per il film "Ritratto di Regina" – all'estasi sonora di Noa Noa che ha trasportato in un istante il pubblico nella Tahiti di Paul Gauguin, sino ad arrivare al Messico di Frida Kahlo con le note sensuali e dolenti di Frida Viva La Vida e della canzone "Yo Te Cielo" arricchita dal soprano Franca Drioli, passando per la policromia della luce di Claude Monet nello stagno di Giverny, per culminare con i campi di grano e le notti stellate di Van Gogh. Diciannove branI eseguiti dallo stesso Anzovino al pianoforte e dall'Orchestra Naonis. Un viaggio musicale unico, impreziosito dai visual ideati da Sacha Safretti, che ha riempito di bellezza e di stupore il Teatro.

STANDING OVATION Teatro Nuovo gremito per Remo Anzovino

OGGI

Giovedì 1° dicembre
MERCATI: Cordovado, Fiume V., Fontanafredda, Arba, Cavasso N., Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano..

AUGURI A...

Buon compleanno all'amata **Sonia** dal marito Alessandro e dal figlio Nicola.

FARMACIE

Caneva
▶Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

Chions
▶Collovini via Santa Caterina 28

Fontanafredda
▶D'Andrea, via Grigoletti 3/a

Meduno
▶Dalle Fratte, via Principale 49

Porcia
▶Comunale, via don Cum 1 - Palse

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11

Prata di Pordenone
▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile
▶San Michele, via Mameli 41

San Martino al T.
▶Falzari, via Principale 11

San Quirino
▶Besa, via Piazzetta 5

San Vito al T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57

Tramonti di Sotto
▶Moret, via Pradileva 2.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FOREVER YOUNG» di V.Tedeschi : ore 16.30 - 18.45 - 21.15.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 16.45 - 19.00.
«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)» di P.Chauveron : ore 17.00 - 19.00.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 21.15.
«ORLANDO» di D.Vicari : ore 17.00.
«TORI E LOKITA» di L.Dardenne : ore 19.15.
«MONICA» di A.Pallaoro : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 17.00 - 19.20.
«ONE PIECE FILM: RED» di G.Taniguchi. : ore 17.00 - 19.30.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 17.05 - 20.40 - 21.10.
«THE WOMAN KING» di G.Prince-Bythewood : ore 17.10 - 20.30.
«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)» di P.Chauveron : ore 17.15 - 19.40.
«VICINI DI CASA» di P.Costella : ore 17.20 - 19.15 - 21.50.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 18.30.
«UNA NOTTE VIOLENTA E SILENZIOSA» di T.Wirkola : ore 19.00.
«UNA NOTTE VIOLENTA E SILENZIOSA» di T.Wirkola : ore 21.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.40.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 21.50.
«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)» di D.Stamm : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ONE PIECE FILM: RED» di G.Taniguchi. : ore 15.00 - 21.10.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.15.
«TORI E LOKITA» di L.Dardenne : ore 19.20.
«FOREVER YOUNG» di V.Tedeschi : ore 15.00 - 17.20 - 19.20.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 15.10 - 19.25.
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 17.25.
«MONICA» di A.Pallaoro : ore 16.35 - 21.35.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 19.00.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 21.30.
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 17.20.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 21.45.
«ORLANDO» di D.Vicari : ore 15.00.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 19.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«VICINI DI CASA» di P.Costella : ore 15.10 - 17.15 - 19.15 - 21.00.
«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)» di P.Chauveron : ore 15.15 - 19.00 - 21.00.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 17.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 16.30 - 18.45.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 16.30 - 20.00 - 21.00.
«VICINI DI CASA» di P.Costella : ore 17.00 - 19.00.
«ONE PIECE FILM: RED» di G.Taniguchi. : ore 17.30.
«RIUNIONE DI FAMIGLIA (NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! 3)» di P.Chauveron : ore 17.30 - 20.30.
«THE WOMAN KING» di G.Prince-Bythewood : ore 18.00.
«UNA NOTTE VIOLENTA E SILENZIOSA» di T.Wirkola : ore 18.00 - 21.00.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 20.30.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 21.00.
«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)» di D.Stamm : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«FRANCO BATTIATO - LA VOCE DEL PADRONE» di M.Spagnoli : ore 20.45.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

A 7 anni dalla dolorosa scomparsa di

Roberto Paties Montagner

La messa si terrà il giorno 01.12.2022 alle ore 17:00 presso la Chiesa di San Zulian

Venezia, 1 dicembre 2022

SUPER
VISOTTO
ti fa risparmiare!
1 DICEMBRE 2022
NUOVA
APERTURA
Cervignano
sconto del
-10%
su tutta
la spesa
fino al
14 dicembre 2022